ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 3 Agosto 1910* MATTINO NUM. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Trieste, Eritrea	20 50	8 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

"Nuestra gran capital,,

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio.

Gli Argentini sono orgogliosi di Buenos Aires, e la credono di ferma fede la più meravigliosa città del mondo. Io, invece, non ne sono entusiasta. Appena la vidi dalla prua del piroscafo che arrivava, mi piacque. Oltre la distesa rossa e lubulenta del Rio, sotto il cielo lucente, una città immensa spianava la sua fronte pallida. Buenos Aires era tutta là, in quella linea bassa, ma infinita, sulla quale si sollevavano le architetture ercolee dei silos, irrompevano cento ciminiere fumanti, e, più lontano, diafane per la distanza, si incurvavano le cupole del Congresso, della «Prensa» e della Cattedrale.

Quella linea dritta e bianca che guarda in attesa perenne la nostra vecchia Europa, donde le son venuti uomini, danari, pensiero, volontà, azione, tutto — quella sottile linea dentata, corrente fra l'acqua e il cielo, sarebbe bene la fronte degna di una metropoli giovinetta, ma a condizione che fosse imperiosa e prepotente. Invece è di una mitezza indicibile, di una serenità senza l'uguale. Il porto di Buenos Aires non potrà mai essere fortificato seriamente. Non fa che sorridere, tendere le braccia, invitare. Non induce che pensieri di amicizia: non esprime che promesse di ospitalità. Quella lunga fila di case tranquille, sull'orlo della pianura piatta, in margine al fiume calmo e profondo, è una dichiarazione precisa della funzione di Buenos Aires — scalo e transito del vecchio mondo verso un continente vergine e ferace, sul quale è necessario rovesciare capitali, braccia ed energie nella massima quantità possibile, senza scegliere, senza escludere, perchè qualsiasi arrivante respinto si giustifica il ritardo di una frazione di tempo nel raggiungimento dello sviluppo terminale, la rinuncia immediata e irreparabile ad un frammento di ricchezza e ad un palpito di vita.

Ma quando si mette piede su quel triste molo di pietra grigia, a cui la nostra patria ha mandato tanta forza e tante speranze, e per il polveroso Paseo de Julio si penetra in città, il senso della immensità di Buenos Aires rapidissimamente diminuisce e scompare. Le città piatte mancano generalmente di grandiosità: ma quando posseggono anche la spietata regolarità geometrica di una scacchiera, e sono la ripetizione all'infinito di un unico elemento immutabile, allora infondono nell'animo un'incuriosità assoluta e una indifferenza immedicabile. Non si bada se si sia in una metropoli sterminata, o un embrione di città, a occidente o ad oriente, a metà o al fondo d'una strada. Tanto tutto è uguale. Non si consulta, per muoversi, altra indicazione che quella dei propri affari. Mettersi per una via, invece che per un'altra, quando non s'ha uno scopo preciso, quando non s'ha altro bisogno che quello di pigliar aria, diventa un'operazione laboriosa e difficile, analoga a quella di scegliere un numero su cui collocare cento franchi alla *roulette* di Montecarlo.

Buenos Aires è nient'altro che un reticolato di strade che si tagliano ad angolo retto, e formano una scacchiera di isolati — *cuadras* nel linguaggio del paese — di 100 metri di lato. I 100 metri sono di rigore. Le *cuadras* più lunghe o più corte sono eccezioni, imposte dallo spostamento dell'asse di qualche quartiere. Ogni fronte di *cuadra* è divisa in 100 numeri: se non vi sono porte a sufficienza, si saltan numeri, perchè è indispensabile che l'ultima porta chiuda il centinaio. Orientarsi e dirigersi diventa così d'una facilità sorprendente. Per andare in Rivadavia al numero 3370, basta tirar diritto, per questa interminabile strada, che divide in due parti, da occidente ad oriente, la città, e ne regola tutta la numerazione, fino alla 36.a *cuadra*.

A quest'altezza è fatale che non solo in Rivadavia, ma in tutte le vie che le sono parallele, le case portino un numero fra il 3500 e il 3600.

Tolto questo vantaggio, e, se vogliamo, tolto anche la soddisfazione di potere, prima di addormentarsi, fare il calcolo preciso dei metri percorsi nella giornata, le vie di Buenos Aires non posseggono altri titoli alla nostra gratitudine. Sono mal selciate e sucide, appena si esce dal cuor del cuore della città, e strette, se si eccettuano due o tre arterie, fondamentali, come l'Avenida de Mayo, Callao e Rivadavia, così strette che i grossi *tramways*, che le percorrono in tutta la loro lunghezza, sono obbligati a sfiorare i marciapiedi e passare sulle gambe ai pedoni che appena dimentichino di guardar indietro prima di traversare la strada.

Le case sono di regola basse, a un piano, con una terrazza per tetto, costrutte in un simile stile composito nel quale si sono sofidamente combinate, ma senza giungere al pittoresco, tutte le miserie dell'edilizia spagnuola e moresca. Fra case e strade danno piuttosto impressione di un attendamento smisurato, di un caravanserraglio provvisorio ed enorme, che di una metropoli e anche solo di una città definitiva.

Non tutta Buenos Aires è così, naturalmente. Qualche breve oasi di architettura e di eleganza l'ha pur essa. Glie l'han fatta gli stranieri, gli Italiani sopratutto. Il quartiere signorile, il Belgravia argentino, che si dilata ai due fianchi dell'Avenida Alvear, sebben povero di giardini e sovraccarico di foglie d'acanto, di balconi e di torricelle, tuttavia ha un innegabile suggello suo, ha dello stile, un'atmosfera di distinzione e di silenzio che lo racchiude e lo difende. Gettando un'occhiata attraverso ai portoni spalancati e ai cristalli lucenti, si vede subito che là dentro non alberga il Duca di Westminster o il Duca di Norfolk: ma, avendo ancora negli orecchi lo strepito diabolico delle vie centrali, si comprende anche che in quella pace vigilata dagli staffieri tronfio gallonati, si va elaborando, con sforzo e con disciplina, una aristocrazia, sia pure repubblicana, e che quel piccolo mondo va tagliando i ponti che lo congiungono al rimanente del pingue accampamento da cui s'è appartato, sia pure da tre o quattro anni soltanto, in grazia al rialzo del prezzo delle carni o ad una ben riuscita speculazione terriera.

Nell'Avenida di Mayo e in Florida si è vista l'eruzione d'un altro tipo d'architettura, che riempie d'orgoglio il cuore degli argentini. L'architettura dei dieci piani, del *Grand Hôtel*, dello stucco e del cemento armato. Il palazzo del Governo, le grandi banche, i grandissimi alberghi, i *clubs*, la «Prensa» sono le creazioni più notevoli di questo movimento: alcune fino ad un certo punto misurate ed armoniche, come il palazzo della «Prensa», il palazzo del Governo ed il *Yockey Club*, altre mostruose e spaventevoli, come il *Majestic Hôtel*, che pure è sembrato così bello all'opinione ufficiale, che il Governo l'ha affittato tutto intero, per alloggiarvi le missioni estere alle feste del Centenario.

Ha contribuito a determinare questa elefantiasi architettonica dell'ultim'ora un fatto locale che sarebbe ingiusto non riconoscere. L'Argentina manca della pietra da taglio, che con la sua durezza sola imporrebbe una architettura ordinata e virile; trasportarla dalle cave di Rio Janeiro, che sono le più vicine, costerebbe troppo; così bisogna ricorrere al cemento e allo stucco, che sono a buon mercato, ma sciaguratamente non frappongono ostacoli tecnici e resistenze materiali alla più furiosa demenza decorativa. Il Palazzo del Congresso, infatti, che ha radici di pietra ed avrà vesti di marmo, è stato contenuto in linee ampie e sobrie e la sua vasta mole rimane governata dall'armonia; e il Teatro Colon, nel quale fu ridottissimo l'uso dello stucco, è il più nobile degli edifici pubblici compiuti che sorgono a Buenos Aires.

Però la causa profonda di questa incontinenza architettonica è da cercarsi nella tendenza spagnuola al fasto e all'iperbole, che, nonostante la rivoluzione, predomina ancora nel carattere argentino. In un secolo di vita autonoma l'Argentina non s'è formato una tradizione artistica ed un gusto severo. La scultura, per esempio, le è ancora ignota. In un momento di saggezza, ordinò all'Europa — sopratutto all'Italia — i monumenti di cui non vuol lasciar prive le sue piazze ed i suoi crocevia. Davide Calandra ed Edoardo Rubino stanno preparandole il monumento a Mitre: e Luigi Brizzolara e Moretti quello all'Indipendenza Argentina. Ma la saggezza s'è fermata lì: non ha fatto decretare, per esempio, l'abbattimento di una fenomenale statua, non so se alla Rivoluzione o alla Libertà, che sorge in cima ad un obelisco nel più bel punto della capitale, in Plaza de Mayo, e che farebbe disonore ad uno scultore di santi per le chiese di campagna: anzi ha permesso che si rimettesse a nuovo questo errore con un'accurata mano di vernice lucida, che ora lo fa sembrare di porcellana, e ne centuplica la miserabile comicità.

Il trionfo del cattivo gusto si ebbe nelle giornate del Centenario. Enormi archi di legno e di ferro furono gettati da una parte all'altra di Plaza de Mayo, dell'Avenida, di Florida e su quegli archi fu issata una quantità favolosa di lampadine elettriche. Lampadine ancora furono sparse con prodigalità pazza, a milioni, su tutti gli edifici pubblici, lungo le colonne delle chiese, sugli spigoli dei monumenti, su tutte le sporgenze e su tutte le rientranze delle case fiancheggianti le grandi vie. La sera della festa i buoni argentini riempirono le strade, ma che fu, che non fu, i milioni di lampadine non si accesero. Sulle cause e sulle responsabilità del disastro dura ancor oggi una aspra polemica sui giornali della capitale. Comunque, Buenos Aires ebbe un giusto indennizzo. Le lampadine furono lasciate e pendono ancor oggi dagli archi, dalle colonne delle chiese, dagli spigoli dei monumenti, dalle sporgenze e dalle rientranze degli edifici pubblici e privati. Qualche volta, a titolo di prova, durante il giorno, e, regolarmente tutti i sabato sera, Buenos Aires ha la replica della illuminazione, con accompagnamento di musica ad ogni *cuadra*.

Sembrerebbe di assistere alla sagra periezionata di un enorme villaggio, se non ci fosse qualche cosa anche più grave: se non risultasse certo che la grande ragione per cui i cittadini di Buenos Aires si sentono fieri della loro luminaria, è perchè essa costa terribilmente caro all'erario dello Stato; 9 mila *pesos*, più che 20 mila franchi, all'ora. Neppure Londra, neppur New York potrebbero permettersi una simile follia. Dunque Buenos Aires è una grande città.

Errori di gusto, ma inevitabili. Tutto si improvvisa, meno lo spirito. In cinquant'anni Buenos Aires ha profuso miliardi e fatto miracoli: ha decuplato la sua popolazione, s'è costrutto ottocento chilometri di *tramways*, s'è fabbricato un porto che è fra i primi del mondo, ha aperto strade, impiantato scuole, ondato banche, scavato fogne; ma non s'è creato, e non poteva crearsi una educazione ed uno stile di vita. Vennero le feste del Centenario. Bisognava metter fuori il meglio che s'aveva. Non s'aveva che del danaro e il danaro fu buttato a palate. Nella vecchia Londra una scarrozzata di Edoardo VII in berlina di gala, fra i borghesi della metropoli costava nulla, e realizzava enormemente di più. Qui non c'è un Re della Casa d'Hannover e non c'è neppure la metropoli. S'è fatto quel che s'è potuto: un carnevale, per il pubblico e per gli azionisti della *Compañia Alemana Transatlantica de Electricidad*.

Giuseppe Bevione.

In Vaticano

Roma, 2, ore 21.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vives Y Tuto, prefetto della Congregazione dei Sacramenti: mons. Vecco, segretario *Propaganda Fide*; mons. Pecci, vescovo di Arcolia e Mitora: mons. Fardini, vescovo titolare di Zama.

Le vigorose esortazioni del Governo
per l'Esposizione internazionale d'igiene sociale a Roma

Roma, 2, ore 16.

Come è noto, sotto la presidenza del professore Guido Baccelli, nel prossimo anno 1911, annessa al Congresso contro la tubercolosi, sarà tenuta un'Esposizione internazionale di igiene sociale; cui il Parlamento ha concesso un contributo finanziario ed alla quale molti Governi esteri hanno già promesso di partecipare.

Ora il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha inviato ai prefetti, sotto-prefetti e commissari distrettuali del Regno una circolare nella quale dichiara essere suo vivo desiderio che la partecipazione dell'Italia all'accennata Esposizione non si debba limitare a quella sola dell'Amministrazione governativa, ma che invece debbano concorrere a formarla le amministrazioni locali (Comuni, Provincie, Opere pie), le Casse di risparmio, gli Enti riconosciuti, le istituzioni sorte e mantenute dai privati cittadini, anche industriali, i quali tutti hanno e danno al Governo tanto contributo all'applicazione sempre più larga delle leggi di carattere sanitario e sociale. I felici risultati fin qui ottenuti nel combattere la pellagra e la malaria, la lotta contro la tubercolosi, le misure di difesa e di cura contro il tracoma e l'anchilostomiasi, la difesa contro le malattie celtiche, e tutte le malattie infettive, l'organizzazione di tutte le forme dell'assistenza sanitaria, l'applicazione sempre più vigile dell'igiene nelle scuole, le opere pubbliche igieniche (acque potabili, fognature, bagni popolari, macelli, cimiteri, ecc.), il favore concesso alle case popolari, l'incremento ed il perfezionamento dell'industria italiana nel ramo tecnico sanitario, tutto insomma, il progresso dell'igiene sociale compiuto dal nostro Paese nell'igiene sociale, dovrebbe, come raccomanda la circolare dell'on. Luzzatti, essere messo in chiara luce in occasione dell'Esposizione del 1911 a testimonianza più ancora di ciò che si è fatto, della nostra comune aspirazione ad un sempre maggiore benessere sociale, fonte di un gran reddito di vite, di ricchezze, di energie nel nostro Paese. L'onorevole Luzzatti raccomanda inoltre che a mezzo delle Autorità e della stampa locale sia data notizia quanto più larga è possibile dell'Esposizione di igiene sociale che si terrà in Roma nel 1911 e della quale si riserva di inviare dettagliato programma e che dalle varie Autorità cui la circolare è diretta sia spiegata opera efficace affinchè la partecipazione dell'Italia a tale Esposizione, non limitata solo a quella dell'Amministrazione governativa, sia esempio del concorso volenteroso e fecondo che amministrazioni locali, enti e privati danno al Governo per un costante progresso nel campo dell'igiene sociale.

L'esodo dei ministri da Roma
i loro progetti per l'avvenire
e loro partecipazione per la commemoraz. di Cavour

Roma, 2, ore 10.

Abbiamo un vero esodo di ministri.

Ieri sera sono partiti per Cremona l'on. Sacchi, il quale si reca alcuni giorni colà; per Vallombrosa il ministro di San Giuliano; per Castellammare Leonardi Cattolica, che si reca colà per iniziare personalmente un'inchiesta sulla questione Calabretta.

Anche gli onorevoli Credaro e Spingardi sono partiti da Roma ieri sera.

Luzzatti partirà il 9 per Torino per pronunziare il discorso, per il centenario della nascita di Cavour.

Anche parecchi membri del Governo si recheranno in quel giorno a Torino.

Il presidente del Consiglio ritornerà poi a Roma, ove intende passare tutto il resto del mese di agosto.

Luzzatti attende frattanto ai lavori preliminari per il progetto di legge sul contratto di lavoro, che intende presentare alla riapertura della Camera.

Luzzatti, il quale insieme coll'on. ministro di Agricoltura Raineri e l'on. Calissano si è riservato di studiare questo progetto di legge prima di prendere delle decisioni intende consultare uomini politici che si sono occupati del difficile argomento.

In proposito Luzzatti ha già avuto un lungo colloquio coll'on. Chimirri, relatore di un disegno di legge in proposito presentato dal Ministero Giolitti, disegno di legge che restò allo stato di progetto.

Luzzatti interrogherà poi gli onorevoli Bissolati, Nicolini, Turati e altri deputati, nonchè qualche senatore, tra i più autorevoli.

Stasera è partito per Milano il ministro, on. Facta.

L'avv. Villa
ai suoi elettori del I collegio di Roma

Roma, 2, ore 16.

L'avv. Villa, candidato soccombente nelle elezioni del I Collegio, ha diretto la lettera seguente ai suoi elettori:

«Dopo la strenua lotta, che avete combattuto, non mi resta che ringraziarvi. Voi avete dimostrato che i principii del programma radicale trovano ancora in Roma uomini pronti a difenderli. Questo il maggior conforto per me, che ho sempre cercato di suscitare tali sentimenti a tali principii.

«Esco dalla lotta fermo come sono entrato, riportando soltanto il grato ricordo della vostra solidarietà e del vostro accordo. Non ricordo quanto è stato fatto contro di me, perchè di ciò il mio spirito non è stato nè scosso nè turbato.

«In questa settimana io ed i miei amici vi abbiamo esposte le nostre idee in ordine ai più urgenti problemi che interessano il Paese. A questo noi crediamo; non all'ingiuria, non alla violenza: questo è il vero modo per elevare nel pubblico concetto la democrazia, alla quale è legata la sorte della nostra civiltà.

«Credetemi sempre vostro

«G. VILLA».

Importanti lavori
della Commissione reale pel magistero dei minorenni

Roma, 2, ore 10.

La Commissione reale contro la delinquenza dei minorenni, presieduta dal senatore Quarta, ha continuato sino a questi ultimi giorni i suoi lavori.

La prima Sotto-Commissione, presieduta dal procuratore generale De Arcayne, ha discusso le disposizioni sulla correzione dei minorenni discoli, ed uno schema di provvedimenti per la prevenzione della delinquenza giovanile in rapporto agli spettacoli pubblici, alla stampa, all'igiene sessuale, all'alcoolismo, ai giuochi.

La seconda Sotto-Commissione, presieduta dal senatore Fiocca, ha ultimato i suoi lavori.

La terza Sotto-Commissione, presieduta dal senatore Quarta, ha discusso un progetto di legge, col quale si provvede ai fanciulli abbandonati materialmente e moralmente, ai minorenni sottoposti alla tutela, ai fanciulli pericolanti discoli, ed alla tutela fisica dei minorenni. Si è discusso un progetto sull'assistenza giudiziaria ed amministrativa dei delinquenti.

Tutte le suddette forme di assistenza fanno capo al magistero dei minorenni.

Il senatore Quarta coordinerà i lavori della Commissione, formando un Codice, che verrà a novembre discusso dalla Commissione plenaria.

La *Vita* accenna ad alcuni concetti accolti dalla terza Sotto-Commissione: Accentramento della protezione dell'infanzia nel magistrato dei minorenni; ammissione e ricerca della paternità; soppressione dei Consigli di famiglia; assunzione delle donne agli uffici tutelari; esperimento della libertà sorvegliata sotto varie forme; semplicità di forma ed esecutorietà immediata dei provvedimenti del magistero dei minorenni senza inciampi burocratici.

L'ordine del giorno
del prossimo Congresso nazionale socialista

Roma, 2, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica stasera il nuovo testo dell'ordine del giorno per i lavori del prossimo Congresso nazionale socialista che si terrà a Milano dal 6 al 10 ottobre. Invitati dalla Direzione del partito sabato scorso si riunirono a Milano i relatori sui temi politici del prossimo Congresso nazionale socialista. Scopo della riunione era di prendere intelligenze circa il migliore ordine dei lavori. Presenti erano per la Direzione: Morgari e Bussi, relatore il primo sul tema dell'antimilitarismo, il secondo, insieme col Treves, anch'esso presente, sul tema «dell'appoggio o dell'indirizzi di Governo e partecipazione dei socialisti al potere»; Baldini e Vergnanini, relatori su: Cooperazione e socialismo; Anna Kuliscioff, relatrice circa l'azione del partito per il proletariato femminile; l'on. Pietro Chiesa e il dottor Schiavi, relatori su: «Lotta di classe e conflitti di categoria»; Turati che dovrebbe riferire sulle «spese militari».

Altri relatori aderirono. Anna Kuliscioff espose alcuni concetti, e dopo un preliminare scambio di idee, fra il segretario del partito e alcuni dei relatori, si fissò in linea generale l'ordine dei lavori.

Era parso a molti, e di ciò convenne anche il segretario Ciotti, che l'ordine del giorno predisposto a Roma, pur rimanendo intatto nella sostanza, guadagnerebbe da una minor suddivisione e da un più razionale trattamento dei vari temi, e ciò allo scopo di imprimere al Congresso una maggiore speditezza e organicità, di prevenire lo sbriciolamento e l'andirivieni delle discussioni, e con ciò la possibilità di risoluzioni incoerenti, e sopratutto di evitare il caso, non infrequente, che il nerbo del dibattito, concentrandosi su temi secondari o di interesse puramente retrospettivo unicamente perchè antecedenti nell'ordine del giorno, gli altri invece più importanti per l'avvenire del partito restino pregiudicati, confinati all'ultima ora al Congresso stanco, e trattati ed esauriti quasi per mera formalità. Queste osservazioni raccolsero il consenso unanime dei convenuti, i quali si trovarono d'accordo nel concetto che, riservandosi sempre al Congressi sovrani ogni decisione definitiva sull'ordine dei lavori, convenisse proporre di ridurre i vari temi a un minor numero di gruppi, da undici, riducendoli a sette, anteponendo e coordinando meglio fra loro le discussioni nelle quali il partito deve fare il suo esame generale e di coscienza e precisare le sue grandi direttive. Però è dopo gli incombenti meramente procedurali (cioè: verifica dei poteri, regolamento del Congresso, nomina della presidenza), tutti ritennero che dovrebbe cominciarsi col trattare dell'azione politica che il partito intenda prefiggersi, azione biforcantesi oggi prevalentemente nell'agitazione per la riforma elettorale e in quella per le grandi assicurazioni operaie, vecchiaia, invalidità, malattia, cui la riforma tributaria e l'arresto delle spese militari dovrebbero fornire i mezzi indispensabili, e nella quale rientrano le questioni tattiche dei rapporti fra il partito e il gruppo parlamentare, del ministerialismo e del ministerialismo.

Seguirebbe subito l'azione economica (conflitti di categoria, cooperazione, ecc). In questo duplice grande discussione il Congresso, pur tenendo conto della esperienza del passato, e senza perdersi in recriminazioni troppo minute o pettegole, potrà dare l'espressione sincera ed intera dell'animo e dei propositi del partito, per trattare poi le questioni pratiche interne del partito, provvedendo a un eventuale migliore ordinamento dei suoi organi e della sua stampa in generale. Seguirebbero i temi relativi all'azione e alla propaganda femminile, all'antimilitarismo, all'antialcoolismo, al duello, ecc., per poi concludere con le modificazioni dello statuto e con la nomina dei maggiori rappresentanti del partito, direzione del partito e *Avanti!*

Fu accolta la proposta di fondere in un solo a capo i due temi intimamente connessi delle spese militari e dell'antimilitarismo, rimanendo relatore per entrambi il solo Morgari, e commettendosi invece al solo Turati di impostare la discussione dell'azione politica, chiarendo, in via sintetica, la posizione e i criteri generali nelle molteplici questioni ad essa connesse.

Restava così più semplice, più rettilinea e organica la distribuzione dei temi che rimangono inalterati nel contenuto, si passò a variare in corrispondenza la distribuzione delle discussioni preliminari.

Il programma dei lavori del Congresso rimase formulato come segue:

1.o Verifica dei poteri;

2.o Regolamento per le discussioni;

3.o) Azione politica: 1.o criteri generali (relatore on. Turati). 2.o Riforma politica: A) Suffragio universale specialmente in rapporto al problema meridionale (relatori prof. Salvemini e prof. Merloni per il Comitato centrale di agitazione); B) scrutinio di lista; C) rappresentanza proporzionale; D) indennità ai deputati (relatore Ferruccio Niccolini); 3) agitazione sociale: assicurazioni vecchiaia, invalidità, malattia (relatore Cabrini); 4) riforma tributaria (relatore Bonomi); 5) spese militari e antimilitarismo (relatore Morgari); 6) rapporti fra gruppo parlamentare e partito (relatore Ciotti); 7) appoggio a indirizzi di Governo e partecipazione al potere (relatori on. Treves e dottor Bussi).

4.o) Azione economica: 1) lotta di classe e conflitti di categoria (relatore on. Pietro Chiesa); 2) cooperazione e socialismo (relatori Nullo Baldini e Antonio Vergnanini).

5.o) Organi rappresentativi del partito: 1) relazione finanziaria e morale della Direzione del partito (relatori Ciotti e Rossetti); 2) relazione finanziaria e morale sull'*Avanti!* e proposte per la stampa socialista (relatori on. Bissolati e Consiglio d'amministrazione del giornale centrale; 3) relazione del gruppo parlamentare (relatore Morgari).

6.o) Educazione e propaganda socialista: A) proletariato femminile (relatrice Anna Kuliscioff); B) azione e legislazione anticlericale (relatore Merloni); C) contro l'alcoolismo (relatore Zerboglio); D) i socialisti e il duello (relatore Ziborzi); E) varie.

7.o) 1) riforma del partito (relatrice la Direzione); 2) elezione della Direzione del partito e del direttore dell'*Avanti!*

L'Abissinia paga a migliaia di marchi
la sua amicizia verso la Germania

Addis Abeba, 2, ore 7.

Il Governo abissino ha pagato altri settantamila marchi ai funzionari tedeschi che erano stati esonerati dalle loro funzioni, ai dottori Zintgaff e Steinkuehler, e ciò, come esso ha espressamente dichiarato, per la sua amicizia verso la Germania.

Un vivace commento
ai dispacci pacifisti di Luzzatti e Credaro

Roma, 2, ore 21.

L'on. Luzzatti partirà per l'Alta Italia alla fine della corrente settimana. Il Presidente del Consiglio nel suo prossimo breve soggiorno di quest'estate a Courmayeur, sarà accompagnato dal ministro guardasigilli on. Fani.

Il *Giornale d'Italia* commenta il telegramma inviato dall'on. Luzzatti al prof. Degubernatis, delegato italiano al Congresso della pace di Stoccolma; telegramma che il prof. Degubernatis lesse solennemente al Congresso. Il dispaccio è del seguente tenore: «Voglia, illustre professore e caro amico, portare a Stoccolma i miei voti più sinceri per l'opera feconda del Congresso. Io dico col Vangelo: «Felici gli uomini di pace ai quali appartiene non solo il regno dei cieli, ma anche quello della terra. «Io auguro alla mia volta che da questi eccessi di armamenti, che dissanguano l'economia delle nostre finanze e un gran pregiudizio alla civiltà, possa sortire col consenso di tutte le nazioni la nostra redenzione e la nostra liberazione.»

Anche il ministro Credaro ha telegrafato in questi termini al prof. Degubernatis: «Vi prego di portare al Congresso della pace il mio saluto e quello dei professori e degli studenti d'Italia col più vivo augurio che il nostro ideale che dovrà animare i lavori del Congresso sia ben presto raggiunto.»

Il *Giornale d'Italia* osserva: «Il telegramma biblico dell'on. Luzzatti sarà molto discusso. Che il primo ministro di una delle grandi potenze confessi che le finanze del proprio paese sono esaurite dagli armamenti non parrà cosa prudente e dignitosa: che il primo ministro di una nazione il cui spirito militare deve essere tenuto alto dichiari gli armamenti pregiudizievoli alla civiltà, non parrà cosa opportuna e saggia. C'è però da tenere conto di un'altra ...anza, «cioè che l'on. Luzzatti si è evidentemente lasciato impressionare dal concetto biblico di assicurarsi non soltanto il regno dei cieli, ma anche quello della terra... Quello che ad ogni modo possiamo comunicare a titolo d'informazione contrariamente a quanto fu supposto, è che il nostro Sovrano non rivede i telegrammi di Luzzatti. Tale ardua bisogna non è richiesta dal patto statutario al capo dello Stato.

Il nostro ministro della guerra in areoplano

Roma, 2, ore 23.

Ieri, al tramonto, il tenente Savoia volle provare un nuovo modello di areoplano, e si innalzò col suo apparecchio sulla pianura di Centocelle. Il volo riuscì splendidamente e durò circa un quarto d'ora.

L'aviatore salì ad un'altezza di 300 metri. La discesa si effettuò con un bellissimo volo *plané*. Ottimo l'atterramento. Stamane, alle 6 e tre quarti, il tenente Savoia si è librato in aria, elevandosi a un'altezza di 700 metri, facendo delle evoluzioni sulla pianura di Centocelle e passando più volte sui dintorni di Porta Furba. Poco dopo sono arrivati sul luogo il ministro della guerra e il colonnello Maris, ammirando il quadro e lodando la valentia dell'aviatore. Il tenente Savoia, disceso, ha fatto salire il tenente Ginocchio, uno dei suoi allievi, e in compagnia di lui ha volato circa quattro minuti.

Il ministro ha avuto anche esso il desiderio di provare l'emozione di una salita in areoplano. Egli ha preso posto sull'apparecchio a fianco del ten. Savoia, che ha compiuto un volo della durata di parecchi minuti. Il generale Spingardi ha ammirato l'esperienza e l'abilità del tenente Savoia, col quale si è intrattenuto a parlare di aviazione. Verso le 8, il ministro della guerra e il colonnello Maris hanno abbandonato il campo di Centocelle.

A questo proposito vi segnalo questa notizia dell'*Esercito Italiano*: «Alcuni giorni or sono, hanno fatto partire da Roma il Ministro della guerra, generale Spingardi. Ciò non è esatto, perchè egli è al suo Ministero, ove lavora».

La polizia inglese
e l'arresto del dottor Crippen

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, luglio.

Il dottor Crippen è stato arrestato e con lui la pallida miss Leneve. Ed ecco che la polizia inglese ha preso una buona rivincita sui suoi denigratori sistematici e caparbi, i quali poi, da due settimane, col pretesto della fuga dello scellerato dottore e della sua compagna, avevano riaperto un fuoco di fila a tiro rapido d'insolenze e di atroci insinuazioni.

Così oggi la polizia inglese si difende, colla sua brillante operazione (è la terminologia di prammatica), molto meglio assai di quanto si fosse potuto sperarlo prima che Crippen, livido e smarrito, cadesse nelle braccia del finto pilota di Father Point.

I critici da strapazzo rifacevano la storia delle sue *gaffes* più recenti, rievocavano altri crimini finora impuniti, accozzavano insomma tutti i fatti che potevano racimolare a suo pregiudizio, e le davano dell'imbecille con la splendida prodigalità che ogni furbo di mestiere sfoggia sempre in quest'antichissima operazione sociale. Ma non sapevano quel si dicevano.

No, non lo sapevano e non lo sanno ancora. Son malcontenti su per giù come le rane della favola prima che Giove scegliesse loro la serpe a sostituire il migliore dei re. Essi si lamentano della migliore polizia del mondo. Se Giove avesse un minuto da perdere con dei barbari, dovrebbe scatenare per le questure della Gran Brettagna, a castigo dei lamentosi odierni, un po' di P. S. d'autentica marca continentale. Si lamenterebbero molto meno...

***

I fatti? Ma sì, quei fatti che i furbi di mestiere vanno citando — fatti nudi e crudi, presi a sè, materialmente — depongono tutt'altro che in favore dell'abilità e del genio della polizia inglese.

Io non li impugno. C'è poco da impugnarli. E' positivo che in Inghilterra restano impuniti più delitti che ragionevolmente non dovrebbero. In certi casi la polizia non riesce neanche a sfiorarne il mistero. In certi altri riesce a sventrarlo, ma i rei le sfuggono dalle unghie e non li rintraccia più. Però, intendiamoci bene: non è che questo succeda in Inghilterra più spesso d'altrove. Vi succede meno. Ma qui c'è un'aggravante. L'aggravante che questa polizia opera in un paese organizzato coi fiocchi, dove ogni addentellato della vita sociale s'innesta a meraviglia e il coraggio civile è non di rado una virtù congenita. Non un criminale dovrebbe guizzarle di mano. A ogni crimine ch'essa lascia impunito la polizia italiana, per esempio, in qualche bassura della penisola, potrebbe lasciarne passar lisci almeno una diecina senza meritarsi una maggior patente d'asinità. L'atmosfera morale in cui si respira laggiù, col fazzoletto alla bocca, è altrettanto torbida quanto è limpida quella in cui si respira a pieni polmoni quassù. Quassù, nella santa innocenza delle prime impressioni, vi vien da pensare a tutto, da questo in fuori: che il vostro vicino di camera all'albergo, di bicchiero al *bar*, di gomito in ferrovia o di poltrona dal barbiere possa magari aver sgozzato il più simpatico dei suoi conoscenti o fatto a pezzi la sua signora, tirando poi innanzi a piede libero per il cammino della vita.

Pure ci sono anche in Inghilterra, nel più mirabile dei paesi, non pochi valentuomini che hanno compiuto questo e peggio, e tirano innanzi a piede libero in mezzo all'inconsapevole bonarietà dei loro concittadini. La polizia non riuscì ad agguantarli e non li agguanterà mai più. Sono degli innocenti per colpa della polizia: rimarranno impuniti fino al giorno del giudizio. E la loro schiera, a mano a mano, cresce. Anno per anno, la comunità britannica si arricchisce d'un nuovo manipolo di queste immacolate canaglie la cui ribalderia non è nota che al Signore. A occhio e croce, per quello che mi ricordo, l'anno scorso ne adottò almeno una dozzina: una dozzina di rispettabili ignoti la cui misteriosa identità aleggiò per qualche tempo fra le pagine ghiotte dei giornali, e poi scivolò quieta quieta nel novero degli assassini latitanti per l'eternità.

Due di essi, i due più cospicui, sono ancora presenti alla memoria di tutti, in attesa di congedo illimitato. — Il primo è quel prode che ammazzò la moglie del generale Luard. Tempo e luogo: una sera dell'altr'anno, dopo il crepuscolo, a Ightham, in campagna. La signora lascia il marito con gli amici, a finire un giro di *golf*, e s'incammina sola verso casa, lungo un sentieruolo che taglia un breve bosco ceduo. Più tardi, per la via maestra, anche il generale torna a casa. Ma la moglie non vi è ancor giunta. Strano, dove può essere andata? Intanto la cena si raffredda, la notte s'infosca, e la signora non si fa viva. Allora escono a cercarla. La cercano fino all'alba, prima per le ville, poi per la campagna. E' all'alba che la trovano, nel bosco. Ma esanime, con due proiettili nella nuca, in un folto dove qualcuno l'ha trascinata dopo averla uccisa. Chi? Non si sa, forse non si saprà mai. La polizia, dopo mesi d'indagini, si dà vinta. Il generale, straziato dalla perdita e oppresso dal mistero, si è buttato sotto un treno. Il resto è ignoto. Amen. — Il secondo assassino scampato alla giustizia e non ancora dimenticato, è quello che sbudellò un industriale in vacanza, Mr. Storrs, in una villetta solitaria del Yorkshire. Questo pacifico uomo, un giorno, siede nella sua villetta, presso una finestra a pianterreno. Qualcuno, a un tratto, dalla via, gli tira una revolverata traverso i vetri, e scompare. Storrs, illeso per miracolo, ne avverte la polizia. La polizia gli guarda la casa e i dintorni per due mesi; poi, la pace regnando in cielo e in terra, si congeda e se ne va. Un'ora dopo. E' pieno giorno. All'improvviso, in cucina, la domestica strilla come un'oca. E' entrato uno sconosciuto con una rivoltella in pugno... Accorre la padrona e strilla anche lei. Allora Storrs si precipita in cucina per vedere che diavolo c'è. Subito, l'intruso fa per spararagli: ma Storrs gli è addosso di volo, deciso a disarmarlo, e i due rotolano giù. Lotta e ruggiti. Le donne scappano fuori, chiamando aiuto. Appena tornato, trovano Storrs che tira gli estremi aneliti, accoltellato, sul pavimento. Vicino a lui giacciono la rivoltella e la lama dell'assassino, il quale è evaso da una finestra lasciandone i vetri stillanti di sangue. Immediatamente la polizia si lancia sulle traccie di lui. Essa ne ha i connotati; è favorita dalle condizioni dei luoghi, tiene i corpi del reato in saccoccia, sa che l'omicida è ferito. «Stavolta lo piglierà!» si augura tutta l'Inghilterra. Ma, ahimè, una settimana d'indagine vola via dopo l'altra, e l'assassino non si scopre. Passan dei mesi: niente. Non lo scopriranno più. Così l'uomo che ha trucidato Mr. Storrs nel Yorkshire passeggia liberamente per la Gran Brettagna come il suo collega che ha revolverato Mrs. Luard nel boschetto d'Ightham....

A tutto questo aggiungete Crippen. E' vero, Crippen ora è stato agguantato dopo un fantastico inseguimento per l'Oceano. Ma alla polizia non potrà perdonarsi mai d'averlo lasciato fuggire. Degli altri assassini essa non era riuscita a far nemmeno la conoscenza. Di Crippen invece l'aveva fatta. Ma ciò aggrava ancor più la sua colpa d'averlo lasciato fuggire. Se lo è lasciato scappare infatti dopo averlo avuto sotto mano, gravato di sospetti, per ben nove giorni, permettendogli di muoversi a suo beneplacito come ogni libero cittadino. Per mala ventura, al decimo, il libero cittadino non è più reperibile. Allora, soltanto, la polizia cala nella cantina di Drophil Crescent, e ne dissotterra tutto ciò che il cavadenti americano si trovò tra i piedi dopo un'oculata scarnificazione della sua signora. Quindi eccola, in fine, mettere a soqquadro il mondo per riagguantare lo scomparso....

***

Bisogna dunque ammetterlo senz'altro: la polizia inglese ha al suo attivo delle imprese niente affatto brillanti.

Ma non che è iniquo giudicarla, — e condannarla, come fanno i furbi di mestiere, — alla pura stregua di questi episodi. A

compenso delle sue *gaffes*, essa può invocare la sicurezza che mantiene in questo turbinoso microcosmo di Londra; e spiegazione, i limiti entro cui la legge le impone di operare.

Dal lato della sicurezza personale, Londra è una meraviglia. In questo miscuglio di sette milioni d'anime agglomerato quasi gomito a gomito, dove i delitti son facilitati dalla facilità di confondersi nella folla e dalle caratteristiche della metropoli, non avvengono in media che quindici o sedici omicidi all'anno. Di questi non ne resta impunito, in media, che uno, malgrado il contingente degli israeliti dell'East End, che tentano sempre di sottrarre ogni criminale dei loro agli artigli della giustizia cristiana. Ora, se si pensa alla falange d'assassinii che ogni anno passano liberi, tra le centinaia che vi si perpetrano, nelle metropoli d'America, a Chicago, a San Francisco, a New York, queste cifre sembrano incredibili. Ma le desumo da una statistica accuratissima: sono esatte. E collabora anche la polizia, senza questioni, a offrirle allo stupore del mondo.

Similmente incredibili ci possono sembrare, in pari tempo, le limitazioni che alla polizia impone la legge in Inghilterra. La polizia inglese, — e scrivendone così, all'ingrosso, includo nel termine anche gli organi giudiziari finitimi, — è costretta a rispettare questo caposaldo della psicologia britannica: la *presumption of innocence*. Ogni cittadino inglese, ogni uomo che ripara sotto la legge inglese, si presume sempre innocente. Così la polizia, sulla semplice scorta dei suoi sospetti, per legittimi che siano, non può arrestare alcuno. L'individuo sospettato, deve limitarsi a interrogarlo dove e quando piace a lui, e le sue risposte non hanno nessun valore probatorio al dibattimento. Così pure, — a meno che essa non vi ritenga espressamente depositati esplosivi, refurtiva o stampe illecite, — non può entrare nella casa d'alcuno a perquisirla senza il formale consenso dell'occupante; se vi entra per forza e non vi scopre nulla, è passibile d'un'azione per violazione di domicilio, come un privato qualsiasi. Solamente una prova diretta può conferirle il potere di perquisizione e d'arresto. E questa prova dev'esser dimostrata in pubblico, subito, in un'inchiesta sommaria davanti a un magistrato apposta, il *coroner*, con l'intervento degli avvocati delle parti coinvolte: inchiesta la cui ratificazione spetta a uno speciale giurì.

Da noi è un'altra storia. La nostra polizia, — sempre in senso lato, all'ingrosso, — ha poteri assai più ampi, che dal punto di vista inglese sembrano mostruosi. I giornali di quassù, anzi, non lasciano trascorrere occasione per deplorarli, insieme con quelli in vigore in Francia, in Germania e in America. E' che da noi s'incomincia col presumere, in luogo dell'innocenza, la colpa. Una volta che la vostra polizia si è formata, bene o male, l'intima convinzione che uno è reo, questo povero diavolo sta fresco! Essa può fargli fare il va e vieni in questura, buttargli all'aria la casa, arrestarlo, tenerlo dentro per dei mesi. E poi, al processo, c'è fin la possibilità che lo veda condannare semplicemente in base a quanto gli venne strappato negl'interrogatori infittigli approfittando del suo convulso stato d'animo. Se lo assolvono, invece, essa lo mette in libertà, sinceramente contenta per lui, ma giustamente convinta di non aver fatto che il proprio dovere, in ossequio alla legge. E il disgraziato non ha che da ringraziarla. Perchè è regolarmente così: da noi, tanto per non sbagliare, il cittadino sospetto lo si tratta subito come un delinquente. Se non lo è, peggio per lui.

Tutto ciò, in Inghilterra, non sarebbe tollerato un istante. In questo paese così veneratore e tranquillo, farebbero un baccano d'inferno se appena vi si adottasse il più mite di quei procedimenti che da noi bastano persino a far condannare un uomo. Ricordo che la polizia, mesi fa, indagando per l'assassinio Luard, ebbe la mala idea di trarre in arresto un tale, — un pregiudicato qualsiasi, — senza indizi diretti, per pura suspicione. Non l'avesse mai fatto! Risultata la cosa, nell'inchiesta davanti al *coroner*, mezza la stampa inglese saltò su a denunciare fieramente l'arbitrio della polizia. Articoli di fondo, non si scherza. E il pregiudicato fu subito rimesso in circolazione.

Capita però in che razza di pastoie viene a trovarsi, — per tutto questo, — la polizia inglese. C'è poco da meravigliarsene, se, in certi casi di scaltrissima delinquenza, lascia qualche criminale a piede libero. Delle volte giunge fino a conoscere uno per uno gli autori di crimini che per il pubblico rimangono misteri; a conoscerli con tale una certezza morale, che la nostra polizia, al posto suo, li arresterebbe. Li tradurrebbe fra le morse degl'interrogatori e li farebbe condannare a passo di carica. Essa non li tocca: la legge, qui, esige innanzi tutto delle prove dirette. — E c'è da meravigliarsi anche meno se qualche colpevole le scappa. Così le è scappato Crippen. La polizia lo sospettava forte, aveva perfino dei lunghi abboccamenti con lui, indagava. Ma le mancava ogni prova che l'avesse ammazzata, sua moglie. Pareva più che altro uno dei soliti casi d'assenza di coniuge che a Londra si ripetono a continuazione. Non si poteva arrestarlo, il cavadenti, nè operarsi scavi nella casa, nè impedirgli d'andar dove voleva. Si poteva tutt'al più tenerlo d'occhio. Quando, all'improvviso, Crippen eluse la vigilanza e scomparve. Solo allora la polizia si trovò autorizzata a presumerlo colpevole e a buttare all'aria, — previo consenso del proprietario, — la sua abitazione, riuscendo alla fine a procurarsi la prova diretta del delitto e il potere indiscutibile d'ammanettarne l'autore.

***

Ecco perchè non è giusto, come diceva in principio, assumere questa fuga e gli altri casi affini a documenti dell'inefficienza della polizia inglese. Più che la polizia, ne è responsabile la legge.

Ma la legge, ad onta di tutto, è eccellente. S'incardina sul principio che la libertà e la dignità d'un cittadino britannico son cose sacre. *Civis britannicus est.* E ne deriva questo: che la polizia, in Inghilterra, insieme col mandato di assicurare le canaglie alla giustizia, ha il monito di ricordarsi, *in primis et ante omnia*, che opera in mezzo a una comunità di uomini liberi. La legge le impone di non limitarne la libertà e di non offenderne la dignità se non a prove acquisite o a circostanze pubblicamente appurate. Il solo dubbio che un uomo libero, sotto le ali della *lex britannica*, possa cadere incontrollabilmente in arbitrio della polizia, induce la legge ad affrontare piuttosto il pericolo di mandar impune qualche colpevole. Meglio un galeotto fuori che un galantuomo dentro. E non è per sentimentalità: una volta cavate le prove a suo carico, il libero cittadino diviene un delinquente qualunque, e in nessun sito al mondo lo trattano con meno salamelecchi e più per le spicce che in Inghilterra, impiccandolo o cacciandolo ai lavori forzati dritto come un I. Niente sentimentalità, dunque. E' per la concezione inglese del vivere libero.

E questo è l'elogio supremo di questa polizia. E' la polizia di un paese dove la libertà non è un fuoco d'artifizio, ma una cosa reale e ideale, individuale e collettiva al tempo stesso, una bella cosa pratica della vita di tutti i giorni come il pane e il sale. Qualche manigoldo, sì, può sgusciarle di mano: ecco il solo inconveniente del suo ossequio alla vecchia divinità del luogo. Ma lo compensano molti vantaggi, che si riassumono in poche righe. Nessuno la guarda in cagnesco, quassù, la polizia. Qualcuno, talora, le rivede le bucce; ma tutti, sempre, sono con lei. Non ne attendono brutte sorprese: seguono il suo lavoro con fiducia. Non la boicottano: l'aiutano. Non la disprezzano; la rispettano. In una parola, agli occhi degli inglesi, la Dio mercè, essa non è sbirraglia. Ci vedono davvero ciò che dovremmo vederci anche noi: il braccio della giustizia.

Mica col *g* maiuscolo. Di una giustizia franca e virile, che fa quel che può meglio che può, costretta a punire i farabutti senza mettere a repentaglio la tranquillità dei galantuomini.

Marcello Prati.

Il primo interrogatorio del dottor Crippen

Londra, ...

Da bordo del *Montrose* al *Daily Mail*: «Per quanto fosse un dovere penoso si è dovuto perquisire miss Leneve. Nondimeno prima che la signora Hier, custode della prigioniera, avesse potuto cominciare miss Leneve riuscì a gettare qualche cosa dal finestrino della sua cabina. In quel momento il capitano Kendal e il *detective* Dew entravano. Ma il loro intervento non fu abbastanza rapido per impedire l'atto di miss Leneve.

«Nella prigione il dottor Crippen e miss Leneve furono collocati in cabine separate, ove si trovano sotto la sorveglianza di due agenti di polizia. Essi oggi poterono riposare dalle emozioni della giornata antecedente. Crippen non tardò a gettarsi sul suo letticciuolo e dormire. Egli era estenuato da parecchi giorni, non aveva chiuso gli occhi. Miss Leneve stanno maggiormente a soccombere alla fatica. Da Londra è giunto a miss Leneve questo telegramma: «Non sostenere Crippen. Di tutto quanto sai». Appena l'ispettore Dew ha lasciato i prigionieri fu assalito di domande dai giornalisti.

«— Nulla posso dire — egli rispose. — Solo dichiaro che tanto Crippen quanto la sua amante non hanno fatto difficoltà alcuna per riconoscere la loro identità. Pranzando stasera a bordo del *Montrose*, Crippen ha chiesto notizie di miss Leneve. Infatti era inquieto per lei. Ma il medico di bordo è andato a tranquillizzarlo. Egli espresse la sua soddisfazione ed ha terminato il pasto come meglio poteva, giacchè le manette lo imbarazzavano molto. Ha poi domandato una rivista che si è messo a leggere tranquillamente.

«E' stato detto che tutte e due avevano tentato di avvelenarsi con una polvere, ma questa affermazione è smentita recisamente dall'ispettore Dew.

«Stamane i due prigionieri dovevano essere condotti, come vuole la legge inglese, innanzi al magistrato canadese il giudice Angers. Ma Crippen solo potè comparire. Miss Leneve era in uno stato di prostrazione tale che non si poteva certo pensare ad interrogarla.

«Dopo che Mac Carthy ebbe dato lettura del mandato di arresto lanciato contro di lui dalla Polizia di Londra e Dew affermata l'identità del dottore americano, quegli venne interrogato. Riconobbe senza difficoltà di essere Crippen, domiciliato a Londra. Poi protestò colla massima energia contro l'accusa lanciata contro di lui di avere assassinato sua moglie ed averne mutilato il cadavere.

«— Mia moglie — egli dichiara — era partita in viaggio per gli Stati Uniti ed è morta, come ho dichiarato ai nostri parenti ed amici. Lo proverò del resto.

«— Ma a me avete detto il contrario quando vi ho interrogato a Londra — replicò Dew.

«— Il mio primo racconto solo è esatto — rispose Crippen.

«Dopo questo interrogatorio sommario Crippen fu ricondotto nella sua cella in attesa che giungano i documenti complementari che deve spedire il Governo britannico. Questi documenti saranno portati al Canadà da un *detective* incaricato appositamente che partirà giovedì prossimo e che arriverà al Canadà l'11 agosto.

«Il nuovo interrogatorio dei prigionieri è fissato per il giorno 15. L'impressione dei poliziotti che hanno interrogato miss Leneve è che ella sia completamente ignara del delitto e che non riuscirà a provarlo».

Il *Daily Chronicle* riceve poi da Los Angeles un telegramma nel quale il padre del dottor Crippen, che colà abita, ha detto oggi: «Non posso credere che mio figlio sia colpevole di un così spaventoso delitto».

D'altra parte non se ne ha ancora la prova.

Federico Mersinger, patrigno della signora Crippen, in un'intervista ha dichiarato: «E' giunta a me che si è venuto a scoprire l'uccisione della mia figliastra. Infatti io avevo un'assicurazione sopra la vita di Bella e le comunicazioni che ho dovuto dare in proposito resero necessaria la prova della sua morte. Io credo che Crippen non tarderà a confessare il proprio delitto. Subito dopo il suo matrimonio con Bella Crippen e sua moglie sono venuti da me e si sono fermati durante qualche settimana. Hanno vissuto felici insieme finchè una giovane donna è entrata nella casa e vi ha portato la sventura».

L'ultima bizzarra trovata dei giornalisti

Il *Daily Telegraph* pubblica oggi dal suo corrispondente da Father Point il seguente divertente telegramma: «I giornalisti riuniti a Father Point avevano concepito un piano ingegnoso per farsi ammettere a bordo del *Montrose* come naufraghi. Venne costruita una zattera ed erano stati fatti tutti i preparativi per far rimorchiare la zattera ad ottanta chilometri al largo di Father Point, sulla rotta che il *Montrose* doveva seguire. I piloti dichiararono che questo progetto aveva tutte le probabilità di riuscita, dato che il capitano di una nave non può ignorare i segnali di pericolo. All'ultimo momento mancava i tre giornalisti e col sospetto l'onore di essere scelti dai loro confratelli per fare i naufraghi, riflettevano che l'acqua era troppo fredda e rifiutarono nettamente d'imbarcarsi sulla fragile zattera. Probabilmente fu cosa savia, giacchè la nebbia che regnava sul San Lorenzo avrebbe potuto rendere pericolosa la loro situazione».

Secondo il corrispondente del *Times*, sul *Montrose* l'ispettore Dew ha trovato nelle tasche del dottor Crippen dei diamanti ed una fattura di albergo ammontante a cinquanta franchi. Il Crippen è calmo, ma miss Leneve è assai abbattuta. E' probabile che il capitano Kendal riceverà i 6250 franchi di ricompensa offerti dalla prefettura di polizia di Londra a quegli che avrebbe fatto arrestare il Crippen.

Recriminazioni in Germania per la vendita di corazzate alla Turchia

Berlino, 2, ore 19.

I giornali fanno grande rumore intorno alla vendita fatta dalla Germania alla Turchia di due corazzate. Secondo la *Taegliche Rundschau*, il «Brandeburgo» e il «Kurfuerst Federico Guglielmo» sarebbero stati ceduti per 300 mila lire turche alla Turchia. Le navi in questione sarebbero ancora in buone condizioni ma non risponderebbero più completamente in quanto concerne la velocità alle esigenze della marina tedesca. Quanto alla compera di queste due corazzate per parte della Turchia non c'è nulla che possa sorprendere. Effettivamente al momento del viaggio a Berlino di Chevket Pascià ci fu dichiarato che la Turchia avrebbe fatto numerose ordinazioni in vari paesi europei dagli uni comprando cannoni, dagli altri fucili e navi. C'è un altro punto che ci sembra assai più interessante soprattutto in un momento in cui si parla nuovamente della questione della limitazione degli armamenti navali. Secondo la *Taegliche Rundschau* le due navi appartengono allo stesso tipo e stazzano 10 mila tonnellate, hanno una velocità di 17 nodi all'ora e sono state costruite, secondo le affermazioni dei giornali berlinesi, fra il 1890 ed il 1894.

Queste due corazzate hanno dunque 16 anni. Secondo le dichiarazioni ufficiali fatte, due navi avrebbero dovuto rientrare nei quadri di riserva soltanto fra quattro anni per surrogare queste due unità bisognerà dunque costruirne due nuove quattro anni prima del tempo preveduto.

Disarmo, peste e boicottaggio in Turchia

Costantinopoli, 2, ore 7.

Si annette una grande importanza al viaggio del ministro degli interni in Macedonia. Secondo informazioni sicure, egli avrebbe prima di tutto per iscopo di mettere un termine agli eccessi delle Autorità nella realizzazione del disarmo. Secondo le notizie ricevute dalla Porta un caso sospetto di peste, si è verificato ieri l'altro a Beyrouth. Il Comitato di boicottaggio ha fatto giungere ai giornali un comunicato nel quale dichiara di voler continuare rigorosamente il boicottaggio dei prodotti greci sino a che le potenze protettrici di Creta, non mettano in esecuzione la loro promessa a proposito di quest'ultima.

Una specie d'*ultimatum* della Bulgaria alla Turchia

Sofia, 2, ore 18.

Il Gabinetto bulgaro, riunito ieri, ha discusso la situazione macedone e la nota da compilare al Gran Vizir in proposito.

Il Gabinetto si riunirà nuovamente oggi per la compilazione definitiva di questa nota. Si crede che sarà molto energica. Sarà quasi un *ultimatum* alla Turchia.

Spedizione turca in Siria

Costantinopoli, 2, ore 8.

Si prepara un'importante spedizione militare nell'Uran Siria al comando del generale arabo Sami Pascià, allo scopo di ristabilirvi la calma, disarmare le popolazioni ed applicarvi le riforme.

Sovrani che viaggiano e Sovrani che viaggeranno

I reali di Spagna in Francia

Bordeaux, 2, ore 10.

L'orario essendo stato modificato, il treno reale è passato a Bordeaux solamente alle 10,10. E' ripartito alle ore 10,45. Il console spagnuolo signor De Pereira salì nel vagone reale per salutare il Sovrano; offrì dei fiori alla Regina, che si era già ritirata nel suo scompartimento. Nessun incidente ha avuto luogo. Il signor Laverne, vicedirettore della rete di Orléans, assume la direzione del treno. Il servizio di sorveglianza era assicurato da due commissari. Il Re alla partenza si è affacciato per alcuni secondi al finestrino e fu salutato con rispettosa simpatia dal pubblico.

L'*Echo de Paris* dice che l'intenzione del Re e della Regina di Spagna è di passare la notte a Parigi e soggiornarvi durante la giornata di mercoledì. Essi lasceranno Parigi la sera proseguendo il loro viaggio per Londra.

Un pranzo offerto da Fallières

Parigi, 2, ore 16.

I Sovrani spagnuoli, che si recano a Londra, si sono fermati stamane a Rambouillet, ove si trova attualmente in villeggiatura il Presidente della Repubblica. Il Presidente e la signora Fallières erano ad attenderli sul *quai* della stazione, ove il sindaco di Rambouillet ha offerto un mazzo di fiori alla Regina. I Sovrani, scortati da uno squadrone di dragoni, insieme al Presidente Fallières ed alla sua signora, si sono recati al Castello, ove il Presidente ha offerto, in loro onore, un pranzo. Briand e Pichon vi assistevano.

Dopo la colazione a Rambouillet, Re Alfonso si è trattenuto a lungo colloquio con Briand e Pichon. Alle ore 14,30, i Sovrani spagnuoli sono ripartiti in automobile per Parigi.

I reali russi a Darmstadt

Parigi, 2, ore 10.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio del *Berliner Tageblatt* secondo il quale lo Czar e la Czarina partiranno il 23 corrente per Darmstadt, ove passeranno due mesi. Durante il loro soggiorno essi avranno un'intervista coll'imperatore Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo a San Sebastiano

Parigi, 2, ore 11.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: «Un dispaccio da Colonia annunzia che l'imperatore Guglielmo farà visita in settembre ai Sovrani spagnuoli al Palazzo di Miramar a San Sebastiano».

La minaccia della serrata nelle miniere di Bilbao

Madrid, 2, ore 8.

Una delegazione di padroni delle miniere di Bilbao si è recata presso il ministro degli interni, al quale ha dichiarato che nel caso in cui il progetto di legge relativo al lavoro nelle miniere che il Governo si propone di presentare al Parlamento sia contrario agli interessi dei proprietari, questi sono decisi a dichiarare la serrata.

Intorno alla gara internazionale telegrafica indetta per l'Esposizione di Torino

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 2, ore 20.

Fra le attrattive che Torino offrirà nel 1911, riuscirà caratteristica la gara internazionale di telegrafia, promossa e organizzata dal Ministero delle poste e telegrafi, gara alla quale sono invitate a partecipare tutte le amministrazioni estere.

Su questo tipico spettacolo, che costituirà la maggiore manifestazione di questo genere avutasi finora, ho interrogato, per conoscere le caratteristiche della gara e la sua portata pratica, uno dei più attivi organizzatori di essa, cioè il cavalier Ferdinando Geronimi, il quale appartiene al Comitato ministeriale che attende alla preparazione della gara.

Lo sport dei telegrammi

— Le dirò subito — ha premesso il cavalier Geronimi — che la gara di Torino costituirà una delle attrattive più interessanti e caratteristiche dell'esposizione del 1911. Infatti, in un'epoca in cui si concedono gli onori del trionfo ai campioni dello sport podistico, dando luogo a spettacoli che mal depongono della nostra sensibilità latina, dovrà riuscire simpatico e istruttivo un torneo nel quale la velocità e la resistenza siano, tratte invece a profitto di quello scambio di comunicazioni, che può dirsi veramente la linfa vitale di ogni progresso.

— Sarebbe come a dire, — interruppi io — lo sport applicato alla burocrazia...

— Cioè, lo sport applicato all'industria dei telegrammi. Perchè la grande gara che il Ministero delle poste sta organizzando per l'agosto del 1911 nel salone dei festeggiamenti a Torino, prova una volta di più che si tratta di un servizio non burocratico e nemmeno burocratizzato, ma di carattere prettamente industriale. Dia un'occhiata alle nostre sale degli apparati e vedrà se noi siamo gli uomini descritti dal buon Bersezio, oppure degli autentici operai in blouse, addetti ad una grande fabbrica di notizie: operai che lavorano quasi esclusivamente con le mani, che non sanno nulla di «note emarginate», di pratiche, di tutto quello insomma che forma l'essenza del «travet» e che nella pratica quotidiana vanno spazzando via anche tutte quelle formalità regolamentari che non si accordano con la celerità e la semplicità del loro lavoro. Un'altra prova che noi non pecchiamo di tendenze burocratiche, la si ha nel fatto che, nel movimento sindacale, gli impiegati telegrafisti rappresentano ciò che i tipografi rappresentano nel movimento sindacale operaio: sono cioè la classe più intelligentemente spregiudicata e progressista.

«Veda un po'. Solo dieci anni fa, come accadde per l'esposizione Voltiana di Como, sarebbe sembrato quasi una menomazione di dignità e d'autorità da parte dell'amministrazione permettere che dei funzionari si esponessero al pubblico per una gara di abilità professionale. Oggi invece tale gara è promossa ufficialmente dalla nostra Amministrazione e ad essa aderiscono già le amministrazioni dei maggiori Stati. Si è che la concezione statale scompare di fronte alle necessità industriali e liberiste del nostro servizio, ed è a motivo del cammino compiuto da queste idee che Torino potrà accogliere per la prima volta i campioni del novissimo sport.

Le nazioni che vi parteciperanno

— Quali nazioni parteciperanno alla gara?

— Ecco. La propaganda è stata appena iniziata, ma si può sicuramente calcolare sulla partecipazione ufficiale della Francia, dell'Austria, della Spagna e della Turchia. Le altre amministrazioni aderiranno quasi tutte dopo aver preso visione del regolamento programma che sarà pubblicato fra qualche giorno, ed essendo pure ammesso per il tramite della nostra amministrazione l'intervento extra-ufficiale dei telegrafisti di tutte le nazionalità, non è assurdo prevedere un concorso eccezionale. In Spagna verrà organizzata una gara nazionale di eliminazione, in preparazione di quella internazionale, e ciò faranno anche gli altri Stati.

— Su quali macchine dovranno cimentarsi i telegrafisti?

— Sul vecchio apparato *Morse*, sulla ricezione ad udito col *Sounder*, e sui moderni apparati stampanti *Hughes* e *Baudot*. Verrà escluso il recentissimo apparato stampante *Rowland* e quello automatico *Wheatston*, perchè non di uso generale. L'Italia, però, ad onore del vero, ha in attività anche questi due ultimi apparati, e l'apparato *Wheatston* compie un servizio che i giornalisti ben conoscono, quello di trasmissione dei resoconti parlamentari, servizio che ha riscosso l'ammirazione dei tecnici delle amministrazioni estere.

— Ma forse vi saranno fra amministrazione e amministrazione, delle norme regolamentari diverse per il servizio nei diversi apparati, e ciò rende difficile la perfetta organizzazione di una gara mondiale.

— Le norme regolamentari per la corrispondenza internazionale sono comuni a tutte le amministrazioni. Ad ogni modo si è proceduto ad offrire le migliori condizioni di lavoro per la generalità dei concorrenti. Si è anche disposto che il testo di trasmissione e di ricevimento sia composto di parole convenute, allo scopo di evitare che i poliglotti numerosi, specialmente fra gli Svizzeri ed i Russi, abbiano facilitato a danno degli altri concorrenti la lettura dei singoli telegrammi, i quali non saranno poi veri telegrammi ma dei fogli contenenti ognuno cinquanta parole o cifre prive delle parti che formano il solito telegramma regolamentare. La diversità di grandezza della nostra stampiglia avrebbe potuto mettere in qualche difficoltà i telegrafisti esteri.

— Sarà forse uno sport un po' monotono, — ho interloquito io a questo punto.

— Non lo creda; prima di tutto perchè le nostre macchine stampanti sono interessanti anche per i profani; in secondo luogo perchè assisteremo ad una novità che ci sarà recata d'oltre mare. Gli americani hanno applicato la macchina da scrivere al sistema *Morse*, e i telegrammi ricevuti al *Sounder* sono trascritti celerissimamente su appositi moduli a staccandi, di modo che si ha economia di materiale e di tempo, chiarezza e precisione e nitidezza dei telegrammi che in Italia, sia detto *en passant*, sono scritti con zampe gallina. Per questi, chiamiamoli così, dattilografisti verrà indetta una gara speciale con premi speciali. Alla gara internazionale parteciperanno i telegrafisti militari del ministero della guerra, della marina e quelli delle ferrovie di Stato. Anche questa variante di concorrenti contribuirà a dare alla gara una speciale attrattiva.

— Questa gara è stata già preceduta da gare consimili?

— L'attuale gara è la prima di iniziativa ufficiale. Di iniziativa privata e di carattere internazionale abbiamo avuto quella di Como nel 1899, in cui riuscì primo un italiano, per l'apparecchio *Morse*, e un bavarese per l'apparato *Hughes*, battendo dei tempi veramente eccezionali. Alla gara di Como contribuì largamente il Ministero delle poste e telegrafi, alla cui testa era l'attuale ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Ricordo anche che il Presidente della Giuria e organizzatore tecnico delle gare fu l'attuale direttore dei telegrafi di Torino, cavaliere Donadio. Qualche anno fa si organizzarono delle gare internazionali, e in Ispagna e nel Belgio delle gare interne vengono indette periodicamente anche in America, dove quei telegrafisti si disputano la Coppa, che donò il miliardario Carnegie. Nelle gare americane è compresa sempre una gara speciale per i telegrafisti non al di sotto dei 60 anni!

Risultati pratici

— I risultati pratici delle gare di Torino quali saranno?

— La gara internazionale di Torino, promossa dal comm. Greborio, Presidente del Comitato Esecutivo, e attuata dall'on. Ciuffelli, è la prima di iniziativa ufficiale, e creda che ciò significa aver creato un fatto storico nella telegrafia, non soltanto per la eccezionalità dell'iniziativa stessa, ma anche per i risultati che ne verranno. In quanto queste gare, periodicamente organizzate, d'intesa fra le varie Amministrazioni telegrafiche, costituiscono l'unico, sicuro sistema per l'allevamento della razza telegrafisti, che va scomparendo. Si immagini che noi richiederemo di affrontare la riduzione delle tariffe, senza quello *stock* di provetti lavoratori, che il maggior lavoro renderà necessario. Pertanto, l'istituzione delle gare viene proprio a proposito, e per essa si potrà guardare con fiducia all'avvenire. Il telegrafista nasce per generazione spontanea, e in tempi sacri a tutti i numeri di *sport*, le gare, che sono mezzo di emulazione per i giovani, serviranno a procurare dei nuovi telegrafisti, meglio e più presto che non lo sappiano fare le scuole obbligatorie. I primi ad avvantaggiarsene saranno il commercio e l'industria nazionale, nonchè il giornalismo, — aggiunse il mio interlocutore, con un sorriso significante. — Sono a testimoniare della grande importanza di questa gara, la Coppa offerta da re Vittorio e quella offerta in nome della città di Torino dal sindaco senatore Rossi. Ed altri premi e doni seguiranno, perchè si tratta di uno *sport*, che interessa tutti da vicino.

— E la classe, — chiesi io, a titolo di conclusione, — come accoglierà l'iniziativa ministeriale? E' vero che si parla di boicottaggio della gara, nel caso che il ministro Ciuffelli non presentasse a novembre qualche progetto in favore del personale?

— Qualche voce in proposito è pure giunta al mio orecchio, ma si tratta di voci senza fondamento alcuno. La classe non può non accogliere con entusiasmo tutto ciò che concorre alla sua elevazione professionale. Le condizioni economiche dei postelegrafici sono certamente pessime, ed esigono larghi provvedimenti. Non è possibile ricorrere a mezzi, quale il boicottaggio. Per conto mio, dichiaro che la solidarietà di classe, solidarietà incondizionata, per lunghi anni mai smentita, dovrebbe spezzarsi, qualora si ricorresse a metodi di lotta ripugnanti al buon senso comune.

E qui ebbe termine l'interessante conversazione.

Il tentato suicidio d'una elegante e sventurata mondana torinese

Lugano, 2, ore 19.

All'*Albergo del Paradiso* la signorina Ines Curti, che si era invece dichiarata come Iole Grazioli, ha tentato di suicidarsi per mezzo dell'asfissia col gas carbonico.

Già un'altra volta ella aveva tentato di togliersi la vita a Milano, e una sera dello scorso inverno alcuni cittadini, che passavano per la solitaria via San Marco, scorsero un corpo umano galleggiare nelle acque del Naviglio.

Si trattava di una donna, e fu tratta dall'acqua da un vetturino di piazza, aiutato da altre persone accorse. La donna — che era una giovane avvenente di circa 19 anni — fu trasportata prima al vicino Istituto oftalmico e poi all'Ospedale Maggiore.

Interrogata, la sconosciuta rispose in francese: poi confessò di essere italiana e di aver effettivamente cercato di togliersi la vita. E nulla più.

Si venne poi a conoscere l'essere suo. Si chiama Ines Curti. Figlia di un nobile torinese, ex-ufficiale di cavalleria, frequentò per alcuni anni le scuole normali. Ma alla morte del padre vennero a mancare i mezzi e la giovinetta dovette adattarsi a divenire sartina. La disgraziata, entrata in un ambiente corrotto, non tardò a cadere nelle insidie del vizio.

Innamoratasi di un giovanotto, sedicente impiegato, che altro non era che un volgare sfruttatore, fu spinta sulla strada del vizio. Ma la giovanetta, per un ultimo ritegno, volle nascondere ai suoi l'esistenza che faceva e seppe condurre due vite affatto distinte.

Di giorno in casa della madre e per tutti gli inquilini era una sartina. Ma di notte usciva di nascosto e diventava Iole Grazioli, una giovane ben nota ai nottambuli.

Ma col tentativo di suicidio la sua duplice esistenza venne scoperta.

La famiglia — che è per bene e stimatissima — ottenne di far ricoverare la giovanetta in un istituto di correzione. La ragazza sembrò ravvedersi e dopo parecchi mesi ottenne di ritornare in famiglia. Ma poi, per la sua condotta, fu cacciata di casa.

Iole Grazioli divenne una elegante e nota *habituée* dei ritrovi mondani, dei caffè notturni, del Kursaal Diana.

Ella fu ripetutamente arrestata per misura di P. S., ed una volta corse il rischio di passare al Cellulare, sotto l'imputazione d'aver rubato un biglietto di Banca di grosso taglio dal portafogli di un giovane ufficiale. Ma ne protestò vivacemente la sua innocenza; l'accusa non potè essere provata ed il derubato rinunciò ad ogni azione contro di lei.

Lo stato della signorina Curti è molto grave.

L'on. Giolitti ammalato

Bardonecchia, 2, ore 21.

L'on. Giolitti, che quattro giorni fa era giunto da Aix-les-Bains in condizioni di salute apparentemente ottime, era in realtà sofferente per un foruncolo al collo. Appena arrivato a Bardonecchia egli fece chiamare il cav. dott. Dalect, suo medico di fiducia, il quale giudicò necessario procedere ad una incisione. L'atto operatorio venne eseguito oggi dallo stesso sanitario. L'infermo non ha mai avuto febbre e se non sopravvengono impreviste complicazioni, fra tre o quattro giorni potrà essere completamente liberato dal non grave malore che lo affligge.

La grave disgrazia toccata ad una madre di famiglia

Ivrea, 2, ore 17.

Giunge notizia da Albiano di una grave sciagura toccata ad una madre di famiglia, certa Strata Maddalena moglie Moirano. I coniugi Moirano fin qui abitavano in una casa a pigione, ma essendosi fatta costruire una casa stabilirono di trasferirvi la loro residenza, e ieri l'altro si accinsero allo sgombro. Come avvien sempre in simili casi, raccolsero tutta la carta che era sparsa qua e là negli armadi e la gettarono in un fornello in quel momento acceso per cuocere il pranzo. Dal focolare si elevò tosto un densissimo fumo. La Strata volendo conoscerne l'origine smosse la carta. Ad un tratto si sentì un forte scoppio e fu un largo divampare di fiamme. E' impossibile descrivere il terrore, lo spavento che incolse la famiglia Moirano alla detonazione che fu sentita dai vicini anche a distanza di parecchi metri dalla casa. Fu un accorrere generale ed un triste e pietoso spettacolo si presentò allo sguardo. La Strata era in terra immobile, terrorizzata, colle dita delle mani lacerate e col viso tutto ustionato. Essa ebbe le prime cure dal sanitario del paese dottor Bar Antonio. Più tardi giunse da Ivrea il dottor Carlo Monateri, che in unione col dottor Bar procedette all'amputazione di quattro dita della disgraziata donna, che pure deve forse perdere un occhio.

Causa della sventura che colpì la Strata Maddalena sarebbe un cartoccio di polvere gettato inavvertitamente in mezzo all'altra carta nel focolare.

Sciopero di lavoratori del cimitero a Parigi

I soldati del genio costretti essi a seppellire i morti

Parigi, 2, ore 16.

Sinora solo i vivi avevano la prerogativa di subire le violenze e le imposizioni dei sindacati scioperanti. Oggi anche i morti ne divengono vittime. Le differenti Corporazioni che, nel massimo cimitero parigino, il Père-Lachaise, contribuiscono al seppellimento dei morti, si sono messe in isciopero. Già — riferisce il *Gil Blas* — sin dal settembre 1909 esse avevano varie volte sperimentato la forza delle loro organizzazioni; ma, per mancanza d'un complesso accordo, quando una di esse si asteneva dal lavoro, le altre continuavano a lavorare. Se i giardinieri abbandonavano le loro aiuole, i tagliapietre non lasciavano però inoperosi i loro scalpelli o i loro martelli; se i pittori si rifiutavano di dare una tinta più conveniente ai cancelli delle tombe solamente rossi di minio, i fabbri-ferrai consentivano per lo meno a provvederli di serrature; e se le donne addette alle cappelle trascuravano di ornare i piccoli altari, se coloro che dovevano tener pulite le tombe lasciavano crescervi le muffe e le erbaglie, si trovavano almeno sempre dei muratori per aprire le tombe quando dovevano accogliere un feretro.

Ora la situazione è mutata. Tutti i sindacati particolari dei lavoratori del cimitero — non crediamo sia il caso di adottare, in omaggio ai tempi nuovi, l'espressione di lavoratori dei morti — hanno formato un'associazione intersindacale; e la prima deliberazione del nuovo «Comitato intersindacale», è stata di non più tollerare nel cimitero un operaio non sindacato. Tale deliberazione è stata un comando per le truppe sindacate, il cui spirito rivoluzionario si esprime con una docilità impetuosa: subito esse si sono assunte l'incarico di assicurarne l'esecuzione. La caccia al non sindacato, vale a dire al libero lavoratore, è subito cominciata, attiva, spietata. Uno degli episodi di essa ha condotto allo sciopero generale.

Qualche giorno fa un impresario marmista, il signor M. Soupé, andava a visitare il suo cantiere al Père-Lachaise, e lo trovò invaso da una folla di operai urlanti e gesticolanti. Egli entrò, inquieto, temendo di un accidente; ma un uomo s'avanzò verso di lui, e gli prospettò, sin dalle prime parole chiaramente la questione. Delegato dal Comitato intersindacalista, dichiarò all'impresario:

— Voi tenete qua un operaio che si rifiuta di *sindacalizzarsi*. Noi non lo tolleriamo più fra noi. O voi lo congedate, o tutti i vostri operai saranno costretti a scioperare.

L'impresario chiese il tempo di riflettere; ma i sindacalisti volevano da lui una risposta *illico et immediate*.

— In casa mia io sono il padrone — rispose allora il signor Soupé; — ed io non congederò quest'operaio.

Subito i sindacalisti abbandonarono il lavoro, e l'impresa del signor Soupé fu messa all'indice. Il signor Soupé fece allora appello alla solidarietà dei suoi colleghi. I trentatrè impresari marmisti del Père-Lachaise sono infatti uniti in una Camera sindacale, presieduta dal signor Maubray. Questa Camera sindacale decise che, se non veniva tolta la messa all'indice dell'impresa Soupé, gli impresari avrebbero fatto il *lock-out*. Tuttavia, perchè potesse compiersi l'ultimo dovere dei vivi verso i morti — dato che la pia opera del seppellimento dei defunti non dovrebbe dipendere dalle tristi questioni dell'interesse nostro meschino — gli impresari presero tutte le disposizioni perchè le inumazioni potessero procedere convenientemente.

Ciascun impresario ha al suo servizio una specie di vice, che è pagato a mese e che non è immischiato al movimento sindacalista. Questo vice resta in funzione e provvede per l'apertura delle tombe e per la calata delle bare con l'aiuto di uno o due zappatori del genio militare, scelti fra gli operai terrazzieri e muratori e addetti provvisoriamente dall'Autorità militare a questo triste lavoro: lavoro che i buoni soldati adempiono con uno zelo, una diligenza e una pietà di cui non diedero mai prova i truculenti becchini sindacalizzati.

Nel cimitero regna ora una pace assoluta. Gli zappatori del genio, agli ordini di un sergente, aspettano, sulle panche poste dinanzi all'ufficio del direttore del cimitero, che si abbia bisogno dei loro servizi. E, per prevenire ogni incidente, nei vari punti della necropoli sono nascoste pattuglie di agenti.

Nè il *lock-out*, nè lo sciopero — che durano da due giorni — accennano per ora a volgere alla fine. Si teme anzi che essi si propaghino anche agli altri cimiteri di Parigi.

Una comunicazione ufficiosa sul preteso "blocco austriaco" pel petrolio

Vienna, 2, ore 18.

Il *Fremdenblatt* pubblicherà domani il comunicato seguente, emanante da fonte autorizzata:

«I giornali esteri pubblicano delle informazioni erronee circa le disposizioni prese dal Governo austriaco a proposito dell'industria austriaca del petrolio. L'affermazione, secondo la quale sarebbe proibito alle raffinerie di petrolio di Cechovic e Limanova l'uso delle strade di allaggio, è completamente falsa. L'Amministrazione ferroviaria ha solamente denunziato, conformandosi alle clausole del contratto, i trattati relativi alle linee di rimorchio, di cui alcune raffinerie non avevano ancora domandato il rinnovamento. E' inesatto che il Governo impedisca il trasporto del petrolio greggio sino ai detti stabilimenti. Circa le pretese misure destinate ad impedire il trasporto del petrolio mediante vagoni-serbatoi, si fa rilevare che l'esercizio di questi vagoni-serbatoi deve in Austria essere concesso, e che non è ancora stata accordata alcuna concessione di questo genere ad alcuna Impresa.

«Naturalmente, in tutto questo non si tiene affatto conto se dei capitali esteri sono occupati in queste raffinerie. I Governi degli Stati Uniti e della Russia hanno preso d'altronde, delle misure analoghe. Non si potrebbe dunque, a proposito delle misure dirette contro la costituzione dei monopoli mondiali del petrolio, che avrebbe dei gravi inconvenienti per tutti gli Stati, parlare di ostilità contro la partecipazione dei capitali esteri a delle imprese austriache. E' pure ugualmente ingiusto pretendere che dalla parte austriaca si voglia costringere a costituire un *trust* o che il Governo austriaco voglia obbligare gli impresari in questo a formare un *trust* colle raffinerie, ciò che si chiamerebbe il «blocco austriaco».

«Si vede dunque che le informazioni diffuse all'estero riposano su dei fatti erronei e che le misure del Governo austriaco corrispondono all'equità ed al pubblico interesse. Esse non si estendono, d'altronde, che alle imprese situate in Austria. Si tratta dunque di una questione interna austriaca, che non può formare oggetto di un intervento internazionale. Non vi è tuttavia alcuna ragione per evitare una discussione obbiettiva di queste questioni. Questa discussione non potrebbe che essere desiderabile, poichè essa illuminerebbe i problemi nuovi che si impongono al Governo in seguito ai procedimenti dei *trust* internazionali».

CRONACHE LETTERARIE

Il breviario del romanticismo

Non v'è uomo di cultura alquanto superiore alla media che ignori il *Sartor Resartus*, il sarto rattoppato. Un giorno o l'altro questa abilema e stravagante creatura di Tommaso Carlyle fu ospite della sua mente: ospite accolto dapprincipio con una certa diffidenza mista d'imbarazzo o di mal celata derisione, simile a quella che suscita qualche singolare viandante, il quale si ferma un giorno o due in un remoto albergo di montagna o sulle prime desta curiosità solo per il suo fare un po' bisbetico e per la sua tenuta in contrasto coi più elementari dettami del buon gusto o della moda, finchè il più acuto fra i villeggianti non s'accorga che sotto quelle rustiche apparenze vibra un'anima dolorosa e profonda e a poco a poco s'accosti a lui con rispettosa simpatia e finalmente lo saluti, mentr'egli parte, con taciturno rimpianto. Tale sembra il *Sartor Resartus*: creatura eccezionale fatta per lettori d'eccezione. Se non che nell'anno medesimo in cui Tommaso Carlyle morì pochissime settimane bastarono perchè un'edizione popolare di trentamila copie si esaurisse. Noi non possiamo aspirare a cifre così grandiose, che del resto non importano molto: ma sarebbe desiderabile che la recente traduzione italiana del *Sartor Resartus* si diffondesse fra quei lettori che non considerano la lettura come un ozioso giro di carosello, alla fine del quale, dopo qualche tinnito di musiche triviali, ci si ritrova al medesimo punto, e non disdegnano la fatica, purchè all'ultima pagina del libro se n'abbia la ricompensa nella contemplazione di un orizzonte più vasto.

Il *Sartor Resartus* ha ormai circa ottanta anni di vita; pure il nòcciolo essenziale dell'ispirazione che lo generò è ancora di tal freschezza da far parere consunte di decrepitudine la massima parte delle cosucce e delle cosacce che leggiamo per « tenerci al corrente ». In quel piccolo libro è tutto un compendio del romanticismo; e, qualunque sia la nostra orgogliosa opinione di noi stessi, qualunque sia la nostra compiacente soddisfazione per aver oltrepassato quei nostri pessimi antenati, è certo che i problemi dai quali siamo oggi travagliati non differiscono gran che da quelli che travagliarono i contemporanei di Napoleone, del vecchio Goethe e di Carlyle. C'è una diversità ed è che oggi son molto meno numerosi di allora gli uomini che *vivono* quei problemi. I nostri coetanei non hanno sorpassato il romanticismo; lo hanno soffocato nel loro cuore, ben soddisfatti, quando ne hanno la forza, di abbandonarsi a un duro e cieco realismo, il cui unico insegnamento consiste nella necessità di vivere strenuamente la vita, così come si presenta giorno per giorno, senza curarsi nè poco nè molto nè del domani nè dell'al di là nè del genere umano: una specie di eroico e sconsolato egoismo.

Anche questo insegnamento, del resto, vien giù direttamente da quei tempi. Se ne trovano più che i germi nell'opera di Goethe; se ne trovano alcune energiche affermazioni in Carlyle, che da Goethe cavò grandissima parte delle sue idee morali; sebbene i due temperamenti artistici avessero ben pochi punti di contatto. « Fa il dovere che ti è più vicino e che tu riconosci come dovere! Il secondo dovere ti sarà già addivenuto più chiaro..... Non è stata ancora occupata da nessun uomo una condizione senza dovere e senza ideale nessuno ». Gli uomini moderni vivono e vogliono vivere secondo norme consimili: la superba idolatria goethiana dell'« incessante attività » e dell'attimo che è legge a sè medesimo forma il sustrato tanto dei pomposi aforismi di Teodoro Roosevelt sulla « vita strenua » quanto delle ammirabili costruzioni di Benedetto Croce sulla vita pratica. Ma alla massima parte degli uomini moderni manca lo sfondo di religioso entusiasmo con cui i grandi romantici escogitarono la legge dell'attività senza requie come ultimo rifugio contro le tentazioni della malinconia dissolvitrice e del sentimentalismo morbido. Werther è vinto, se non che Faust, il suo vincitore, è diventato un grossolano *dollar-man*, che nutre il suo spirito quadrangolare nella meditazione dei listini di borsa.

***

Senza dubbio gli uomini preoccupati della vita interna sono oggi di gran lunga meno numerosi che non fossero al tempo del romanticismo. Ma quelli che se ne preoccupano possono talvolta credersi viventi nella stessa generazione da cui emerse Carlyle ed il *Sartor Resartus*. Del romanticismo sono sparite le pose e i languori: si sono disperse al vento dei secoli le scorie. E' morta la lunare e lunatica letteratura, cui, volgarizzandosi, diede nutrimento, mentre le sue radici di pensiero sono più fermamente che mai abbrancate al suolo storico su cui viviamo. Variando la immagine per chiarirla si vorrebbe paragonare il romanticismo a un corso d'acqua che in pianura s'impaluda e si perde; ma non perciò zampillano meno veementi le sue sorgenti sul monte.

Il *Sartor Resartus* ha questo di caratteristico: che in esso, come forse in nessun'altra opera, il romanticismo diviene cosciente di sè medesimo o almeno d'una fra le sue ragioni fondamentali. Esso è il breviario del romanticismo: l'uomo del '30, invece di abbandonarsi al suo istinto, invece di scrivere un dramma vittorughiano o di risognare l'epopea cavalleresca, si ripiega su sè medesimo, si ascolta, analizza il suo istinto e detta la confessione di un secolo. Non è una confessione sentimentale e soggettiva, come fu, prima d'ogni altra, il *Werther* e come furono, dopo, i libri di Foscolo, di Chateaubriand, di De Musset coi loro minori fratelli. E' una confessione, nella quale chi si confessa ha veramente raggiunto la coscienza di se stesso, e, poichè nessuna piega del suo segreto gli sfugge, può sicuramente giudicare e distinguere. Da questo la persistente freschezza del libro, da questo la sua sostanziale chiarezza, malgrado tanto viluppo di esteriorità scombinate e bizzarre.

Sebbene non abbia espresso il suo pensiero in una formula definitivamente precisa, Carlyle vide nettamente questo nel romanticismo: durante il volgere della generazione che decapitò Luigi XVI e imprigionò Napoleone, l'umanità, destata da un grande sussulto, fu simile al viaggiatore che per la prima volta acquista coscienza del suo moto. La storia non è più una serie di episodii narrati secondo l'ordine cronologico, è uno stato d'animo continuativo. L'uomo percepisce il suo cammino, osserva con un'intensità infinitamente superiore a quella delle tappe precedenti, la via lungo la quale si muove, rammemora i punti di partenza, pensa alla meta. Il sentimento del progresso si propaga in tutte le classi sociali; gli uomini superiori guardano con terrore ai precipizii che fiancheggiano la via del genere umano, meditano sui deserti che è necessario traversare sognando la terra promessa. Fra il fatuo ottimismo dei demagoghi poi quali l'umanità procede lungo un bel viale ombroso ventilato dalle ali candide della Pace e dalle ali rosee del Progresso, che, quasi per dolce miracolo, sale verso le cime della perfezione pur evitando ogni asperità di salita, fra questa puerile impostura e la nera disperazione che, propagandosi da Rousseau, doveva raggiungere la pienezza della sua espressione in Leopardi, Carlyle colse con occhio diritto la verità.

Secondo il *Sartor Resartus*, la società moderna s'incammina verso la sua dissoluzione. Le tendenze materialistiche, utilitarie, sensuali s'impadroniscono a grado a grado della nostra vita, e la trasformano in una esistenza brutale. Le istituzioni sono vuote ed inerti: sepolcri imbiancati, truccature che rendono anche più repugnante lo sfacelo. « I simboli sacri di una volta si agitano in vana parata, di cui perfino la spesa è data a malincuore;.... la Chiesa ammutolita per obesità ed apoplessia; lo Stato ridotto ad essere un semplice ufficiale di Polizia, imbarazzato per riscuotere la paga! ». Per l'uomo moderno « l'Universo è una vasta mangiatoia, piena di fieno e di cardi da paragonarsi nel peso ». Invano egli s'esalta nei trionfi delle sue scienze, buone senza dubbio a formular « questa o quella ricetta economica, di grande aiuto nella pratica ». Non vede che la Natura è tutta quanta soprannaturale e divina, e « il Genio del Meccanismo l'opprime più che non l'opprimesse ogni altro incubo precedente; tanto che gli viene quasi soffocata l'anima, nè più gli rimane che una specie di vita digestiva e meccanica ». Frattanto il lusso dei gaudenti imperversa; dilaga la miseria materiale e morale dei Paria. Fra poco il mondo sarà diviso fra la « Corporazione degli Zerbini » e la « Corporazione dei Cenciosi » che si fronteggeranno in aspra guerra. Voi già sentite un preannunzio della dottrina, sia pure in gran parte fallace, di Marx, e sentite che l'anima di Carlyle fu ampia abbastanza per contenere tutti i *nostri* tormenti: dal problema economico al problema religioso.

A questa visione pessimistica della società moderna fa riscontro un'incrollabile affermazione di fede. Si consumano le forme, ma lo spirito è eterno. Questa società corrotta e corrosa perirà, in un par di secoli risorgerà purificata dalle sue ceneri come la Fenice. E non bisogna credere e che la Fenice-Mondo... debba consumarsi prima totalmente, non lasciando di sè che un cumulo di cenere inerte, da cui debba sorgere la nuova Fenice, per involarsi miracolosamente verso il cielo ». « Nel soggetto vivo la trasformazione è generalmente graduale: così, quando il serpe si spoglia della pelle vecchia, già la nuova si è sotto formata... In quel turbine di fuoco, la creazione e la distruzione procedono insieme, sempre, a misura che le ceneri della vecchia fenice si disperdono, così si sviluppano misteriosamente i filamenti organici della nuova; e, fra lo scorrere e l'ondeggiare dell'elemento turbinante, vengono fuori le note di un melodico canto di morte, le quali finiscono col perdersi nelle note di un canto di nascita, ancora più melodioso. Guarda con i propri occhi, nel turbine di fuoco, e vedrai ». Poichè Carlyle ha avuto la forza di guardare con i suoi occhi nel turbine di fuoco, può gridare al mondo una parola di speranza. In qualunque epoca ed in qualsivoglia condizione l'uomo può vivere d'ideale ed aspirare al divino e contribuire alla creazione di quei « filamenti organici » dei quali sarà tessuta la veste del rinnovato mondo. « Non conosci nessuno, nella cui melodia ispirata, anche in questi giorni in cui si raccolgono e si bruciano cenci, la Vita Umana incominci, sia pure vagamente, ad essere divina? Non conosci alcun uomo di simil genere? Lo conosco io, e te lo nomino: Goethe ». Basta, per non disperare, attraversar con lo sguardo della mente le vesti logore e consunte, le forme che svaniscono, le effimere costruzioni sociali che si sfasciano. Sotto quella putredine palpita l'incorruttibile divinità dell'anima umana, essa avrà la forza di districarsi dai cenci e di riapparire nello splendore d'una nuova veste. Ciascheduno può, ciascheduno deve lavorare per quel lontanissimo giorno di resurrezione.

***

Come tutti sanno, su quella metafora delle vesti logore e delle vesti nuove è fondato il macchinario del libro, e quell'invocazione a Goethe ne rivela le origini. Macchinario barocco, origini torbide, senz'alcun dubbio. Il Carlyle era saturo di cultura tedesca, e fu il grande banditore di Goethe in Inghilterra. Egli immaginò di voler diffondere nel suo paese l'opera fondamentale di un ermetico filosofo tedesco, il professor Teufelsdröckh, insegnante di Cose-in-generale nell'Università di Non-so-dove. Immaginò che quell'opera fosse appunto una trattazione dei « vestiti », intesi come simboli perituri dell'eterno; e immaginò anche d'esser venuto in possesso di certi confusissimi documenti sulla vita personale del professor Teufelsdröckh, che è come dicesse la vita tipica di ogni grande romantico, svoltasi dall'entusiasmo giovanile alla disperazione invocatrice del suicidio e da questa all'indifferenza scettica e da questa a una nuova ed autonoma affermazione di fede: il cammino dai « dolori del giovine Werther » alle « peregrinazioni di Wilhelm Meister »; da Byron a Goethe. Tutti i grandi uomini di quel tempo seguirono la medesima traiettoria, taluno cadendo disfatto a mezza strada, tal'altro procedendo a gran forza verso la meta. « Chiudete il vostro Byron e aprite il vostro Goethe » esclama ad un punto il professore. E altrove: « Il vostro Byron pubblica in versi, in prosa ed in altri differentissimi modi, i suoi *Dolori di Lord Giorgio*; il vostro Bonaparte rappresenta la sua opera *Dolori di Napoleone* con uno stile stupendo, con musica di cannonate, con le acute grida dell'uccisione di un mondo, il suo teatro è illuminato dai fuochi della conflagrazione; per versi e per recitativo ha il calpestio delle orde schierate in battaglie ed il rimbombo delle città cadenti ».

Anche Teufelsdröckh ha avuto i suoi *dolori*: anch'egli ha conosciuto l'amore infelice, la mania suicida, la negazione blasfematrice, il viaggio senza meta. Le esperienze di Werther, di Faust, dell'ebreo errante, del Childe Harold si raccolgono nel piccolo libro come l'iride si raccoglie in una goccia d'acqua. Ma questa volta la densità non è a vantaggio della chiarezza. La serena fronte di Goethe è annebbiata dalle brume di Novalis; la stramberia nevrotica di Gian Paolo contorce i segni di quella placida saggezza che Carlyle amò con l'intelletto senza saperla raggiungere col temperamento. E questo miscuglio di cose tedesche è condito da un'asprissima salsa di umorismo britannico. V'è alcun che di *congerie* nel breve libro, con grande ruinio di calcinacci, con squilibrii grotteschi, senza pause melodiche ove la mente riposi. Quell'autobiografia simbolica s'impiglia in mille serpentini modi con la filosofia del vestiario, e questa filosofia metaforica e sartoria è ottenebrata o illuminata e sprazzi da uno stile temporalesco pieno di lampi corruschi e di lunga enfasi tonante.

Carlyle *volle* scrivere così: il che non toglie che quel congegno sarcastico-allegorico non ci sembri qualche volta opprimente e superfluo. Ma *volendo* scrivere così, egli cedeva a una necessità, la quale è la necessità di tutti gli spiriti che gli somigliano: non filosofi, nè artisti in senso stretto, ma un po' dell'uno e molto dell'altro, temperamenti difettosi e ridondanti al tempo stesso. Il pensiero ricorre a Nietzsche, che ha non poche affinità col professore di Non-so-dove. Dalla sua incompiutezza di pensatore il Carlyle fu spinto a escogitare una forma artistica; e la sua incompiutezza di artista lo costrinse a esagerare nel fantastico, fino a toccare il grottesco. Ma questa stessa bruttezza è intimamente connessa al singolarissimo fascino del libro. Se il *Sartor Resartus* è il breviario morale del romanticismo, esso è anche il breviario estetico del romanticismo, e ne addensa in poche pagine tutte le volontà e le consuetudini di stile e d'arte (tutto, salvo la volgarità formale e la faciloneria sentimentale in cui finì per imbragarsi). L'Inquietudine è la sua musa. Goethe, il maestro, guarda dall'alto, divinamente impassibile, con la fronte assunta nell'orizzonte ch'egli contempla, ma non ci addita la via che bisogna percorrere per assidersi sulla cima. Carlyle, lo scolaro, è più vicino a noi perchè più umile e più afflitto: c'invita, c'incuora, ci sferza, ci tormenta. Egli è con noi verso il mezzo dell'erta. Il suo disordine estetico è carico di *pathos*; la sua enfasi confusa racchiude in un viluppo, che lo attutisce, ma non lo soffoca, il grido lirico di chi, sanguinando, combatte.

G. A. Borgese.

T. CARLYLE. *Sartor Resartus*. Traduzione e note di F. e G. Chimenti. — Bari, Laterza, 1910.

NEL COLLEGIO DI VIGONE



L'avv. Silvio Boselli
candidato del partito costituzionale

Le esplorazioni filosseriche

Roma, 2, ore 21.

La *Rassegna dei Lavori pubblici* dice che anche nel corrente anno la Commissione consultiva per la fillossera ha ritenuto necessario compiere alcune esplorazioni nelle provincie di Bari, Lecce, Alessandria, Cuneo, Forlì, Cagliari, Parma, Roma, Teramo, Verona, Padova, Treviso, Venezia. Altre esplorazioni verranno fatte direttamente dai Consorzi antifillosserici. Il Ministero ha già emanato disposizioni perchè siano subito iniziati i lavori, dando la preferenza a quelli dell'Italia Meridionale. Secondo la *Rassegna dei Lavori pubblici*, attualmente tutte le esplorazioni proposte sono in corso di esecuzione. Tra gli accertamenti sinora fatti, hanno una certa gravità quelli di Barletta, Santo Stefano Belbo e Cuneo.

Il terzo Congresso internazionale d'igiene

Parigi, 2, ore 21,5.

Il 3.o Congresso internazionale d'igiene si è aperto stamane. Mathieu, presidente del Congresso, ha ricordato l'opera dei Congressi di Norimberga e di Londra, ed ha augurato il benvenuto ai delegati esteri, che hanno ringraziato la Francia della sua ospitalità.



Esposizione Internazionale di Torino del 1911
Stato dei lavori del Ponte Monumentale sul Po visto dal Valentino

Un farmacista derubato
Il ladro è un noto pregiudicato ed è stato tratto in arresto

Savona, 2, ore 22.

Alcuni giorni or sono, nell'abitazione del farmacista Marinoni Giuseppe situata in corso Mazzini, N. 25, veniva perpetrato un audace furto.

Uno sconosciuto verso le 22, approfittando del fatto che il Marinoni trovavasi a quell'ora, con la propria famiglia nel negozio, situato precisamente sotto l'abitazione stessa, penetrò nella camera nuziale dell'appartamento stesso, e si impossessò dei gioielli per un valore complessivo di circa duemila lire.

Mentre il ladro stava per lasciare la casa, si imbatteva sulle scale colla domestica; ma egli la minacciò di morte con la rivoltella se avesse gridato; ed approfittando dello sgomento della donna, riuscì ad allontanarsi rapidamente.

La cameriera, riavutasi dall'impressione di paura provata dava l'allarme dell'avvenuto furto: constatato il quale, il Marinoni avvertì la Regia Sezione di Pubblica Sicurezza, che si dava senz'altro ad indagini attivissime per scoprire l'autore o gli autori del furto: indagini che portarono a soddisfacente esito, perchè il ladro potè essere assicurato alla giustizia.

Infatti, egli venne arrestato a Sampierdarena, dove aveva impegnato i gioielli, presso un'Agenzia di pegno. Tradotto alla nostra città, fu sottoposto a lungo interrogatorio, in seguito al quale finì per confessare il reato. Trattasi di certo Vervello, di anni 25, nato a Torino, pericoloso pregiudicato, già condannato per furto e rapina.

Costui era uscito appena il 7 luglio scorso dal carcere giudiziario di Parma. L'Autorità prosegue nelle sue indagini poichè si ritiene che il Vervello debba avere dei complici.

Il tentato suicidio
d'una guardia notturna a Milano

Milano, 2, ore 21.

In via Costanza, N. 30, questa notte, risuonarono cupi due colpi di rivoltella, risvegliando tutto il caseggiato. I colpi, che erano seguiti immediatamente l'uno all'altro, e che erano stati sparati nello Stabilimento Clerici, fecero scendere in breve tempo parecchi inquilini, i quali credettero da prima si trattasse di una caccia a dei malandrini, che avessero compiuto una visita allo Stabilimento Clerici. Si trattava invece di tutt'altra cosa: anzichè di un furto, di un tentato suicidio.

L'infelice, che aveva tentato di troncare la sua esistenza, è certo Luigi Gargantini, di anni 30, addetto come guardia notturna alla fabbrica Clerici. Il disgraziato era steso a terra, nello stabilimento. Aveva la fronte insanguinata ed impugnava nella mano destra una rivoltella, quella con la quale avrebbe dovuto, all'occorrenza, difendere la proprietà affidata alla sua vigilanza.

Gli accorsi telefonarono subito ai pompieri, che accorsero solleciti con una lettiga, e trasportarono il Gargantini all'Ospedale Maggiore. Le condizioni dell'infelice guardia notturna non sono gravi, perchè fortunatamente i due proiettili sono scivolati entrambi sull'osso frontale, non penetrando in cavità.

Interrogato sulle cause che lo indussero all'insano tentativo, il Gargantini rispose che da qualche tempo era inquietato da dispiaceri intimi, che gli fecero desiderare ardentemente la morte. Questa notte, mentre si trovava tutto solo, senti in modo tale lo sconforto, da mettere senz'altro in atto il suo triste proponimento.

Il connubio di un lago col mare

Madrid, 2, ore 21.

Si ha da Melilla che alle ore 4 del pomeriggio di ieri il lago di Marchica è stato messo in comunicazione col mare Mediterraneo. Secondo i calcoli, la quantità d'acqua è di 4 milioni di metri cubi in 24 ore.

Una coppia di adulteri
sorpresa in flagrante a Milano

Milano, 2, ore 21.

Certo Attilio Caberlotto, di circa 31 anni, nutriva gravi sospetti sulla fedeltà della propria moglie, Luisa Panzetti, ventiquattrenne. I sospetti andarono divampando di giorno in giorno in incubo per il povero marito: egli, benchè non avesse alcuna prova del tradimento della moglie, non viveva che con quel penoso pensiero. Dopo varie dispute e questioni con la moglie, si venne convincendo che era vano tentare di ricondurla sul sentiero della fedeltà coniugale.

Intanto attendeva quella prova dell'adulterio che di giorno in giorno attendeva e gli sfuggiva. Era in fondo un uomo buono, ignaro d'ogni istinto da Otello: aveva pazienza in tutto, anche nell'attendere la certezza che sua moglie lo tradiva.

Un giorno dei suoi parenti che abitano alla Bovisa e presso ai quali Luisa Panzetti si recava, per motivi di lire, a villeggiare, avvertono il Caberlotto di essere in possesso di un documento preziosissimo. Essi avevano intercettato — così afferma il marito sfortunato — una lettera indirizzata alla Luisa. Era una lettera d'amore. Ecco dunque la prova chiara e lampante del tradimento. E la lettera faceva così chiaro che fece prendere al marito Caberlotto un proposito solenne. Egli fece credere i suoi sospetti e le sue accuse su di un individuo che, a quanto pare, non ne aveva la colpa, ne peccato.

— Per dimostrare la mia innocenza — dichiarò solennemente l'accusato — vi aiuterò anche a trovare il vero colpevole.

Così Attilio Caberlotto ebbe il sussidio di un volontario, se non completamente disinteressato *detective*. E fu un preziosissimo ausilio. Ieri l'improvvido senza macchia avvertì il tribolato compresso che finalmente aveva trovato l'uomo fatale. Questi doveva essere il tranviere Attilio Gargini, d'anni 24, abitante in via P. Castaldi, 16.

— Questa notte, se siete furbo — aggiunse l'amico — potrete sorprendere i traditori.

E fu quello che avvenne questa notte. Il delegato di P. S. Panace, invitato dal Caberlotto ne sorprese la moglie insieme col tranviere, in condizioni tali che sarebbe stato vano per essi tentare di negare la colpa. Ed essi, difatti, non la negano. Sono stati arrestati.

Giornali e riviste

L'invenzione del francobollo, nell'intenso traffico reso possibile dall'uso introdotto nelle comunicazioni da Rowland Hill, fu certamente uno dei più importanti fattori del progresso sociale ed economico del mondo. Per questo la storia dell'introduzione di questo così semplice e pur così efficace mezzo di comunicazione presenta il maggior interesse. Secondo quanto riporta un redattore della *Neue Freie Presse* da una monografia inglese sull'argomento, fu Giacomo Chalmers che nell'agosto del 1834 fabbricò, a guisa di esperimento, i primi francobolli nella città scozzese di Dundee. A lui quindi, e non a Rowland Hill, come molti credono, spetta la gloria dell'invenzione del così utile e così pratico francobollo. Resta a Rowland Hill il merito d'aver capito subito l'importanza della scoperta dello stampatore scozzese e di aver applicati i primi francobolli attaccabili alla pubblica comunicazione postale. I primi francobolli di questo genere furono venduti a Londra il 6 maggio 1840. Un giornale londinese scrisse quel giorno, in appoggio dell'innovazione: « L'apparizione del nuovo timbro da un penny per le buste, e del relativo cerotto per attaccarlo ha sollevato oggi nella City un discreto rumore. Ma siamo sicuri che i cittadini troveranno il prezzo del piccolo quadretto fregiato troppo caro ». Ciò nonostante, il primo giorno si raggiunse uno smercio di 60,000 francobolli, e gli stampatori, sebbene lavorassero giorno e notte, non furono in grado di soddisfare alla richiesta. Le più grosse difficoltà furono causate sul principio dall'apparecchio, assai manchevole, per l'annullamento dei francobolli, ma i perfezionamenti furono trovati rapidamente. Di questi il più significativo fu l'invenzione del signor Perkins di una nuova macchina stampatrice, colla quale si sono stampati solamente in Inghilterra non meno di 21 miliardi di francobolli. Nel 1852 venne poi l'apparecchio perforatrice del signor Archer, che è in uso ancora oggi, per rendere più rapida e facile la separazione di un francobollo dall'altro. Il brevetto per tale macchina fu acquistato dal Governo inglese l'anno seguente pel prezzo relativamente modesto di 4000 sterline.

***

Alla ricerca della pittrice più antica. I secessionisti viennesi stanno preparando un'esposizione autunnale dedicata all'arte femminile. Le opere fatte da mano femminile saranno disposte secondo la loro successione storica e illustreranno i progressi della pittura del sesso così detto debole. L'impresa incontra fin d'ora il più vivo interesse fra gli amici dell'arte. L'esposizione viennese comincierà con un quadro della pittrice Sofonisba Anguissola, una rappresentante della scuola lombarda, che nacque a Cremona verso il 1535 e morì a Genova nel 1624. Già da ragazza Sofonisba aveva fama di buona ritrattista. Qualche anno più tardi fu mandata dal duca d'Alba a Madrid per dipingere i ritratti dei membri della famiglia reale. Essa fu unita in prime nozze con un gentiluomo siciliano, e in seconde nozze col capitano di mare Orazio Lomellini, genovese, e verso il suo sessantesimo anno d'età, essendo diventata cieca dovette prender congedo dall'arte. La cieca Sofonisba tenne in Genova una gran Casa, dove ebbe nel 1621 o 1622 come ospite il celebre pittore Van Dyck. Egli ebbe occasione di fare questa dichiarazione sommamente elogiativa per lei: d'aver imparato più da questa cieca che dalle opere dei migliori artisti veggenti. La galleria imperiale di Vienna possiede un piccolo autoritratto della pittrice, opera pregevolissima. Sofonisba Anguissola non è pertanto la pittrice a olio più antica nella storia della pittura: basterà ricordare che accanto ai fratelli Van Eyck ci fu una loro sorella nominata per abile pittrice a olio. Sebbene la nuova tecnica a olio non sia stata scoperta da loro, è però indubitato che essi, i fratelli Van Eyck, fecero le prime opere veramente d'arte in questa nuova tecnica. Alla culla dunque, per così dire, dell'arte moderna, si trova anche una donna. La Van Eyck sarebbe dunque la più antica pittrice storica. Diciamo storica perchè si sa che la pittura fu coltivata nell'antichità anche dalle donne. Basterebbe a farne fede il famoso bassorilievo nel quale una giovanetta dipinge sotto la guida di Pallade.

Così la *Neue Freie Presse*.

***

Un giornale di Amburgo registra gravemente una notizia che gli giunge dal Brasile, e che serve a pennello per riempiere di gioia i fedeli dell'Imperatore di Germania. Ecco le cose nella loro commovente semplicità. Un tedesco, stabilito nel Brasile, ha scoperto un enorme blocco di roccia che riproduce nettamente i tratti di Guglielmo II. Secondo testimonianze che concordano la rassomiglianza può essere garantita, come si trattasse d'una riuscitissima fotografia. Tutto vi si trova: l'aria marziale, i tratti energici ed i famosi baffi alla... Guglielmo: è un caso veramente provvidenziale, dicono. Provvidenziale e se questo caso ha fatto le cose proprio per benino. Questo imperatore della roccia sarebbe degno d'essere firmato da uno scultore famoso dell'altra sponda renana. Particolare interessante: la roccia in questione non misura meno di duecento metri d'altezza, solo cento metri meno della torre Eiffel. Anche per un imperatore c'è da montare in superbia. Tuttavia la vista di tale ingenua maraviglia di madama Natura era un poco imbarazzata da alcuni blocchi vicini, blocchi senza forma, senza valore, stupidi quanto mai; non rassomigliavano ad alcun grande della terra. Il nostro tedesco del Brasile non potè soffrire una simile mancanza di rispetto. Non appartenendo alle sue facoltà di infonderne — novello Orfeo — queste pietre irreverenti. Ma, essendo ricco, non esitò un momento a spendere una forte somma per farli saltare. Finalmente, spingendo il suo realismo ai suoi limiti estremi, ha aperto una sottoscrizione per comperare il terreno. Non sappiamo come Guglielmo II riconoscerà questo commovente feticismo.

***

Anche oggi accadono dei miracoli, secondo almeno quanto scrive l'*Araldo Italiano* di New York giuntoci oggi: « Ieri più di 1500 persone visitarono la Chiesa di San Giovanni Battista al 159 E. 76 strada dove si venerano le reliquie di Sant'Anna. Sono questi i giorni della Novena che precede la festa della Madre di Maria Santissima e il reverendo padre Moore, non cessa un momento di mettere a contatto le Sante Reliquie, con le parti ammalate dei fedeli che hanno fede nei miracoli e alla Santa chiedono con fervore la guarigione. Pare che i miracoli continuano e che ieri due persone uscirono dalla chiesa guarite dai loro malori. Mary Mc Manus che tiene una rivendita di caffè e dolci al 188 E. 76 strada presso la chiesa di San Giovanni Battista, racconta che una donna di 65 anni, la quale fino dall'età di 10 anni aveva il braccio sinistro storpio, andò piena di fede a farsi applicare le reliquie di Sant'Anna e dopo venti minuti tornò al suo caffè completamente guarita e se ne andò gridando per la gioia. La stessa Mc Manus dice che una ragazza di 7 anni fu pure guarita per un miracolo di Sant'Anna. E' facile immaginare come queste notizie accalino la folla che accorre in massa alla chiesa, con grande consolazione di Mary Mc Manus, la quale è la confidente di tutti i guariti e non ha mai venduto tanto caffè e tanti dolci come in questi giorni ».

***

Un'altra utilizzazione della telegrafia senza fili. Pensate a quelle povere signore americane che si trovavano su un transatlantico in rotta per l'Europa con abiti di non ultimissima moda e che arrivate sul vecchio continente eran costrette a portarsi per le vie di Londra e di Parigi in attesa che le nuove ordinazioni venissero confezionate. Ora, le grandi Case di mode di Londra e di Parigi hanno trovato il modo di evitare alle loro ricche clienti d'oltre oceano questo grave inconveniente. Esse hanno installato su alcuni vapori della *Cunard* e *White Star Line* una esposizione delle loro ultime creazioni. Le signore possono fare la loro scelta in alto oceano. Un impiegato di queste Case prende loro le misure e le telegrafa per marconigramma a Londra. Quando le ricche americane arrivano non hanno che da recarsi alla Casa, dove nel frattempo il nuovo abito o il nuovo cappello è stato approntato, per un'ultima prova. Le Case hanno ottenuto di non pagare alcuna dogana per i loro modelli viaggianti.

Il grande Bollettino militare trimestrale

Roma, 2, ore 14.

Il Bollettino trimestrale straordinario del Ministero della guerra, uscito oggi, reca le seguenti promozioni e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Costantini, tenente-generale, concessagli la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata:

Cimino, addetto Comando II Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore II Corpo armata — Sani, capo ufficio Comando Corpo Stato Maggiore, continua nella carica contro indicata.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata:

Giardino, capo di stato maggiore divisione Livorno, è nominato capo di stato maggiore divisione Napoli — Pozzi, id. id. Torino, continua come contro — Mercone, addetto Comando Corpo Stato Maggiore, id. id. — Ragnani, a disposizione Comandante Comando Corpo Stato Maggiore, id. id. — Rocca, maggiore capo di stato maggiore divisione Palermo, nominato capo di stato maggiore divisione Genova.

ARMA DEI CARABINIERI

Gaudio, tenente Legione Bari, cessa dall'essere comandato a disposizione del Ministero della marina nell'Arsenale di Taranto — Di Guiso, id. id. Ancona, è collocato a disposizione del Ministero della marina.

Sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti coi quali i tenenti nell'Arma dei carabinieri Rinaldi e Pozzi furono collocati nella posizione di servizio ausiliario per ragione di età.

I seguenti tenenti, per effetto della legge 8 maggio 1910, sono promossi al grado di capitano con le seguenti destinazioni:

Sgardi, aiutante maggiore in 2.a alla Legione di Verona, è destinato alla compagnia esterna di Brescia, Legione di Milano — Serra, id. id. Napoli, è destinato id. Varese id. Milano — Trenoni, della Legione allievi, id. Legione allievi — Costantini, id. Bari, è destinato alla compagnia di Reggio Calabria id. Bari — Gaudio, id. Bari, id. id. esterna Ancona id. Ancona — Aquilero, id. Roma, è destinato a disposizione della Legione di Torino — Pozzi, richiamato in posizione ausiliaria, è destinato alla compagnia di Oristano id. Cagliari — Poggesi, della Legione Palermo, id. id. Rocca San Casciano id. Firenze — Marchi, id. Firenze, id. id. Volterra id. Firenze — Ferrari, id. Bologna, è destinato alla compagnia di Alghero id. Cagliari — Rinaldi, richiamato dalla posizione ausiliaria, è trasferito alla compagnia di Corleone id. Palermo — Stefanone, Legione Firenze, id. id. Arona id. Napoli — Rosicarelli, id. allievi id. Vallo di Lucania id. Napoli — Troiano, id. Torino, id. id. Palmi id. Palmi — Casavecchia, id. Milano, id. id. Cuneo id. Torino — Pavarelli, id. Palermo, id. id. esterna Palermo Legione di Palermo — Cogozzo, id. Torino, id. id. interna Genova, id. Torino — Verdo, id. Firenze, id. id. Monreale id. Palermo — De Luca, id. Firenze, id. id. Nocera id. Bari — Allione, id. Napoli, destinato id. Pavia id. Milano — Lazari, id. Milano, destinato id. esterna Cosenza id. Bari — Reggio, id. Bologna, destinato id. Matera id. Bari.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano:

Baroli, della Legione di Napoli, destinato alla compagnia Rieti Legione Roma — Cherubini, id. Cagliari, destinato id. Perugia id. Roma — Valenzuela, id. Bologna, destinato id. Caserta id. Roma — Giannuzzi, aiutante maggiore in 2.a id. Roma, destinato id. Tivoli id. Roma — Prezzolini, Legione di Palermo, destinato id. Ricona id. Palermo — Pantano, id. Roma, destinato id. esterna Catanzaro id. Bari — Arici, id. allievi, destinato id. Gallipoli id. Bari — Bellotti, capitano Legione Milano, promosso maggiore destinato Divisione Foggia Legione Ancona.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1910:

Pini, Legione allievi, destinato a disposizione Legione Palermo — Marcucci, id. Bologna, destinato compagnia San Pier d'Arena id. Torino — Casagrande, aiutante maggiore Torino alla compagnia Aquila Legione Roma — Radice, id. Bologna, id. Barletta id. Bari — Sanna, id. Cagliari, id. Sassari id. Cagliari — De Berti, id. Ancona, id. Ozieri id. Cagliari — Guerri, id. Bologna, id. esterna Modena id. Bologna — Vacchelli, id. Napoli, id. esterna Benevento id. Napoli — Cantela, id. Verona, a disposizione id. Verona — Vernetti Blina, aiutante maggiore Milano, id. compagnia Lanciano id. Ancona — Carosenti, a disposizione Ministero esteri, continua come contro — Lauro, id. id. continua come contro — Mighetta, aiutante maggiore Legione allievi a disposizione legione Bari.

I seguenti sottotenenti sono promossi al grado di tenente con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1910 — Frixa, Legione Roma, destinato Tenenza Sora — Vincente, Legione Bari, id. San Pier d'Arena — Pizzinato, id. Bari id. Penne — Borsatti, id. Firenze id. Manduria — Vannucchi, id. Bologna id. Ronciglione — Gervasutti, id. Roma id. Subiaco — Losco, id. Napoli id. Oristano — Zobeli, id. Firenze id. Mistretta.

Trasferimenti nell'Arma: Mazzucchelli, tenente del 54 fanteria, è destinato alla legione allievi; Calanderra, id. del 23 id., id. id.; Corrado, id. del 70 id., id. id.; Giani, id. id. 4.o alpini, id. id.

I seguenti sottufficiali nell'Arma dei carabinieri reali, sono nominati sottotenenti nell'Arma stessa con anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1910: Testani, brigadiere della legione di Livorno; Sonlscolli, id. a Bologna; Bernini, id. a Piombino; Quacchi, id. a Medicina; Pilati, maresciallo d'alloggio a Bitonto; Frassa, id. a Carpi; Zeppini, id. a Fondi; Dezio, id. a Andria; Ciuti, brigadiere a Mezzojuso; Mussari, id. a Sant'Antioco; Arata, maresciallo al deposito allievi di Palermo; Caro, brigadiere a Sargono; Caria, maresciallo a Bitti.

Caprini, maggiore nella legione di Ancona, è trasferito alla Divisione di Roma, esterno, La legione — Londi, capitano a Bari, id. alla Compagnia di Udine — Grosselli, id. allievi, id. a Napoli — Falcone, id. aiutante maggiore della legione di Milano, id. alla Compagnia di Pallanza — Calica di Cessibe, capitano id. Torino, id. a Udine — Brazzi, capitano a Milano, id. a Bergamo — Geoffroy, capitano a Roma, a disposizione — Bigliani, id. Verona, id. a Bergamo — Valentino, id. Bari, id. a Cosenza — Filipponi, id. a Bologna, a disposizione — Parroni, id. a Bari, id. a Lodi — Bartolini, id. a Bari, id. a Prato — Guidet, id. a Torino, id. a Urbino — Vincentelli, id. a Milano, id. a Pinerolo — Cilloco, id. a Cagliari, a disposizione — Angelini, id. Roma, a Carrara — Mancuso, id. Ancona, alla Compagnia interna di Ancona — Albertazzi, id. Palermo, a Fermo — Chiabrando, id. Torino, alla Compagnia esterna di Genova — Guinti, id. Napoli, a Santa Maria Capua Vetere — Di Colloredo Mels, id. Milano, a Conegliano — Sierzi, id. Napoli, a disposizione Milano — Biamonti, id. Cagliari, a Firenze — Jonni, id. Verona, ad Ancona — Gatti, id. Cagliari, alla Compagnia di Cagliari — Scilili, id. id. Napoli, trasferito aiutante maggiore in 1.a, id. Milano — Adamollo, id. id. Bari, alla Compagnia interna di Catanzaro, id. Bari — Schiavetti, id. id. Cagliari, alla id. esterna Cagliari, id. Cagliari — Deltoni, tenente id. Roma, alla tenenza di Pontedera id. Firenze — Vaitani, id. id. Roma, alla id. Castelnuovo Garfagnana, id. Firenze — Angelino Sobrero, id. id. Torino, alla id. Chisone, id. Milano — Varone, id. id. Verona, alla id. di Rimini, id. Bologna — Modo, id. id. Torino, alla id. Dora (Torino), id. Torino — Profili, id. id. Cagliari, trasferito alla id. San Lorenzo in Lucina, id. Roma — Girotti, id. id. Verona, alla id. Pavullo nel Frignano, id. Bologna — Biasetton, id. id. Roma, alla id. Perugia, id. Roma — Beccia, id. id. Bari, alla id. Brindisi, id. Bari — Giacomelli, id. id. Cagliari, alla id. Copparo, id. Bologna — Nardecchione, id. id. Napoli, alla id. aiutante maggiore in 2.a, id. Napoli — Mori, id. id. Roma, alla id. id. Roma — Sammartino, id. id. Bari, alla tenenza piazza Armerina, id. Palermo — Villaro, id. id. Torino, trasferito aiutante maggiore in 2.a id. Torino — Poletti, id. id. Ancona, alla tenenza Mirilimeri, id. Palermo — Buglisso, id. id. Bari, trasferito aiutante maggiore in 2.a id. Firenze — De Donniplese, id. id. Roma alla tenenza San Demetrio nei Vestini, id. Roma — Grossardi, id. id. Roma, alla legione allievi — Armiroro, id. id. Firenze, alla tenenza di Pontremoli, id. Firenze — Giovenale, id. id. Palermo, alla id. id. Faenza, id. Bologna — Viale, id. id. Milano, alla id. Solo, id. Milano — Piredda, id. id. Firenze, alla id. Vicenza, id. Verona — Ignazzi, id. id. Bari, alla id. Trani, id. Bari — Carraro, id. id. Napoli, alla id. Este, id. Verona — Rho, aiutante maggiore in 2.a, id. Firenze, alla id. Mirandola, id. Bologna — Pantaleoni, id. id. Firenze, è trasferito alla tenenza di Borgo San Lorenzo, id. Firenze — Agostinucci, id. id. Verona, è trasferito aiutante maggiore in 2.a, id. Verona — Tommasi, id. id. Milano, a id. id. Milano — Albano, id. id. Napoli, alla tenenza di Nocera Inferiore, id. Napoli — Nekro, id. id. Bologna, alla id. arsenale Spezia, id. Torino — Mayer, id. id. Napoli, alla id. Caserta, id. Napoli — Mazzoterio, id. id. Firenze, alla id. Montepulciano, id. Firenze — Costanza, id. id. Palermo, alla id. Noto, id. Palermo — Milioti, id. id. Palermo, alla id. San Giovanni Val d'Arno, id. Firenze — Fiore, id. id. Roma, alla id. Roma suburbana 1.a, id. Roma — Stinelino, id. id. Firenze, alla id. Piazza Corvetto, Genova, id. Torino — Andreoni, id. id. Ancona, alla id. Torre Annunziata, id. Napoli — Gay, id. id. Cagliari, alla id. La Maddalena, id. Cagliari — Battaglia, id. id. Firenze, alla id. Pioli (Roma) — Bonnet, id. id. Cagliari, alla tenenza Feltre, id. Verona — Rizzi, id. id. Cagliari, alla id. Chiavari, id. Cagliari — Picolli, id. id. Milano, alla id. Ferrara, id. Bologna — Spada, id. id. Palermo, alla id. esterna Palermo, id. Palermo — Perrotti, id. id. allievi, alla id. Frascati, id. Roma — Rondelli, id. id. Bari, trasferito aiutante maggiore in 2.a id. Cagliari — Mattea, id. id. Roma, alla id. allievi — Rossi, id. id. Firenze, alla tenenza di Reggio Calabria, id. Bari — Serra, id. id. Ancona, alla id. Pontassieve, id. Firenze — Mezzetti, id. id. Palermo, alla id. Piedimonte d'Alife, id. Napoli — Giardina, sottotenente id. Palermo, alla sezione di Bagheria, id. Napoli — Cascella, id. id. Firenze, alla id. Amelia, id. Roma — Ghignone, id. id. Firenze, alla id. Parma, id. Bologna — Peverti, id. id. Cagliari, alla sezione Brolo, id. Bologna — Tirano, id. id. Cagliari, alla id. Vittoria, id. Palermo — Stina, id. id. Bologna, alla id. Città di Castello, id. Roma — Borzaresco, id. id. Napoli, alla id. Asiago, id. Verona — Borghi, id. id. Bologna, trasferito aiutante maggiore in 2.a, id. Bologna — La Greca, id. id. Palermo, alla sezione Sessa Aurunca, id. Napoli — Pico, id. id. Cagliari alla id. Chiusi, id. Firenze — Pietri, id. id. Cagliari, alla id. Nulvi, id. Cagliari — Ronzi, id. id. Palermo, alla id. Viareggio, id. Firenze.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi al grado di colonnello e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato, a datare per l'anzianità e per gli assegni dal 1.o luglio 1910:

Fioretto, 85 fanteria, al 19 fanteria; Orgera, 26 id., al 26 id.; Bellinazzi, 19 id., al 6.o id.; Lissi, Stato Maggiore, al 21 id.; Vanzo, id., al 57 id.; De Genaro, id., al 47 id.; Ubaldi de Capei, 5.o alpini, al 40 fanteria; Baldini, 18 fanteria, al 18 id.; De Albertis, 10 id., all'82 id.; Scoti, 94 id., al 46 id.; Caratolo, 72 id., al 73 id.; Grillo, 7.o id., al 7.o id.; Fara, 5.o bersaglieri, 11 bersaglieri; Sotte-Semidei, 5.o alpini, al 4.o fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria e del Corpo di stato maggiore sono promossi al grado superiore a datare per l'anzianità e per gli assegni dal 1.o luglio 1910;

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Candela, 7.o fanteria, destinato al 94 fanteria; Gregg, 61 id., all'11 id.; Giannitrapani, 41 id., al 58 id.; Ponzio-Vaglia, 20 id., al 3.o id.; Marchisio, 73 id., al 73 id.; Corardi, 21 id., al 39 id.; Carminacci, 6.o id., al 10 id.; D'Angelo, 6.o id., al 18 id.; Binei, 29 id., al 19 id.; Ratti, 1.o alpini, al 10 id.; Taverna, 6.o id., al 19 id.; Debiasi, 4.o id., al 2.o id.; Corresio, 2.o id., al 65 fanteria; Bozza, 2.o id., al 19 id.; Mezzo, 20 id., al 90 id.; Galli, [illegible] id., al 25 id.; Castelluzzi, 32 id., al 28 id.; De Baldini, 12 id., all'82 id.; Montal, 4.o, bersaglieri, al 14 fanteria; Antinori, 12 id., al 9.o id.

Capitani promossi maggiori: Cardelli, 28 fanteria, destinato 88 fanteria; Ripari, 21 id., al 41 id.; Sardillo, 85 id., al 3.o id.; De Simone, 9.o id., al 3.o id.; Buzzeronio, 7.o alpini, al 5.o alpini; Scuola, 44 fanteria, al 2.o fanteria; Fabrini, 1.o id., al 36 id.; Guida, 12 id., al 41 id.; Battaglia, 5.o alpini, al 7.o alpini; Cutoni, 45 fanteria, al 30 fanteria; Durando, Stato Maggiore, al 6.o bersaglieri; Banieri, 4.o bersaglieri, al 5.o, id.; Lojolo, 60 fanteria, al 38 fanteria; Aldolino, 87 id., al 21 id.; Bertolo, 12 bersaglieri, al 1.o bersaglieri; Bava, 45 fanteria, al 36 fanteria; Azzani, 6.o bersaglieri, al 5 fanteria; Nozzani, 45 fanteria, all'8.o fanteria; Leone, 20 id., al 22 id.; Sovis, 54 id., al 12 id.; Di Pompeo, 20 id., al 32 id.; Campolini, 77 id., al 31 id.; Frosci, 25 id., al 78 id.; Franceschi, 5.o alpini, al 1.o alpini; Emanuelli, 35 fanteria, al 12 id.; Bessone, 2.o alpini, al 1.o alpini; Barbini, 7.o bersaglieri, all'11 bersaglieri; Avanzi, 42 fanteria, al 51 fanteria; Petracchi, 32 fanteria, al 77 id.; Gandi, aiutante campo brigata Marche, al 7.o alpini; Cajani, 47 fanteria, al 16 fanteria; Farano, 13 id., all'80 id.; Magliulo, 47 id., al 48 id.

Soliani-Raschini, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facevano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Mossini, capitano 7.o bersaglieri, considerato come promosso col regio decreto 1910 — Chiarini, id. in aspettativa speciale a Roma, richiamato in servizio 3.o bersaglieri — Novarese, id. id. a Torino, id. 45 fanteria — Consolini, id. id. a Bologna, id. id. 14 id. — Basile, id. id. a Milano, id. id. 1.o id. — Landino, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Lanino, id. in aspettativa a Torino, richiamato in servizio 14 fanteria — Cavalli-Molinelli, id. in aspettativa speciale per la durata di un anno a Sale, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Ravasenga, id. 32 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno: Bigotti, capitano 80 fanteria; Alizeri, id. 41 id.; Genti, id. 35 id.; Pozzi, id. 6.o bersaglieri.

Bresso, tenente 2.o alpini, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di 4 mesi — Ingaria, id. 28 fanteria, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno — Mazzoli, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi a Siena, l'aspettativa di cui contro è prorogata di altri tre mesi — Noya, id. 81 fanteria, collocato in aspettativa — Coderilla, id. 64, id. id. — Colonna, sottotenente 61 id., id. id. — Landi, capitano 58 fanteria, collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno — Orellano, id. in aspettativa speciale a Milano, richiamato in servizio [illegible] fanteria — Merose, id. id. a Sant'Agata Puglie (Foggia), id. id. 47 id.

Garbone, tenente-colonnello 22 fanteria, trasferito al 20 fanteria; Federaro, id. 85, id. al 48 id.; Caccia, id. 3.o alpini, al 34 id.; Tarzasi, id. 9.o id., al 32 id.; Lombardo, id. 32 id. al 5.o id.; Steganini, maggiore 81 id., id. 26 id.

Catenaro, capitano 35 fanteria, nominato aiutante campo Comando brigata Marche.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli, continuando nello stesso comando: De Raymondi, comandante reggimento lancieri *Aosta*; Riccardi, id. cavalleggeri *Piacenza*; Cerqua, id. id. *Lodi*.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando nell'attuale destinazione: Montesanto, reggimento cavalleggeri *Udine*; Zorzo, id. id. *Aosta*; Botto, id. id. *Foggia*; Pezzani, id. *Nizza cavalleria*.

Capitani promossi maggiori: Agnoli, scuola di cavalleria, è destinato reggimento cavalleggeri *Padova*; Treo, reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, id. lancieri *Milano*; Fè d'Ostiani, scuola di guerra, continua come contro; Boltri, reggimento cavalleggeri *Guide*, id. id.; Filippini, id. id. *Lodi*, destinato reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*.

Gaudi di Leo Sanseverino, tenente reggimento cavalleggeri *Lodi*, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per la durata di sei mesi — Fazio, maggiore reggimento cavalleggeri *Guide*, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Deposito speciale Palermo — Riparti, id. id. *Lodi*, è trasferito reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Desilvestri, id. id. lancieri *Milano*, è trasferito id. lancieri *Aosta* — Montubaldini Alberti, capitano aiutante campo 1.a brigata cavalleria, cessa da tale carica e comandato al Ministero della guerra — Rochis, id. id. 2, id. id., è nominato aiutante campo 1.a brigata cavalleria — Pirzio Biroli, capitano scuola cavalleria, trasferito reggimento lancieri *Novara* a sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Caffarelli, tenente-colonnello direttore d'artiglieria di Spezia, promosso colonnello continuando nella carica come indicata — Degli Uberti, maggiore Comando artiglieria campagna Napoli, è promosso colonnello continuando come contro.

Capitani promossi maggiori: Calcagni, 5.o artiglieria campagna, destinato 1.o artiglieria fortezza — Laurenti, 2.o id. costa, continua come contro — Gurrone, 1.o id. montagna, id. id. — Verani Masin, maggiore 11 artiglieria campagna, rettificato il cognome come appresso: Verani Masin di Castelnuovo — Bucchelli, maggiore 4.o artiglieria campagna, trasferito 3.o artiglieria campagna a sua domanda — Fano, id. 14 id., id. 4.o id. id. — Gaudenzi, capitano Direzione artiglieria Maddalena, trasferito brigata artiglieria costa della Sardegna — Calvi, id. id. Messina, trasferito 22 artiglieria campagna — Romanelli, id. 2.o artiglieria campagna, trasferito 29 artiglieria campagna — Saudulli, id. 19 id., comandato Istituto geografico militare — Todesco, id. 20 id., trasferito 19 artiglieria campagna a sua domanda — Del Pozzo, id. 22 id., id. Direzione artiglieria Messina — Golzio, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali e destinato 21 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Conti, tenente-colonnello, direttore del genio di Palermo, promosso colonnello, continuando come contro — Polosio, tenente 5.o genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di sei mesi — Rodolfo-Masera, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Castelnuovo (Firenze), ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti — Rodolfo-Masera, id. in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio con anzianità con decorrenza per gli assegni e destinato Direzione genio Firenze — Bezzi, tenente Brigata ferrovieri, trasferito 4.o genio — Barbetet, id. 1.o genio, id. Brigata ferrovieri.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Zuccoli, colonnello, comandante Distretto Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Pagliocchini, capitano Distretto Macerata, id. id. id. — Roux de Bellezerps, colonnello, comandante 7.o fanteria, è nominato comandante Distretto Piacenza — Tricoli, tenente-colonnello 11 fanteria, nominato comandante Distretto Catanzaro — Ferro, tenente-colonnello, comandante Distretto Como, promosso colonnello, continua come contro — Agosti, tenente Distretto Modena, promosso capitano, continuando come contro — Paoletti, id. id. Siracusa, id. id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti medici promossi capitani medici: Frigieri, del regg. cavalleggeri *Aquila*, continua come contro — Cerafogli, 3.o artiglieria da fortezza, destinato 2.o bersaglieri.

Zanottini, capitano medico 79 fanteria, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Trulli, sottotenente medico Ospedale di Perugia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Trevisani, capitano medico 1.o granatieri, trasferito Ospedale Di Roma — Ferro-Luzzi, id. 2.o bersaglieri, id. 1.o granatieri — Oggero, sottotenente medico 40 fanteria, id. regg. lancieri *Aosta* — Japoce, id. 11 bersaglieri, id. id. lancieri *Montebello*.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore: Comilli, maggiore alla Direzione di commissariato del III Corpo d'armata, promosso tenente-colonnello e continua come contro — Murtozzi, capitano alla Direzione di commissariato del V Corpo d'armata, è promosso maggiore, e continua come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Massobrio, Ospedale di Piacenza, è destinato alla Legione carabinieri di Bologna; Pieroni, della Legione carabinieri di Napoli, continua come contro; Gasparii, del Magazzino casermaggio di Napoli, è destinato alla Legione carabinieri di Verona.

Capitani promossi maggiori: Paolillo, dell'Ufficio personali vari, continua come contro; Susca, del Magazzino di casermaggio Genova, continua come contro; Venditti, dell'Ospedale Militare di Napoli, continua come contro; Esner, del Panificio di Genova, continua come contro.

Impiegati civili

ASSISTENTE DEL GENIO MILITARE

Arienta, assistente di 1.a classe alla Sotto-Direzione autonoma del Genio, a Cuneo, è promosso alla 3.a classe.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO

I sottonominati ufficiali sono collocati a riposo, inscritti nella riserva e nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Allegretti, tenente colonnello di fanteria, distretto di Mantova — Pinelli, id. id. id.; id. Lodi — Ingrosso, id. id. id., id. Napoli — Rosetti, id. id. id., id. Venezia — Di Tomaso, maggiore id., id. Roma — Tommasini, tenente colonnello personale distretti, id. Roma — Ghignone, maggiore id., id. Torino — Santini, maggiore commissario distretto di Pistoia, è collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicata: Accollino, tenente colonnello commissario distretto di Roma, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Rugi, id. id. Torino, cavaliere id. id. — Marsardi, maggiore commissario, distretto di Ancona, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Carenzio, capitano commissario id. Pavia, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Ricci, id. id. Savona, cavaliere id. id. — Buonerba, capitano di fanteria, in servizio al comando permanente della stazione di Verona, è collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Bellone, tenente colonnello personale fortezze, distretto di Torino, id. id. id. — Gioria, colonnello di artiglieria, in servizio ausiliario treno IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria ed inscritto nella riserva — Gazzano, colonnello artiglieria, distretto di Mondovì, id. id. id., è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Melograni tenente colonnello fanteria, distretto Palermo, nominato comandante distretto di Cosenza — Forzani, id. id. distretto di Milano, id. id. id. Castrovillari.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi nel grado superiore:

Villani, maggiore di cavalleria del distretto di Torino, è promosso tenente colonnello — Rivolta, maggiore contabile del distretto di Pinerolo, id. id. — Berruti, capitano contabile del distretto di Torino, id. maggiore.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti allievi della scuola di sanità sono nominati sottotenenti medici di complemento: Bacchialoni, dal distretto di Cuneo, al 91 fanteria — Valente, id. Torino, id. 9.o bersaglieri — Muratori, id. Mondovì, id. 23 fanteria — Binaghi, id. Varese, id. 41 id. — Rocca, id. Torino, id. 33 id. — Gatti, id. Alessandria, id. 38 id.

De Lorenzi, militare di 1.a categoria del distretto di Torino, è promosso sotto-tenente veterinario all'11 artiglieria da campagna — Odella, sotto-tenente medico, distretto di Torino, 4.o alpini, in servizio di prima nomina all'ospedale di Torino, trattenuto in servizio con assegni per 6 mesi.

Sottotenenti chiamati in servizio per giorni 22: Ronchey, Distretto di Cuneo, Deposito di Brescia — Borelli, sottotenente medico, Distretto Genova, Direzione sanità Torino, revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio il 26 giugno — Borelli, id. id. Genova, id. id. Torino, chiamato in servizio dal 20 luglio al 1.o settembre.

Ufficiali di fanteria chiamati per giorni 18: Tredici, tenente Distretto Varese, Deposito Varese. Sottotenenti: Teonlino, Distretto Torino, Deposito Alessandria — Motta, id. Casale, id. Alessandria — Mcardi, id. Voghera, id. Tortona — De Giorgis, id. Voghera, id. Tortona — Rossano, id. Cuneo, id. Cuneo — Azzena, id. Torino, id. Torino — Ferretti, id. Ivrea, id. Torino.

Ufficiali di complemento chiamati in servizio per giorni 18: tenenti: Amerio, Distretto Casale, Deposito Asti — Gral, id. Novara, id. Novara — Nosenzo, id. Casale, id. Asti. — Sottotenenti: Valli, Distretto Voghera, Deposito Pavia — Rossi, id. Voghera, id. Tortona — Andriano, id. Mondovì, id. Torino — Fillia, id. Cuneo, id. Cuneo — Pistone, id. Torino, id. Torino — Sosso, id. Pavia, id. Alessandria — Carpignano, id. Torino, id. Alessandria — Pacchiè, id. Ivrea, id. Torino — Fagnini, id. Pavia, id. Pavia — Cosentino, id. Torino, id. Lecco — Dragone, id. Vercelli, id. Torino — Serleano, id. Voghera, id. Tortona — Buraggi, id. Torino, id. Torino — Neuro, id. Torino, id. Torino — Colnivi, id. Casale, id. Alessandria — Santi, id. Mondovì, id. Asti — Tosco, id. Torino, id. Torino — Schiori-Ricardi, id. Torino, id. Torino — Vaccari, id. Voghera, id. Tortona — Fiorini, id. Voghera, id. Tortona — Usuelli, id. Varese, id. Varese — Somigli, id. Voghera, id. Novara — Donato, sottotenente medico Distretto Taranto, Direzione sanità Torino, si presenterà il mattino del 10 agosto alla Direzione sanità di Napoli, anzichè a quella di Bari — Cocci, id. id. Perugia, id. id. Torino, si presenterà il mattino del 10 alla Direzione sanità Firenze, anzichè a quella di Roma.

I seguenti ufficiali medici in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato: Cocci, sottotenente medico Distretto Perugia, alla Direzione sanità Torino, Distretto Firenze — Donato, id. id. Taranto, id. Torino, id. Napoli — Gasco, id. id. Torino, Deposito fanteria Mondovì, id. Mondovì.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi di grado:

Arma di fanteria: sottotenenti promossi tenenti: Cavalli, del Distretto di Torino; Perroni, id. id.; Quarena, id. id.; Longo, id. id.; Mandosso, id. Vercelli; Morini, id. Pinerolo; Pinna, id. Ivrea.

Arma di artiglieria: Bianchi d'Espinosa, 1.o fortezza, Distretto Torino.

Corpo contabile: Almone, Distretto di Torino.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

I seguenti ufficiali sono promossi di grado: Ariotti, capitano dei carabinieri reali del Distretto di Trino, è promosso maggiore — Menù, sottotenente del Distretto di Novara, 1.o alpini, è promosso tenente — De Fornara Piantonida, id. di cavalleria, id. Varese.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti ufficiali sono promossi di grado: Maggior-generali promossi tenenti-generali: Toso, del Distretto di Torino — Chenaio Nuvoli de Thénézol, id. id.

Belnaio, sottotenente di fanteria, Distretto di Pavia, è promosso tenente — Glorio, tenente di cavalleria, Distretto di Torino, è promosso capitano.

CORPO SANITARIO MILITARE

Conquet, maggiore medico, è promosso tenente-colonnello medico, Distretto di Torino — Campani, maggiore veterinario, è promosso tenente-colonnello veterinario.

Losano, capitano contabile, Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione d'età.

Invii in congedo illimitato

Il Ministero della Guerra ha determinato che col 1.o settembre prossimo venturo abbiano principio i movimenti per l'invio in congedo illimitato:

a) dei militari di prima categoria della classe 1888 di tutte le armi, esclusa la cavalleria e l'artiglieria a cavallo;

b) dei militari di 1.a categoria della classe 1889 rivedibili, di leve precedenti;

c) i militari di prima categoria inscritti alla classe 1889 per qualunque modo provenienti dalle leve anteriori renitenti, ecc.; che nel corrente anno abbiano compiuto i 39 anni di età.

Il Ministero ha determinato inoltre che col 15 ottobre abbia principio l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1888 appartenenti alla cavalleria e all'artiglieria a cavallo insieme ai militari della classe 1888 dei rispettivi Corpi ed armi che erano inviati in congedo; per i militari della classe 1889 nonchè delle classi anteriori giunti nell'arma colla classe stessa appartenenti ai comuni di Fabrizia, distretto di Catanzaro; Galati, Torioriei e Ucria, distretto di Messina, che sono stati aggiunti all'elenco dei comuni riconosciuti danneggiati dal terremoto del 1908.

Il tentato suicidio
di un giovane truffatore

Milano, 2, ore 20.

Tre mesi fa la ditta Fontana-Bassi denunciò il suo commesso Crivelli Gino, perchè aveva perpetrato delle truffe in cambiali per una somma piuttosto rilevante. In seguito alla denuncia, il Crivelli fuggì a Parigi, e di là tornò a Milano; ma soltanto di passaggio, per recarsi a Firenze. Ier. da Firenze spedì un telegramma alla moglie, con il quale le chiedeva perdono del cattivo passo che aveva commesso; ed oggi la moglie riceveva un altro telegramma da Firenze, senza firma, nel quale era detto semplicemente: «Gino è morto».

Invece ieri sera, improvvisamente, il Crivelli si presentò a casa sua: ai parenti, sorpresi anche nel vedere in lui un'aria insolita, che gli rivolgevano molte domande, tra cui quella se fosse armato, il Crivelli rispose che aveva indosso soltanto la rivoltella, e che non aveva cattive intenzioni: tanto è vero che consegnava la rivoltella ai parenti. Ma poco dopo si recò in cucina, e sciolse nell'acqua sedici pastiglie di sublimato, ingoiando il veleno.

E' stato dalla Croce Verde trasportato all'ospedale, dove versa in gravissime condizioni.

I particolari
della terribile sciagura automobilistica di Soranza

Treviso, 2, ore 21.

Eccovi alcuni altri particolari intorno al disastro automobilistico, di cui vi diedi stanotte notizia. Il disastro avvenne presso Castelfranco, nella località Soranza, nella seconda svolta della strada provinciale Vicentina. L'automobile era della forza di 50 cavalli. Proveniva da Trento, diretta, per Bassano Cittadella, a Mestre. Il disastro pare cagionato da un improvviso guasto ai freni. L'automobile si capovolse, sbalzando due viaggiatori seduti sul davanti dall'altra parte del fossato, ove rimasero illesi, e schiacciando invece una signora, che erasi immediata sotto la pesante vettura. Accorsero alcuni villici dei dintorni, che prestarono i primi soccorsi, avvertendo le Autorità, le quali si recarono subito sopra luogo. La signora fu estratta a stento. Era cadavere, avendo riportato la frattura del cranio, la frattura del torace e del braccio sinistro. Era la signora Emma von Pollak, di Vienna, di 50 anni. I superstiti sono Wladimiro von Tarnowsky, di 33 anni, di Vienna, nipote della signora Pollak, e lo *chauffeur* Otto Pollizer d'anni 27, pure di Vienna. Il disastro avvenne circa verso le ore 16.

La disgrazia mortale
di un pirotecnico

Trani, 2, ore 24.

Ieri sera una gravissima disgrazia ha chiuso le feste pirotecniche che si svolgono in questa città. Mentre una folla immensa assisteva allo spettacolo dei fuochi pirotecnici, una bomba carta, esplodendo, cadeva presso i mortaretti che scoppiavano con immenso fragore. Un mortaretto andò a colpire alla testa un lucchino, che moriva poco dopo all'ospedale.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

Appendice della *Stampa* 15

LA MANO ROSSA

ROMANZO
di ENRICO CAUVAIN

VIII.

Ella non stette a lungo sola e tranquilla, che il suono del campanello, mosso da una mano timida, venne a distrarla dalle sue tristi riflessioni.

Giovanna si alzò per dire che non voleva ricevere nessuno, assolutamente nessuno; ma sulla scala trovò il servitore, che le portava una carta di visita.

— Non ci sono; non voglio ricevere, — ella disse, restituendo la carta, sulla quale aveva letto un nome sconosciuto: *M. Bidoche*. Rientrò nel salone, ma il servo ritornò a dirle che quel signore insisteva per parlarle, e diceva averla vista il mattino... Giovanna trasalì e provò in un solo secondo tutte le orribili angoscie provate qualche ora prima. Pensò che poteva essere l'impiegato della Morgue, il quale aveva forse qualche importante comunicazione a farle, e dette ordine di introdurlo. Ma la sua sorpresa fu grande quando, invece del vecchio che l'aveva ricevuta in quel triste luogo, ella vide inoltrarsi un uomo ancora giovane, che la salutava profondamente, lisciando il cappello colla manica del soprabito, con aria imbarazzata. La fanciulla si ricordava di aver già visto quel viso delicato, quei capelli biondi e quello sguardo vivo, nascosto dietro agli occhiali, ma non sapeva in quale circostanza.

— Mi troverete molto ardito, signorina — balbettò il signor Bidoche con voce malferma — di osare presentarmi a voi in un simile momento. Scusatemi... non posso dirvi quanto m'interessa la vostra disgrazia.

— Sedete, signore — disse Giovanna, torcendo il fazzoletto colle dita impazienti. Se avete da parlarmi, vi prego di farlo subito... E ditemi innanzi tutto chi siete...

— Voi non mi riconoscete... Stamane avevo un altro costume..., portavo una blouse e un grembiale in *caoutchouc*.

— Ah! — disse Giovanna impallidendo. Ora mi ricordo. Quell'uomo che mi era al fianco, che mi sostenne per un momento... era...

— Ero io, signorina... Ma — egli aggiunse per dissipare l'orrore che leggeva sul viso della fanciulla — non sono quello che voi credete... Quel vestiario lo indossavo per la prima volta, e vi dirò ora perchè.

— Infine, signore, chi siete?

Il signor Bidoche esitò per qualche istante, tormentando il suo cappello tra le mani. Poi finalmente si decise a rivelare a Giovanna quale fosse stata la sua antica professione e la passione che ne aveva conservata e quanto la rimpiangesse. Le disse, conchiudendo, che il giorno innanzi aveva assistito a Clamart alla scoperta del corpo del disgraziato signor Lacedat.

— Voi eravate là — esclamò Giovanna. — Ah! signore, parlate, ditemi tutto quello che sapete.

— Non so ancora nulla, signorina, ma non dispero di arrivare a scoprire qualche cosa, ed è perciò che sono venuto a trovarvi. Non dubito che la Polizia giunga a conoscere il mistero di quel delitto; però in una circostanza tanto delicata come questa, io penso che tutte le buone volontà possono giovare. Vi offro, signorina, tutta la mia devozione e quel po' di esperienza che credo aver acquistata per quel genere di ricerche. A voi, signorina, vengo a chiedere coraggio e aiuto per riuscire nella mia impresa.

— Ah! signore, siate il benvenuto — disse Giovanna con calore; — bisogna che mio padre sia vendicato, e tutti quelli che mi aiuteranno in quest'opera di giustizia saranno da me benedetti. Parlate, ve ne prego, e domandatemi tutti i ragguagli che credete possano fornirvi utili.

IX.

Il colloquio fu interrotto da due colpi picchiati alla porta.

Era il signor Ravenau col fabbro.

— Vado a far aprire lo scrittoio di vostro padre — disse il cassiere, salutando Giovanna. — Credete, cara signorina, che son desolato di importunarvi in questo momento; ma si tratta di interessi troppo gravi e... vi domanderò anche, se non vi addolora troppo, di voler assistere a quell'operazione...

— Sono ora capo di famiglia, mio caro signor Ravenau — disse Giovanna gravemente — e debbo avere tutti i coraggi. Vi seguo.

Passarono nello studio del signor Lacedat, attiguo al salone. Giovanna fece cenno al signor Bidoche che poteva accompagnarla.

Lo scrittoio venne aperto e le carte rinchiuse esaminate rapidamente dal signor Ravenau. A misura che procedeva in quell'operazione, il cassiere lasciava scorgere la sua commozione; le dita di lui stropicciavano nervosamente le carte; goccie di sudore freddo imperlavano la sua fronte.

— Nulla... nulla... — egli disse quando ebbe esaminato tutto. — Lo scrigno è vuoto, lo scrittoio non contiene alcun valore... e il libro dei *chèques* è scomparso... Mio Dio! che significa ciò?... Vostro padre doveva portarci oggi cinquecento mila franchi per un pagamento che dobbiamo fare domani... Siete ben sicura che i valori non si trovano in qualche altro mobile?

— Non lo credo.

— Eppure bisogna avere assolutamente quella somma domani, altrimenti si dirà... Oh mio Dio!

Il buon cassiere mise una mano davanti agli occhi, come se avesse voluto allontanare un brutto pensiero.

— Che cosa si dirà?... — domandò Giovanna commossa.

— Ma, capirete bene... Il signor Lacedat, che scompare alla vigilia d'un pagamento così importante... Non potranno supporre che abbia voluto sottrarsi... anche a costo della vita?

— Mio padre... mio padre disonorato! — esclamò Giovanna. — Oh! ma ciò è impossibile, impossibile!... Cercate ancora, signor Ravenau... cercate meglio... Dovete trovarlo quel denaro... Mio padre possedeva una grande fortuna... era un uomo onesto... conduceva la vita la più laboriosa, la più retta, la più pura...

— Potremmo anche visitare la camera da letto...

— Sì, sì, salite, cercate, visitate tutta la casa... Ah! Dio mio! Dio mio!... possibile che debba ancora provare questa angoscia? Scusate se non vi accompagno, ma non posso, sono senza forza, non ne posso più...

Si lasciò cadere in una poltrona e chinò la bella testa pallida, che non poteva sopportare il peso di tanti dolori.

Quando il signor Ravenau e l'operaio si furono allontanati, il signor Bidoche si avvicinò alla fanciulla e le disse dolcemente:

— Fatevi coraggio, signorina. Io posso affermarvi che il signor Lacedat non si è suicidato... egli fu assassinato.

— Ah! bisognerà provarlo ora. Lo vedete, è l'onore di mio padre che è minacciato...

Il signor Bidoche, che sembrava aver scacciata la sua timidezza, raccontò brevemente alla fanciulla ciò che aveva visto il giorno innanzi nella piccola casa di Clamart. Le parlò dell'impronta della mano sanguigna scoperta sulla porta d'entrata.

— Sì, — egli disse, — vostro padre è stato assassinato da qualcuno che lo ha derubato, malgrado che il commissario di polizia sia tanto fiero di aver scoperto in un cassetto i trentasette franchi e cinquanta centesimi. Tutte le saccoccie del suo vestito sono state rovesciate, perchè in tutte trovai le traccie di quella mano insanguinata. Non so chi sia l'assassino, ma vi giuro, signorina, che lo scoprirò. Ho degli indizi...

— Degli indizi? Quali? Quali?...

— L'uomo che ha ucciso vostro padre è o è stato marinaio. Il rasoio di cui si servì era tenuto aperto per mezzo di un cordicello legato con un nodo che non può essere stato fatto da altri che da un marinaio. Oltre a ciò ho scoperto che quell'uomo è mancino, perchè la mano sanguigna, la mano che ha commesso il delitto e che ha frugato nei panni della vittima, quella la cui forma è rimasta dipinta sulla porta... è una mano sinistra. Ora, signorina, mi tornerebbe utile avere qualche ragguaglio sugli antecedenti, sulla vita del vostro signor padre... Ma forse sarà meglio rimettere il nostro colloquio a un altro giorno...

— No, signore, bisogna invece agire con sollecitudine. Avrò la forza di rispondere alle vostre interrogazioni. M'avete vista stamane debole e smarrita; ma la prova era anche troppo crudele!

— Per aver tentato quella prova, signorina, bisogna che voi abbiate un grande coraggio.

— Sì, sono coraggiosa, e sento che ora dovrò esserlo più che mai.

Mentre diceva quelle parole, la porta dello studio si aprì, e il signor Ravenau comparve.

Giovanna non ebbe ad interrogarlo per leggere sul viso di lui la triste notizia che le portava.

(Continua).

Il disegno di legge per i minorenni delinquenti

L'educazione antialcoolica

Roma, 2, ore 20.

La *Tribuna* pubblica il disegno di legge compilato dal sostituto procuratore generale commendatore Calabrese, che fa parte della prima Sotto-Commissione nominata dall'ex-guardasigilli on. Orlando, per diminuire il numero dei minorenni delinquenti. Il progetto di legge riguarda l'educazione antialcoolica, e si compone di dieci articoli.

Coll'art. 1.o si dispone che durante l'anno scolastico in tutte le scuole elementari, superiori, normali, ginnasiali, tecniche, licesli, professionali e popolari un maestro od un'altra persona dedichino almeno una lezione al mese all'educazione antialcoolica. Nelle scuole serali detta lezione dovrà avere luogo di sabato.

L'art. 2 dispone che in tutte le scuole, in tutti gli istituti di educazione e di istruzione durante le gite e le passeggiate, o ricreazioni all'aperto o feste simili, è vietato, salvo speciali prescrizioni del medico, l'uso e la somministrazione agli allievi di vini, liquori ed altre bevande alcooliche inebbrianti. Il direttore potrà, per speciali ragioni, autorizzare la somministrazione del vino nei pranzi e nelle feste se vi è consentimento e richiesta dei genitori degli alunni.

L'art. 3 dispone che è vietato agli esercenti di pubblici spacci di somministrare vini od altre bevande alcooliche inebbrianti ai minorenni.

L'art. 4 vieta ai minori di 15 anni, se non accompagnati dai genitori, di intrattenersi nei locali ove si spacciano vini e bevande alcooliche.

L'art. 5 dispone che gli spacci sopradetti non possono aprirsi a distanza minore di metri cinquecento dalle scuole ed istituti di educazione. Potrà però tuttavia essere consentita l'apertura di spacci a minore distanza con provvedimento del magistrato dei minorenni.

L'art. 6 dispone che nei giorni di domenica gli spacci possano tenersi aperti per un'ora prima di mezzodì e per due ore nel pomeriggio, e dovranno essere tenuti chiusi per tutta la giornata di elezioni politiche ed amministrative. La Giunta comunale potrà, su parere favorevole dell'Ufficio di P. S. circondariale permettere un prolungamento di orario.

L'art. 7 è così concepito: «Se il condannato nell'ipotesi prevista nei numeri 1 e 2, ovvero art. 43 del Codice penale, esercita la patria potestà od ufficio tutelare, ovvero sia precettore o educatore, ferroviere o tranviere, alla pena stabilita per il reato [redacted] sarà aggiunta la sospensione dall'esercizio della patria potestà, interdizione o la sospensione dall'ufficio, impiego, arte o mestiere, secondo i casi».

L'art. 8 sancisce la responsabilità civile degli esercenti la vendita o lo spaccio di bevande alcooliche, per danni derivanti da reati commessi in istato di ubbriachezza nei locali di vendita o nelle loro dipendenze. Si potrà in ogni caso qualsiasi azione per risuotere in giudizio le somme accreditate per somministrazione di vino od altre bevande alcooliche avvenuta nei locali di vendita ed ivi consumate da persone di età minore.

L'art. 9 stabilisce che chiunque contravviene in qualunque modo alle disposizioni predette, ovvero in qualsiasi luogo pubblico od aperto al pubblico somministri bevande inebbrianti ai minori di anni 12, e cagioni l'ubbriachezza a persona che non abbia compiuto gli anni 16, o somministri bevande a persona già ebbra, sarà punito coll'ammenda di L. 50 che sarà portata sino a L. 300 ed all'arresto sino ad un mese in caso di recidiva. In caso di terza od ulteriore recidiva sarà aggiunta la sospensione dallo stipendio o dall'esercizio della professione, dell'impiego, dell'ufficio e della industria, ed anche del diritto elettorale. Se il contravventore possedesse la patria potestà sarà sempre in ogni caso aggiunta la perdita dell'esercizio della patria potestà.

L'ultimo articolo infine stabilisce che gli spacci esistenti all'atto della pubblicazione della legge devono nel termine di sei mesi uniformarsi alle disposizioni sopradette, sotto pena dell'immediata chiusura. La Giunta municipale, però, su parere favorevole dell'Ufficio circondariale di P. S., può prolungare detto termine per un periodo di tempo non eccedente i tre mesi.

L'inchiesta governativa sui disordini d'Andria

Roma, 2, ore 21.

Il ministero dell'interno che aveva già dato al prefetto di Bari disposizioni perchè fosse tutelato l'ordine pubblico per l'elezione di Andria, ha inviato sul luogo come è noto, l'ispettore generale di Pubblica Sicurezza, comm. Mandolesi perchè proceda ad una rigorosa inchiesta e accerti le eventuali responsabilità delle autorità locali. Stamane l'on. Luzzatti ha conferito col ministro della guerra, generale Spingardi e col comandante in capo dell'arma dei carabinieri. Il presidente del Consiglio preoccupato dei gravi fatti avvenuti recentemente in provincia di Lecce e di Bari, ha voluto personalmente, d'accordo col sotto-segretario di Stato agli interni, on. Calissano, dare istruzioni precise affinchè le inchieste ordinate per accertare le eventuali responsabilità delle autorità locali civili e militari, nei tumulti e nelle repressioni di Veruotico e di Andria procedano con la maggiore obbiettività e con la sollecitudine doverosa.

Dalla Capitale

Roma, 2, ore 21.

Il ministro on. Credaro e l'on. Teso, sottosegretario, hanno ricevuto stamane il professore Cardelli, che ha loro esposto la prima relazione intorno al lavoro compiuto dalla Commissione *per le pensioni ai professori che avevano qualche insegnamento precomunale*. La *Tribuna* dice che il progetto per attuare i relativi provvedimenti avrebbe una portata finanziaria molto inferiore al milione, ed aggiunge che gli onorevoli Credaro e Teso confermarono il loro vivo interessamento per la questione dichiarando che disponevano dell'adesione cordiale del ministro del tesoro.

— *Il Comitato dell'Associazione fra i sanitari delle carceri del Regno*, Associazione costituitasi in questi giorni a Roma, è stato ricevuto dal direttore generale delle carceri, comm. Doria, al quale ha presentato il memoriale contenente i desiderati dei sanitari delle carceri. Il Comitato è stato anche oggi ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Il *Giornale d'Italia* dice che questi, riconoscendo giusti i desiderati dei sanitari delle carceri, ha promesso che avrebbe dato delle disposizioni alla Direzione generale delle carceri perchè siano ad essi accordate tutte quelle facilitazioni possibili che non urtino col bilancio e coll'organico, ed ha promesso che col nuovo bilancio si soddisferanno alcuni tra i postulati della benemerita classe.

REATI E PENE

Le gelosie del cieco amore

Condannato per ferimento

Aquila, 2, ore 22.

Stamane è cominciato il processo contro Leone Berardinelli, feritore della signora Sauvage. L'udienza si apre alle 9 e si procede subito alla costituzione dei Giuri. Nell'aula il pubblico è assai scarso.

Il dibattimento incomincia a svolgersi monotono e scialbo, mancando la costituzione di Parte civile, ed essendosi gli avvocati della Difesa imposto il maggiore riserbo verso le persone che figurano in questo dramma giudiziario. Vengono prima chiamati i periti a difesa, i quali dichiarano che non possono formulare un giudizio sulle condizioni morali e psichiche dell'imputato. Segue subito l'interrogatorio dell'imputato, Leone Berardinelli, un giovane simpatico, bruno, forte, il quale conferma di aver avuto relazioni intime con la signora Candida Loria. Dice di essere stato spinto al delitto dal geloso furore: la sua irritazione poi in maggiormente eccitata dal contegno successivo della signora Loria, perchè, mentre egli in quella sera fatale era divorato dalla smania della gelosia, ella invece [redacted] tutta intenta a giocare, suonare, divertirsi insieme cogli altri.

Viene quindi intesa la signora Candida Loria-Sauvage. E' una figurina esile, molto simpatica, dagli occhi pieni di dolcezza, dai capelli biondi, che porta sciolti e corti come una bambina. Parla con voce fioca, ma con molta disinvoltura; nega recisamente che fra lei e l'imputato vi siano state relazioni intime. Eravi fra di essi molta amicizia, ma nulla di men che corretto.

— Una sola volta — dice — il Berardinelli ebbe a farmi delle proposte poco oneste, ma le respinsi a tutto fiat.

Non sa spiegarsi il movente del delitto, e crede che l'accusato esplodesse i colpi di rivoltella contro il fratello, col quale non era in buoni rapporti.

Il marito anche è fermamente convinto che in quella sera il Berardinelli avesse intenzione di uccidere il fratello.

Il fratello, invece, del feritore, esclude questa ipotesi.

Il padre della signora Loria ritiene anch'egli che l'accusato, in quella sera, abbia diretto il colpo contro il fratello.

— Se così non fosse — dice — bisognerebbe ritenere che Leone Berardinelli sia uno di quei delinquenti occasionali, che uccidono per brutale malvagità, senza darlo a conoscere.

Avv. Albano. — Questa categoria non la conosco ancora *(Si ride)*.

Tutti gli altri testimoni d'accusa dicono che Leone Berardinelli era trattato con molta famigliarità dai coniugi Sauvage, ma non possono attestare di propria coscienza che vi fossero rapporti intimi fra l'imputato e la signora Loria. Nel paese se ne parlava, ma queste voci acquistarono consistenza precisa e specifica soltanto dopo il delitto.

I testimoni a discarico invece affermano che la relazione intima esisteva fra il Berardinelli e la signora Loria, che anzi era costei a ricercare il Berardinelli, il quale aveva perduto la testa, preso dalla folle passione.

Terminato l'esame dei testimoni prende la parola il P. M., il quale sostiene la colpevolezza dell'imputato a fine di uccidere.

Per la Difesa parla prima l'avv. Albano, di Roma, e poi il comm. Caserini.

Avendo i giurati escluso il fine di uccidere e ritenuto invece il semplice ferimento, negandosi le attenuanti, il Berardinelli viene condannato a 3 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il Piccolo selvaggio

(Tribunale penale di Torino — 2 agosto).

Così ha definito il suo principale accusatore, il maestro elementare alla scuola di Monteu da Po, Turci Lorenzo, stato citato avanti il pretore di Brusasco per aver nella sua qualità di insegnante abusato dei mezzi di correzione e disciplina percuotendo con pugni, calci e schiaffi, colpi di bacchetta ed energiche tirate d'orecchi alcuni degli scolari sottoposti alla sua autorità ed a lui affidati per ragione di educazione, causando ai medesimi danno o pericolo nella salute.

Il Turci avanti il pretore non contestò di avere 18 aprile di questo anno somministrato una piccola lezione... manuale al suo allievo Alessio Lorenzo, ma invocò a sua difesa la particolare indisciplinatezza del suo allievo, tolto in quel giorno mentre stava commettendo atti contrari alla decenza ed all'igiene; fece intendere al magistrato che la denunzia sporta contro di lui dal padre dell'Alessio non era che l'esponente di una lotta ingaggiata per ragioni di partito. E a conferma di ciò, e a dimostrazione delle sue buone qualità didattiche, indusse a fece sentire un numeroso stuolo di testimoni. A queste deposizioni contrastarono però quelle di pochi, ma energici testi d'accusa, che dipinsero il Turci come nervoso, facilmente irritabile, nervosissimo e intollerante in iscuola, ove sfogava sui ragazzi a suon di busse i suoi dispiaceri domestici.

Il pretore, convinto che i numerosissimi testi laudativi non bastavano a neutralizzare le affermazioni di quelli di parte lesa, con sua sentenza 22 giugno scorso, ritenuta la colpevolezza del Turci, lo condannava condizionalmente a 25 giorni di detenzione, ordinando però la non iscrizione nel certificato penale.

Appellava il vecchio maestro da questa sentenza, ma ieri il Tribunale confermava pienamente il giudicato del pretore di Brusasco.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: Cavalleroni; Difesa: avv. Porro; canc.: Germano.

Una buona ragione

(Tribunale penale di Torino — 2 agosto).

Latini Antonio è uscito ieri trionfante dalle aule del Tribunale. Gli è perchè all'accusa di mali trattamenti alla moglie, ha avuto delle buone ragioni da opporre. Veríssimo che il 20 maggio scorso aveva un poco malmenato la propria consorte, dalla quale da circa più di sei mesi era il legittimo marito, ma quale giudice avrebbe potuto condannarlo quando gli aveva raccontato la sua odissea coniugale e le cause che la avevano trascinato alla giusta collera. E raccontò infatti il Latini le sue peripezie matrimoniali, le sue delusioni subito alla prima notte dopo gli sponsali, il rinvenimento tra la biancheria della sua metà di un pacco di lettere che provavano la buona disposizione di costei a dispensare ad altri quei tesori che sono monopolio del marito, e infine le confidenze degli amici che avevano sorpreso la donnina in colloquio con un certo signore proprietario di casa, del quale egli Latini aveva ragionevole motivo di essere geloso. Quando tornò a casa la sera del 20 maggio, fremente di ira, per quanto gli avevano riferito i compagni, si avventò sulla moglie, l'afferrò per un braccio e... volle costringerla a chiedergli perdono. Fu in quella contingenza che la donna si ferì ad una mano con un pezzo di sciabola che il marito furibondo brandiva per incutere quel giusto spavento adeguato alla circostanza.

Il Latini fu assolto.

Il nipote di don Santino

(Corte d'Appello di Torino).

Don Santino Sottocasa amava suo nipote più che le pupille degli occhi suoi. Questo amore sviscerato un giorno gli fece perdere anche ogni buona misura di prudenza ed ogni rettitudine di giudizio. Scrisse egli infatti una letterina complimentosa al tenente colonnello del 91.o fanteria, di stanza a Fossano, facendosi passare per segretario comunale del suo paese!

Ed ecco perchè la scrisse....

Palmiro era sempre stato un bravo ragazzo, era cresciuto obbediente ed affezionato accanto allo zio che, sebbene poco più vecchio di lui, lo consigliava e lo ammaestrava come un padre; Palmiro ricambiava l'affetto e le tenerezze ond'era circondato, adoperava del suo meglio ad assecondare i savi desideri dello zio prete e crescere così all'ombra della fede e della mansuetudine.

— Se lo mandano a fare il militare quel ragazzo, me lo guastano di certo! non è la sua vita quella, fra tanti disagi, fra tante contrarietà, con quella sua costituzione un po' gracile e con quel certo difettuccio all'occhio finisce di ammalare sul serio!

Perchè bisogna notare che Palmiro, per quanto fosse un bel ragazzo alto e snello, il difettuccio all'occhio ce l'aveva sul serio e questa era precisamente una delle preoccupazioni più gravi che tormentassero il buon zio prete.

Tutti quei ragionamenti doveva certamente farsi un giorno più insistentemente del solito don Santino se la sua cattiva sorte gli suggerì di prendere la penna in mano e di suggellare questa letterina.

«*Preg.mo signor Tenente Colonnello.*

«Ricevo notizie che mio nipote Sottocasa Palmiro fra giorni si porterà a Fossano nel 91.o reggimento fanteria, sotto la di lei onorata direzione. A proposito del novello milite vorrei interpellare la di lei autorità. Sapendolo difettoso dell'occhio destro, spontaneamente ad insaputa dei genitori e del milite stesso, faccio interpellanza presso la di lei Ecc.za perchè nella visita che subirà nell'arruolamento definitivo possa fare le debite osservazioni. Mi tengo lusingato di una di Lei dichiarazione sufficiente per il rinvio in patria del nipote raccomandato.

«Il favore ed il disturbo dato sarà soddisfatto con una somma non inferiore alle lire 200. Frattanto mi tengo pregiato di una di lei risposta raccomandata, in merito al di lei presentimento. Contento di poterlo rimunerare nel modo sopradetto, mi onoro potermi dichiarare di lei

«Obbl.mo S. Sottocasa

«*Segretario com. di Muggiò (Monza).*»

La lettera fu una prima volta respinta e ritornata a don Santino Sottocasa, che rifece la spedizione indirizzandola al capitano medico del reggimento. L'aperse in sua vece un sotto-tenente, che si credette in dovere di consegnarla alle autorità.

Fu iniziato regolare procedimento penale presso il Tribunale di Cuneo, il quale, ritenendo che l'accusato avesse tentato di indurre un pubblico ufficiale a commettere uno dei delitti specificati dall'articolo 173 del Codice Penale, lo mandò a giudizio.

E don Santino Sottocasa fu condannato alla multa di lire 330 condizionalmente.

Appellò egli, ma la nostra Corte confermò oggi pienamente la prima sentenza.

L'assolutoria di un chimico

(Tribunale penale di Torino — 2 agosto).

Il dottore in chimica Martinotti Riccardo, titolare e consolidatario di una ditta «Provveditoria Industriale», con atto 27 agosto dello scorso anno, a rogito Fiorito, cedeva questa sua azienda ad un tale Turco Ernesto, che rilevava pure i crediti della Ditta, indicati in apposito inventario, per un ammontare complessivo di L. 7250, crediti che il signor Martinotti assicurava veri e reali.

Ma non parvero tali al Turco quando invano sollecitò dai vari debitori lo sborso delle rispettive cifre; onde, convinto di essere stato truffato, sporgeva querela contro il dottor Martinotti, il quale, rinviato a giudizio, è comparso ieri avanti il Tribunale. Provò ampiamente il Martinotti la sua buona fede, dimostrò che chi si occupava dell'azienda era un suo impiegato, il quale aveva formato anche l'elenco dei creditori; spiegò infine che essere veri e reali è tutt'altra cosa che essere esigibili.

Numerosi testi confermarono le dichiarazioni del Martinotti, e il Tribunale lo assolse per inesistenza di reato.

La querela dei Salesiani contro i Besson

Savona, 2, ore 21.

La Camera di consiglio presso il nostro Tribunale, con sua odierna ordinanza, ritiene fondata la querela di calunnia dei Salesiani contro i Besson e rinvia gli atti alla Procura Generale, prosciogliendo gli altri imputati per insufficienza di indizi.

Lo scandalo di Varazze, come i lettori ricordano, era stato suscitato da un diario che il ragazzo Alessandro Besson, allievo esterno del Collegio dei Salesiani, aveva redatto per istigazione della madre adottiva, signora Besson, calunniando atrocemente maestri ed assistenti dell'Istituto e facendo precise rivelazioni di obbrobriose scene di «messe nere» che di notte tempo si sarebbero svolte nei locali del Convitto.

Fu per l'inchiesta del vostro redattore Giuseppe Cassone che l'insussistenza di queste rivelazioni, fu ampiamente comprovata, sollevando grande impressione. Si ricorda anzi che il ministro degli interni di quel tempo, on. Giolitti, punì il sotto-prefetto di Savona per avere anch'egli dato ampio credito al famigerato diario Besson.

Due mesi dopo i periti Buccelli e Morselli rilevavano, dopo un attento esame, che la signora Besson e il figliuolo che aveva adottato erano due anormali, tanto che furono messi in osservazione in una casa di salute.

Naturalmente, sorse una causa di calunnia contro i Besson da parte dei Salesiani, che vollero in tal modo tutelare la loro reputazione. Ora la causa si avvia alla discussione, e speriamo che questa non sia più oltre ritardata, perchè i querelanti hanno ben diritto ad un'ampia e sollecita riparazione.

La II tappa della corsa "Al mare, ai monti, ai laghi,,

Una bella vittoria di Brambilla

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Salsomaggiore, 2, ore 20.

Stamane, alle 4, Salsomaggiore, la quale di solito a quell'ora è immersa nel sonno, presentava un aspetto movimentatissimo. Le strade risuonavano dello squillo dei campanelli dei ciclisti e della romba dei motori delle automobili, e soprattutto erano tumultuose di gente. Bisogna anche notare che oggi per Salsomaggiore era giorno di mercato, non solo, ma ricorreva anche la fiera mensile del bestiame; questo, aggiunto al grande avvenimento sportivo della partenza dei ciclisti della corsa «Al mare, ai monti, ai laghi», concorreva a dare, nella fresca crepuscolare ora mattutina, alla piccola città balneare l'insolita animazione.

Apprestandosi alla partenza

Alle 3.30 si vedono i primi corridori passare per le vie, veloci, in cerca di qualche caffè. Soltanto alle 4 se ne aprono alcuni sulla via ove essi l'altro giorno arrivarono. Alle 4 si aprono l'*Albergo Stella d'Oro*, prospiciente sul piazzale, e il *Bar Salsius*, che presto si affollano di corridori, che fanno provviste e mangiano e si affaccendano intorno alla macchina. Un delegato e qualche carabiniere sul piazzale, e null'altro.

Alle 4.30 giungono il segretario Galvani e l'avv. Longoni.

Il luogo di adunata per la partenza dei corridori è oggi alla [redacted] della tranvia Salsomaggiore-Borgo San Donnino.

Il lavoro per la distribuzione dei numeri e per la firma dei partenti procede rapido, sotto la direzione personale di Edoardo Longoni. Vaillant firma per primo, e poi Osnaghi, Rolfo, Galbai, Massironi, poi giungono i verdi-bianchi dell'*équipe* di Rossignoli, poi Cittera, Zanzottera, Contesini. Notiamo in un gruppo il piccolo Galetti, sempre pieno di buon umore, insieme con Pavesi e con l'arguto Bruschera. Gerbi rosseggia — per il colore vivo della sua maglia — poco lontano: i suoi fervidi e fedeli ammiratori gli si stringono intorno, augurandogli che in questa seconda tappa abbia finalmente a cessare la *jettatura* che lo ha perseguitato nella prima.

Verso le 4 e mezzo quasi tutti i professionisti hanno firmato.

Ronchi comincia l'appello. I professionisti [redacted] rimasti in 55, poichè si sono ritirati: Brambilla Cesare, Brocco, Malteoni, Scarpetta, Caspari, Ranfi, Buni, Mairani, Massironi e Pugliolli.

I corridori si ordinano per numero. Davanti, in testa, spicca la maglia rossa di Cittera, più dietro, fra le maglie verdi della Gloria, spicca la maschia figura di Rossignoli, che questa volta parte solo e perde il suo *coéquipier*, Canepari, che è tra i ritirati.

Mancano pochi minuti alle 5. Fra i ritardatari giunge, correndo, Provinciali, una delle macchiette più caratteristiche della corsa.

La partenza dei professionisti e dei dilettanti

Sul viale XX Settembre la folla si accalca, tumultuosa e rumorosa e curiosa. Il momento della partenza sta per scoccare. Davanti al gruppo dei corridori è Longoni col cronometro.

Alle 5 precise Ronchi dà il *via!* ed i corridori si curvano sulle macchine, slanciandosi innanzi. Scoppiano d'intorno alti e unanimi gli applausi di buono augurio.

Per qualche secondo il gruppo procede lento; ma dopo poco i corridori, curvi sul manubrio, prendono un'andatura velocissima. In testa Galetti, ultimo Provinciali. Poi la nube di polvere il [redacted], nube rossastra, sanguigna, poichè il sole enorme sorge, sfolgorando sull'ampia strada, sulla campagna verdeggiante.

Dopo che i professionisti sono partiti, è la volta dei dilettanti, numerosissimi. Essi hanno data prova d'una resistenza eccezionale durante la prima tappa; che cosa faranno in questa seconda, che non è delle più facili?

Ronchi ha ora la voce un po' roca per la chiamata, dopo i nomi dei 55 professionisti gli tocca leggerne 142: tanti sono i dilettanti. E per ordinarli, oltrechè la pazienza del commissari Castraghi, Corradi e di Mario Baldrocchi, ci vuole molto tempo, cosicchè la partenza viene data con 17 minuti di ritardo.

Alle 5.47 Ronchi dà il *via!* ai dilettanti. Scoppiano ancora alti e vivi gli applausi; i ciclisti, l'un dopo l'altro, danno l'effetto di tuffarsi in una gran nube di polvere, che sembra inghiottirli, e dentro cui essi dileguano. Dei dilettanti, tutti gli arrivati in tempo massimo sono partiti.

Il cielo è di una limpida serenità cristallina. e il sole tutto lo invade della gloria de' suoi raggi d'oro, rendendolo sempre più luminoso, trasparente quasi. La giornata si annunzia così meravigliosamente adatta e propizia alla corsa; un po' calda diverrà, forse, sul tardi, dato che l'aria non è menomamente mossa.

Accompagnando i professionisti

Tutto il plotone mantiene il suo passo piuttosto veloce. Colui che ne è sempre alla testa è Galetti.

La strada per non breve tratto sale, ma non faticosamente.

Il primo paese cui giungiamo è Borgo San Donnino, dove, nonostante l'ora, si addensa un fitto pubblico.

A quest'ora l'aria è fresca; se non si fosse d'agosto dovremmo scrivere che fa freddo; un venticello pungente ci investe in faccia.

Oltrepassato Borgo San Donnino di appena un chilometro ci incontriamo in Garavaglia, che marcia sulla banchina. Più in su Provinciali. Poi Trasselli che sul ciglio della strada ripara in fretta una foratura. E' il primo incidente della tappa. Vigliazzo, staccato, procede tutto solo.

La seconda vittima è Sivocci che cogliamo proprio nel momento in cui balza di macchina facendo un gesto di dispetto. Ha il «palmer» posteriore forato.

Abbiamo appena superato i due corridori Vertua e Petiva, che all'improvviso ci colpisce un grido:

— Mi ha arrotato! Mi ha arrotato.

Ci voltiamo, impressionati. Vertua giace nel polverone della strada, disteso, con il capo tutto insanguinato. E continua a gridare:

— E' Petiva che mi ha arrotato! E' Petiva!

Fermiamo istantaneamente la macchina, e balziamo a terra. Il povero Vertua ha un'ampia ferita alla testa. Lo medichiamo, disinfettandogli la ferita. Poi lo facciamo salire su una delle automobili, la quale lo trasporta all'ospedale di Parma.

Riprendendo la corsa il primo corridore che troviamo è Sivocci, il quale ha potuto cambiare il «palmer» con una rapidità grandissima.

Subito dopo aver passato Parma troviamo Fiaschi, intento ad una riparazione. Più in là Pugliolli procede solo. Gallia è ad un centinaio di metri dal gruppo di testa, al quale riesce presto a ricongiungersi. Corlaita, con la sua alta figura, spicca nel bellissimo plotone, nel quale è rappresentato il fior fiore del ciclismo italiano.

Gamberini fora una gomma e atterra. In suo aiuto discende Taylor.

Il primo gruppo, in questo momento guidato da Beaugendre, fila a più di 30 chilometri, suddividendosi in numerosi gruppi: è una corsa bellissima ed emozionante. L', in coda, solo, marciando sulla banchina, Bardin, staccato di un centinaio di metri. Egli aumenta l'andatura e si ricongiunge al gruppo insieme a Marchese, Cervi, Dalla e Pesce.

Alle 6.30 arriviamo a Sant'Ilario.

Petiva ora deve lasciare il gruppo di testa, per una foratura di gomma. Chiodi gli sta allato sulla banchina. La polvere è accecante. Approfittiamo di un momento in cui il vento la dirada, per passare avanti, e per precedere i corridori. Dortignac oggi appare in ottime condizioni. Passando, ci saluta alzando una mano. Rimontando il plotone, lo spettacolo è superbamente coreografico, ed anche sportivamente interessante.

In questa corsa — a questo momento ci appare più che in ogni altro manifesto — appare chiaro quanto, più che la forza, valga l'energia di volontà. Questi giovani, che sfidano fatiche, intemperie, difficoltà d'ogni sorta per l'ideale d'una vittoria, sono l'espressione delle più valide diverse qualità della nostra razza: impetuosità e resistenza.

L'arrivo a Reggio

Una caduta di Dortignacq e di Bruschera

L'arrivo a Reggio è uno spettacolo bellissimo. La falange dei corridori arriva ad una velocità fantastica.

Molti ripartono subito, molti altri, invece, si recano al rifornimento. Si è constatata la perfetta regolarità del servizio.

Attraversiamo Rubiera. Appena fuori del paese, alcuni, che marciano sulla banchina, si trovano improvvisamente dinanzi ad un mucchio di pietre, che ostruisce il passaggio. Caduta generale, ma senza conseguenze di sorta.

I caduti si rialzano, e subito possono tornare nel gruppo.

Il gruppo alterna la strada alla banchina, a seconda che quella è più o meno buona: ma se ne toglie la polvere, le condizioni stradali sono delle peggiori.

Dortignacq e Bruschera, marciando sulla banchina, non scorgono un paracarro. Lo urtano e cadono nel vicino fossatello profondo neppure un metro. Il francese, che marciava in modo semplicemente meraviglioso, è ferito lievemente alla testa. Lo medichiamo e può ripartire un quarto d'ora dopo. Bruschera, che accusa un dolore alla spalla destra, riparte subito, piangendo di rabbia per l'incidente.

Il gruppo di [redacted], appena accortosi della disgrazia capitata a Dortignacq, rinforza l'andatura e fugge velocissimo. Bruschera intanto marcia a forte andatura, riprendendo Gislaghi, Gallia e Branfi. Rossignoli, presso Modena, è staccato.

Per guadagnare il traguardo di Modena, si impegna una vivacissima lotta, della quale fa parte Zanzottera, seguito da Brambilla, Micheletto, Cittera e da altri.

Da Modena a Bologna

Da Modena il primo plotone parte, battendo un passo ammirabile, alle 7.57. La strada non potrebbe essere più piana, più adatta ad una corsa.

Da qualche tempo il primo plotone rallenta un poco il suo passo, permettendo così a Bruschera, a Rossignoli e a Pesce di raggiungerlo. Ora questo gruppo è chiuso da Corlaita. Contesini e Pavesi scendono qualche momento per cercare dell'acqua e del pane.

Ad un centinaio di metri da Castelfranco la sfortuna torna a colpire il povero Bruschera. Il simpatico e forte corridore milanese deve atterrare causa una foratura del *palmer* posteriore. Pavesi poco dopo torna a congiungersi ai primi, e con lui Contesini.

Bologna non è distante, e l'andatura aumenta un po' di intensità. Brambilla è al comando, seguito da Pavesi. In quarta posizione è Corlaita.

Alle 9 arriviamo, accolti da molta folla e da fragorosi applausi, a Bologna.

Sulla strada di Imola

Imola, 2, ore 15.

Partiamo alle 9 e un quarto da Bologna, salutati dagli applausi della folla, la quale è andata in questi pochi minuti facendosi numerosissima.

Come succede ad ogni controllo, il gruppo di testa si scompagina, per poi riformarsi dopo breve tratto. A tre chilometri da Bologna, Micheletto fora un *palmer*. La strada continua monotona ed uguale. Avuto ad un casolare salta a terra per bere. Il gruppo di testa è attualmente composto di una trentina di corridori. I migliori sono tutti presenti: Galetti, Pavesi, Beaugendre, Corlaita, Contesini, ecc.

Riparato un guasto al manubrio, che l'aveva distanziato, Rolfo presso Castel San Pietro ritorna e si colloca in ultima posizione. Cittera è appiedato sempre per lo stesso motivo: lo scoppiamento di un pneumatico. Nessuna variante sino ad Imola, ove si giunge alle ore 10.22. Galetti è in testa.

La corsa dei dilettanti

Appena a due chilometri dopo la partenza presso un'osteria di Cimporè, scorgiamo un gruppetto di ciclisti che ci vengono incontro. In mezzo a loro è Enrico Sala, che, piangendo, sta per ritornare a Borgo San Donnino. E' un caso pietosissimo e doloroso: il giovanissimo campione milanese, che ha, sacrificandosi, molto generosamente contribuito alla bella vittoria di Pavesi, soffriva fin da ieri per un grosso foruncolo, che gli rende dolorosissimo ed intollerabile il contatto con la sella. Egli ha passato tutta la giornata di ieri curato amorosamente dai suoi *soigneurs*. Ma a nulla valse. Stamane il male si è acutizzato, impedendogli quasi il movimento delle gambe.

— Non posso neppure fare cinque chilometri all'ora — mormora alzando la faccia polverosa, rigata di lacrime.

La partita è per lui irremissibilmente perduta, ed è vero peccato, perchè da un giovane come lui potevamo indubbiamente attenderci non una sorpresa, ma la consacrazione di un *routier* di prima classe. Enrico Sala abbandona la corsa.

Un grave incidente tocca, a Borgo San Donnino, a Battista Casale. Egli in una curva, all'uscita dal paese, non riesce a scansare un carro che gli viene incontro e che lo urta violentemente. Cadendo, egli non riporta alcuna ferita, ma la macchina è gravemente danneggiata, nel telaio e il grande ingranaggio dentato. Il povero dilettante pensa di abbandonare la corsa, ma parecchie persone lo incoraggiano e gli fanno osservare che la riparazione non è impossibile, che un meccanico è vicinissimo. Egli si persuade, e con la macchina in spalla ritorna di corsa al paese: un'ora forse può bastargli per rimediare all'incidente, e consentirgli di arrivare ancora bene a Rimini.

Da Parma a Modena

A Parma, dove è fissato un premio di traguardo, arriva primo Favalli.

A Pieve Codolano nel gruppo di testa, per la sterzata brusca di un corridore, avviene una caduta generale: Arduino, Torricelli e Romagnoli, di Trieste, ne escono assai malconci. Il sangue inonda loro le gambe, le braccia e la testa, ma non si tratta fortunatamente di cosa grave, per quanto Romagnoli, piagnucolando, implori disperatamente soccorso. Dopo che abbiamo rapidamente lavato e fasciato loro le ferite, tutti e tre si rimettono in marcia.

A Reggio passano e firmano alle ore 7.32, in gruppo serrato, una cinquantina di corridori, così tumultuanti che è impossibile raccapezzarvisi.

Sui 26 chilometri di strada discreta che corrono da Reggio a Modena, si inizia la lotta per la conquista di utili posizioni.

Fattori, Manara, Bortero, Lodesani, Zuola, Bano, De Michiel e Bolzoni si portano risolutamente con pochi altri alla testa, formando un gruppo che arriverà a Reggio nettamente distaccato. Assai indietro troviamo Bosco, Castellini, Chiappa, poi Cagna, Romagnoli, Cristiani, Nava, Mainini, Gonzaga, ecc. Giardino, Ghidesti, Melzi, Vanni seguono isolati ma a poca distanza l'uno dall'altro. Il romano Bruzzi, che ha bucato due volte, si trova ora a circa 200 metri dai primi, insieme ad Avanzini, Grossi, Oldrini, Gussinelli e Galbiati.

Le posizioni non mutano sostanzialmente fino a Modena. Qui, nel gruppo di testa, si impegna una bellissima e stimata lotta per la conquista della coppa dell'Unione Sportiva Modenese. Bolzoni si fa presto luce nel plotone, rimontando ad uno ad uno, in men che 100 metri cinque o sei avversari, tagliando il traguardo alle 8.05, con una decina di metri di vantaggio su De Michiel.

Gli arrivi a Bologna e ad Imola

La via Emilia, per una decina di chilometri prima di Bologna, è assai cattiva e la polvere copre come di denso strato il viso ed il corpo dei corridori, sottoponendoli ad un vero martirio. Ciò non ostante, il passo si mantiene fortissimo.

A Bologna (Km. 124) è fissato un rifornimento. Allasia a questo punto scatta in volata, seguito da Como.

Il dilettante Ballo, dopo Bologna, mantiene e poi, gradatamente forzando, aumenta il proprio vantaggio.

Fra Bologna e Imola si svolge probabilmente la fase decisiva della corsa.

Un gruppo numeroso, di cui sono in testa Zuolo e Verdi. Alasia segue a grandissima distanza. Ballo passa primo ad Imola alle ore 10.50.

Di controllo in controllo

A Parma - km. 32

Parma, 2, ore 6,20.

I corridori guidati dal francese Beaugendre sono passati alle ore 5,55.

Poco prima di Parma sono caduti i corridori Vertua, Petiva e Sivocci. Il primo ha dovuto abbandonare la corsa e fu trasportato all'ospedale di Parma.

Nel cadere il Vertua ha battuto con violenza la testa sul manubrio della sua bicicletta e la ferita da taglio gliel'ha prodotta una delle bottiglie di rifornimento che teneva in una bolgetta assicurata al manubrio stesso.

A Reggio Emilia - km. 59

Reggio Emilia, 2, ore 7.

Al traguardo di Reggio, Bruschera passa primo alle ore 6,55 vincendo il premio della città, seguito da Brambilla a pochissima distanza e da un plotone numerosissimo che arriva e firma alle 7,3. E' composto di 35 corridori, fra i quali Pavesi, Corlaita, Costa, Gallia, Bardin, Taylor, Vaillant, Dortignac, Micheletto, Cervi, Pesce, Marchese, Galetti, Contesini, Borgarello, Cittera, Dradi, Zanzottera, Osnaghi e Rolfo, il quale è caduto rompendo il manubrio. Alle 7,10 passano Galozzi e Sivocci.

I dilettanti passano alle 7,38 in un gruppo di 45 corridori.

A Modena - km. 85

Modena, 2, ore 8,00.

Alle ore 7,52 giungono in gruppo, dopo una magnifica volata, Zanzottera, che vince il premio di traguardo, Brambilla, Micheletto, Cittera, Ghironi ed altri.

Eccovi l'ordine di passaggio dei dilettanti, che si è effettuato alle ore 8,28. Passano: Bolzoni, De Michiel, Ballo, Fattori, Della Valle, Favalli, Albani ed altri.

A Bologna - km 123

Bologna, 2, ore 10,20.

All'arrivo dei ciclisti partecipanti alla corsa del *Secolo*, assisteva un pubblico scarso. Il primo gruppo, dei professionisti, è arrivato alle 9,11 ed era così composto: Corlaita, Galetti, Pavesi, Brambilla, Contesini, Zanzottera, Taylor, Gamberini, Marcuzzi e Benassi.

Il secondo gruppo è giunto alle 9,20, ed era composto di Sivocci, Scarpetta, Sala, Gerbi, Canalo, Chironi e Cervi. Il francese Dortignacq, essendo rimasto ferito al pollice della mano destra in seguito a caduta prodotta da un urto in un paracarro, dopo essere stato medicato dalla Croce Verde, si è ritirato. Giungono poscia alle 9,30, Pesce di Torino; alle 9,45, Stella, Pugliolli; alle 10, Provinciali. I dilettanti giungono in quest'ordine. Alle 9,52: Allasia di Torino, Caldara di Vicenza, Ballo di Serravalle, Calcaterra di Cagniano, Calzolari di Bologna. Alle 10 arriva Corazza di Bologna e lo seguono molti altri. Dopo pochi minuti di sosta per il rifornimento, i corridori sono ripartiti tutti in ottime condizioni, malgrado il caldo opprimente.

Bruschera, che è come il francese caduto per

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Caterina non si vedeva. Molti dicevano che ella era in preghiera nel suo oratorio. Altri dicevano ch'era occupata nel preparare i funerali, che dovevano aver luogo quattro giorni dopo. Il corpo del re era stato imbalsamato da Ambroise Paré.

Ma nemmeno ciò era la verità. Con prodigiosa attività, Caterina organizzava quella vera reggenza ch'era per cominciare sotto il nome di regno di Francesco II. La vedova, con quell'abito da lutto, che non doveva mai lasciare, era circondata da una dozzina di consiglieri, da cui il cardinale di Lorena ed il duca di Guisa erano stati accuratamente esclusi. Il conestabile di Montmorency, accorso fra i primi, aveva messa la sua spada al servizio del nuovo re, vale a dire di Caterina. Quanto al maresciallo di Saint-André, egli era sparito...

A quella conferenza assisteva il giovane re Francesco II, ma solamente per la forma. Sua madre lo guardava appena, e, di tanto in tanto, passava nella propria camera, prendeva fra le braccia suo figlio Enrico e lo baciava appassionatamente, mormorandogli:

— Tu sarai re!... Tutte le predizioni di Nostradamus si avverano. Perchè non si realizzerebbe anche questa? O figliuol mio, mio figlio prediletto, tu sarai re!

Poi gettava uno sguardo su quattro uomini là chiusi e diceva loro:

— Avete giurato di non lasciarlo un minuto durante questi giorni di lutto e di confusione.

— Abbiamo giurato sul Cristo e sull'anima nostra; anche meglio, su San Pancrazio! Non temete nulla, *signora regina*, noi vegliamo!

— Avete giurato di uccidere chiunque tenti di avvicinarsi a mio figlio...

— Ebi vivaddio! — rispose uno dei quattro. — Quegli che oltrepasserà questa porta, può dire le sue preghiere, poverino, giacchè è anticipatamente morto!

— Avete giurato di morire per mio figlio, se occorre...

— Si morirà, per Bacco, si morirà, signora!

La regina, allora, rassicurata, ritornava a presiedere la sua assemblea. Il principino si rimetteva a giuocare.

Carnodisale, Triuquemaille, Strapafar e Bouracan ricominciavano a montar la guardia. Ma tutti e quattro avevano un viso lugubre e talvolta Strapafar esternava i sentimenti di tutti, mormorando in un sospiro:

— Povero piccinellino!...

Nostradamus non insistè per entrare al Louvre. Un semplice colpo d'occhio bastò, come abbiamo detto, per provargli l'inutilità di qualunque tentativo. Che cosa sperava, dunque? Sapeva, nondimeno, che nulla farebbe mutare d'avviso Caterina de' Medici: Reale di Beaurevers sapeva che il principino Enrico non era figlio legittimo del defunto re: ciò condannava il giovane molto più che non il colpo di lancia del torneo.

Nostradamus sapeva, dunque, che non aveva nulla da sperare; ma bisognava tentar tutto, anche l'impossibile! Maria era viva, ma morrebbe qualora morisse suo figlio.

Così, dunque, Nostradamus non avrebbe ritrovati moglie e figlio che per perderli insieme. Il cuore gli sanguinava. Egli non si sentiva la forza necessaria per intraprendere qualche suggestione a distanza come ne aveva tentata una sir Floriso. Aveva provato. Leggio, nella casa della via della Tisseranderie aveva cercato, con un supremo sforzo, d'influire da lontano sulla volontà della regina; ma era caduto, affranto, e aveva sparso delle lagrime impotenti...

Ed era stato allora che si era recato al Louvre per minacciare, supplicare, riuscire a fare, forse, da vicino, ciò che non aveva potuto fare da lontano. Caterina de' Medici, ordinando di non lasciare entrare l'indovino al Louvre, aveva d'altronde inconsciamente, mandato a vuoto quel tentativo. Ciò facendo ella aveva semplicemente obbedito ad un'idea superstiziosa, che le consigliava di non lasciare in quel momento, che Nostradamus si avvicinasse a suo figlio Enrico.

Un istante, Nostradamus pensò di finirla, di suicidarsi, inghiottendo una di quelle pillole di veleno, che portava sempre seco...

— Lottiamo sino alla fine! Sarà tempo di ucciderni quando avrò veduto morire mio figlio!...

Suo figlio!... Quel pensiero dominava tutto, sottino l'immenso amore che si risvegliava nel suo cuore, ancora più ardente che in altri tempi, quell'amore abbellito da una specie purificata dal dolore, decuplato dall'amore stesso di Maria!... E, anche per lei, tutta la vita si riassumeva in ciò: salvare suo figlio!

Essi avevano passata la fine della notte ed il giorno seguente l'uno presso all'altro, con le mani nelle mani, come, in altri tempi, sulla riva della Senna, e non avevano detta una parola di se stessi, nè del loro amore: non avevano parlato che del bambino!...

— Non si entra!... Voi, soprattutto!...

Queste parole dell'ufficiale risuonavano nel cervello di Nostradamus, come se avessero contenuta la sentenza definitiva, irrevocabile di suo figlio. Dodici ore circa! Non vi erano più che dodici ore per giungere al momento in cui Reale di Beaurevers doveva essere decapitato. Nostradamus indietreggiò, col cuore stretto da una tale angoscia che chiedeva a se stesso se non morirebbe subito, malgrado la sua volontà di vivere fino all'istante in cui tutto sarebbe finito.

L'ufficiale, con suo grande stupore, lo vide piangere...

— E' finito! — rantolò Nostradamus.

E stava per andarsene. In quel momento il suo spirito fu attraversato da un repentino pensiero... Un lampo illuminò le tenebre del suo cuore. Rapidamente, cavò fuori il suo taccuino e scrisse:

«Signora, ho invano tentato di giungere fino a voi. Ecco quanto volevo dirvi: è indispensabile che voi assistiate all'esecuzione di domani. Anch'io vi assisterò. Bisogna che voi siate in piazza di Grève; ne dipende la felicità di vostro figlio...

«*Nostradamus*».

Nostradamus non aveva scritte queste righe che per assicurarsi la possibilità di avvicinare Caterina e, per conseguenza, la possibilità di un supremo tentativo. Ma, quando ebbe scritto, ripetè macchinalmente le ultime parole: ne dipende la felicità di vostro figlio.

— Suo figlio! — egli mormorò sordamente. — Oh! quall'idea mi viene!... Djinno! Sei tu che hai pietà di me!... Maestro, sei tu che m'invii questo pensiero?

Il suo sguardo brillò per una strana febbre di speranza. Egli consegnò il biglietto all'ufficiale e gli disse:

— Signore, se tenete alla vostra testa, fate che questo pervenga a Sua Maestà...

— Fra due minuti, la regina riceverà il vostro messaggio.

Nostradamus se ne andò a gran passi. Giunto alla casa di via della Tisseranderie, con voce stentorea, chiamò:

— Myrta!...

Un'ora dopo, in seguito ad un lungo colloquio avvenuto fra Nostradamus e lei, Myrta uscì di casa... Maria di Croixmart, inginocchiata, pregava... Nostradamus, chino su di lei, mormorava:

— Speriamo!...

XCVII.

La fidanzata del condannato

Nella medesima sera in cui, in via della Tisseranderie, Nostradamus calcolava le ultime probabilità che poteva avere di salvare il figlio, una terribile scena si svolgeva nel palazzo del gran prevosto.

Verso le 11 di sera, Roncherolles era salito all'appartamento della figlia, come faceva tutte le sere, dacchè Florisa, ricondotta a Parigi da Reale di Beaurevers, era andato a cercarla. Quattro uomini armati vegliavano notte e giorno alla porta di quell'appartamento e si mutavano d'ora in ora, perchè Florisa, prigioniera, non potesse avere il tempo di sedurli. All'interno dell'appartamento erano quattro donne, che non perdevano di vista neanche per un istante la giovanetta, onde impedire qualunque tentativo di suicidio. Le finestre e le porte erano chiuse. Soltanto il gran prevosto poteva entrare.

— Padre mio! Padre mio! Egli è prigioniero! Bisogna salvarlo!...

Queste erano state le prime parole di Florisa, quando, partita, come si è veduto, dalla via della Tisseranderie, era accorsa al palazzo del gran prevosto. La pazza gioia che Roncherolles aveva provata nel rivedere Florisa, era sparita istantaneamente.

— Salvare chi? — mormorò, col cuore stretto da un sospetto e senza neppure pensare a stringere fra le braccia l'adorata figliuola.

— Quegli che una volta ancora ha salvato me: Reale di Beaurevers.

Roncherolles ruggì un'imprecazione. Florisa gli si gettò ai piedi e, attraverso ai singhiozzi, raccontò come Beaurevers l'avesse salvata dal disonore e dalla morte; disse quanto era avvenuto a Pierrefonds, evocò l'epica battaglia, l'eroico episodio della partenza, disse che, per la seconda volta, Beaurevers aveva voluto ricondurla a suo padre... Il gran prevosto ascoltò in un tetro silenzio quel febbrile racconto, interrotto da gridi di dolore. Quando Florisa ebbe terminato, la rialzò, la condusse nel suo appartamento, e, dopo aver prese le misure di precauzione di cui abbiamo parlato dettagliatamente, le disse freddamente:

— Il palcoscenico sarà condannato. Soltanto la regina potrebbe fargli grazia...

(Continua).

la stessa causa, pure accusando un dolore alla spalla ha continuato.

Ad Imola - km. 157

Imola, 2, ore 11.

Il controllo è stabilito sul ponte Canale Molini a Porta Romana.

Alle 10,20 giungono Galetti, Cocchesini, Corlaita, seguiti ad circa venti altri corridori.

Dopo il primo gruppo, composto di 27 o 28 corridori, a quattro minuti di distanza passa Jacobini, solo, seguito a breve stante da Citera, Michassa, [illegible], Sivocci. Seguono [illegible] Marchesi e Garini.

Alle 10,47 passa un'automobile, la quale reca a bordo la macchina di Verna, che, caduto, si è rotto in sella.

Alle 10,48 passa Gai, e poi Baio, Gallia, Reggia ed altri.

Il primo dilettanti giunge alle 10,51: è Bailo, che ha un vantaggio di 14 minuti sul gruppo maggiore dei dilettanti.

Alle ore 11,2 passano Colsolari, Favalli, Sabbini, Caldera, Pavesi, Ghindotti e Bonaloreno. Alle ore 11,10 passano Bianchi, Masera, Baccaro, Ambrosini, Delle Valle e Cappella. Alle 11,12 passano Gianoli, Novaresi e Gennaro. Alle 11,15 passano Garibaldi, Bianchesi, Croce e Turcio. Alle 11,16 passano Cagnil, Spadi, Innocenti. Alle 11,18 passano Rustaini, Corazza, Mirugoli e poscia Frederi, Guarnaschelli, Faustinelli, Gessolieri, [illegible], Gallinato, Piazza, Alberti, Orrlini, Zeda e Lenzi. Gli altri seguitano a passare in piccoli gruppi.

Da Imola a Forlì - km. 217

Forlì, 2, ore 13.

Eccovi i passaggi dei concorrenti al controlli fra Imola e Forlì.

A Castel Bolognese alle 10,30 passa un bellissimo gruppo guidato da Pavesi, seguito a ruota da Brambilla, Borgarello, Gamberini.

Galbai cambia un pneumatico e riparte velocissimo. A cinque minuti passa il secondo gruppo con in testa Jacobini, Citera, Bruschera. Continuano alla spicciolata. Tutti ad andatura magnifica.

A Brisighella i professionisti passano alle 11,30 in gruppo, E in testa Cantesini: seguono nell'ordine: Pavesi, Galetti, Brambilla e Bruschera.

Alle 12,20 passa un gruppo di dilettanti guidato da Bombelli e composto da: Agostini, Alberti, Alassia, Caldera. Quindi passa il professionista Gerbi.

A Faenza alle 11,58 transitano in quest'ordine, Galetti, Galbai, Pavesi, Cantesini. Alle 12,10 arrivano Aymo e Rossignoli. Alle 12,18 Cocia e Corlaita. Alle 12,22 Brodi, Cervi e Micheletto.

Brambilla Giuseppe taglia per primo il traguardo di Forlì alle 12,30 vincendo il premio del Comitato locale per la seconda tappa di Km. [illegible] del [illegible]. Seguono Galetti e Pavesi vicinissimi.

Alle 12,55 giungono Chironi, Borgarello e Ganzaini. Alle 12,48 Cerci. Alle 12,50 Sivocci. Alle 12,51 Citera, Zanzottera. Nessun incidente.

Il primo dei dilettanti, Bianchi Eliziò, arriva alle 13,10; Agostoni alle 13,15; Lodesani, Moretti, Bailo, Alberti alle 13,17; Frazi alle 13,20; Manara, Rivolta, Gallinato alle 13,25.

L'arrivo a Rimini
Brambilla, dei professionisti, vince la seconda tappa

Rimini, 2, ore 16.

Una folla immensa, composta in gran parte dalla colonia di bagnanti, attendeva i corridori, che vennero tutti calorosamente applauditi e festeggiati.

Alle ore 13,55 arrivano in gruppo e si disputano le posizioni in volata: 1.o Brambilla; 2.o Pavesi; 3.o Galetti; 4.o Galbai, alle ore 13,21.

Seguono: 5.o Aimo, 6.o Chironi, 7.o Santi alle ore 13,38; 8.o Cocia, alle ore 13,37; [illegible], alle ore 13,43: Cantesini, Brodi, Sivocci, Citera, Gioidi, Cervi, Gressi ed Ganzaini, alle ore 13,47; Cocchi e Rossignoli, alle ore 13,49; Jacobini; alle ore 15,2.

Alle ore 15,54" [illegible] sono giunti i dilettanti: 1.o Bailo; 2.o Bianchi, a due lunghezze: seguivano Maino, Agostoni, Alberti, Negroni e Barbieri.

(Vedi ultime notizie).

L'arrivo dei bersaglieri ciclisti

La compagnia ciclisti del nostro reggimento bersaglieri [illegible] a Torino, reduce dalla [illegible] nell'Italia settentrionale. I [illegible] arrivo, [illegible] del reggimento bersaglieri, nonchè dei rappresentanti del Touring e del Corpo volontari ciclisti.

La compagnia ciclisti farà il suo ingresso in Torino, per il Ponte Isabella, verso le ore 12.

Il ministro degli esteri spagnuolo accusa il Vaticano di intransigenze

Madrid, 2 ore 11.

Il giornale *Voz de Guipuzcoa*, di San Sebastiano, pubblica una intervista col ministro degli esteri, Garcia Prieto.

Questi [illegible] il Vaticano [illegible]. Fin dal[illegible] le [illegible] il Vaticano rispose con delle [illegible].

[illegible] di trovare un terreno per [illegible] La Nota del Vaticano, [illegible] un [illegible] alla [illegible] dello Stato.

Ora, il Vaticano [illegible] Governo [illegible] del [illegible] per [illegible] il progetto sarà [illegible] Il [illegible] la [illegible] in questo. Il ministro [illegible] Vaticano [illegible] della Spagna, [illegible] non sarebbe [illegible] i consigli [illegible] della violenza.

Due nazionalisti assassinati a Teheran

Teheran, 2, ore 11.

Ali M. [illegible] nazionalista, [illegible] al un altro nazionalista, sono stati [illegible] ieri sera. Si crede che [illegible] la morte di Syed Abdullah, [illegible] giorni or sono. [illegible] di Teheran. Si crede sia partito per Tabriz.

Segnalazioni di terremoto

Milano, 2, ore 14.

Stamane, alle ore 7,35, gli strumenti segnalarono [illegible] di terremoto [illegible] e di origine vicina.

Firenze, 2, ore 17.

Il prof. [illegible], direttore dell'Osservatorio di Quarto, [illegible], alle 3,2 ha avuto [illegible] di una replica [illegible] del terremoto di ieri. La replica fu [illegible] alle ore 13,17.

Venezia, 2, ore 16.

L'Osservatorio del Patriarcato comunica: «Registrazione del [illegible] agosto 1910: Movimento relativamente [illegible] principio alle ore 11,45'; fase massima sulla componente nord-sud alle ore 11,47'16"; fine alle ore 11,59'31". — Registrazioni del giorno 2 agosto: Il movimento, ha principio alle ore 3,37'45"; fase massima [illegible] alle ore 3,41'24", fine alle ore 3,50'15"».

Un consigliere di Corte d'Appello derubato di 31 mila lire

Trani, 1, ore 24.

Ieri notte si ebbe a deplorare un rilevante furto [illegible] dalle [illegible] Marco, [illegible] e [illegible].

[illegible]

Cronaca Cittadina

La lotta elettorale politica nel Collegio di Vigone

Abbiamo sino ad oggi evitato di parlare di proposito dell'elezione politica di Vigone, perchè sapevamo che sarebbe sorto qualche mutamento nella situazione. Difatti, come avevamo accennato ieri, si ritira dalla lizza il candidato del partito clericale, avv. Angelo Mauri. La situazione resta così semplificata, perchè i candidati si riducono (trascurando il Casol, su cui i pochi socialisti del collegio faranno una semplice affermazione di partito) a tre: l'avv. Vignolo, il cav. Grosso-Campana e l'avv. Silvio Boselli.

Fra questi, l'avv. Vignolo non ha serie probabilità di riuscita. Egli raccoglierà dei voti di simpatia personale nei comuni come Villafranca dove è conosciuto e benvoluto: ma essi non sono certo sufficienti ad aprirgli i battenti di Montecitorio. Egli farebbe quindi opera simpatica moralmente e politicamente ove, dato lo speciale carattere che viene assumendo la presente lotta elettorale, ritirasse la propria candidatura. I voti che egli può raccogliere, mentre non gli recano un vantaggio positivo, potrebbero però lasciare incerto l'esito della battaglia fra i due maggiori competitori, recando un disturbo agli elettori con ben poco utile del partito a cui l'avv. Vignolo è ascritto. Compiendo un bel gesto quindi, egli non danneggia sè stesso e si attira la riconoscenza e il plauso di tutti, mettendo così d'un tratto su più salde basi la sua posizione di eventuale futuro uomo pubblico.

Restano quindi come possibili candidati il cav. Grosso-Campana e l'avv. Boselli. E noi speravamo, nell'interesse vero del primo, che ciò non dovesse succedere. Onde, per quanto con non grande speranza di vedere accolti i nostri voti di uomini amanti sopra ogni cosa dell'elevatezza politica di questo nostro Piemonte, rivolgiamo ancora avvertimento al cav. Grosso-Campana di ripiegarsi per un istante su sè stesso ed esaminare bene e serenamente la sua posizione. Egli — è questo un dato di fatto che disgraziatamente non si può distruggere — si trova in questo momento impigliato fra le maglie di un processo penale per truffa e altri reati. L'istruttoria è stata lunga, è passata per vari gradi a traverso all'esame di diversi magistrati, e si è concluso sinora con un rinvio a giudizio.

Da ciò — come già scrivemmo — noi non vogliamo trarre alcuna deduzione recisamente contraria: sappiamo che ci è differenza fra imputato e condannato. Anzi, auguriamo a lui cordialmente che il tribunale che lo giudicherà, proclami luminosamente la di lui assoluta innocenza, perchè è logico ed umano rallegrarsi che vi sia al mondo in più un galantuomo, anzichè un condannato.

Facciamo ancora un altro passo: vogliamo essere benigni, arci-benigni. Vogliamo ancora oggi, considerare quanto è capitato al cav. Grosso-Campana, soltanto come una disgrazia.

Ma, ripetiamo, il fatto esiste ed esso ci sembra tale da dover suggerire al cav. Grosso-Campana un dignitoso riserbo, nell'interesse suo proprio e per omaggio al collegio, agli elettori alla carica a cui aspira. Riserbo momentaneo: perchè, purgatosi egli — come è sperabile — dalla accusa che oggi gli pende sul capo, può in altra occasione riprensentarsi alla vita pubblica.

Oggi no. Il riserbo che noi invochiamo è per lui doveroso in ogni caso e sopra tutto — giungiamo ad affermare — se egli, il che non è, si sentisse matematicamente sicuro della vittoria. Perchè ci chiediamo, e il cav. Grosso-Campana è troppo esperto per non chiederselo in *pectore*, come egli in tal caso si troverebbe alla Camera, dove certe cose si sanno assai bene, e con quale autorità potrebbe prendere la parola eventualmente a sostenere la retta amministrazione del pubblico patrimonio. Via: ci sono contraddizioni morali a questo mondo che non si superano e non si vincono in nessun modo. L'accettare in simili condizioni la candidatura potrebbe interpretarsi come l'atto di un uomo che chiede un alibi agli elettori contro la magistratura: trattandosi di un reato comune, anzi comunissimo, vengono ad essere sovvertiti tutti i principii di quella istituzione, di cui il Grosso-Campana scende in campo come campione.

Resta dunque, unico candidato possibile a nostro avviso, l'avv. Silvio Boselli. Giovane noto non solo per la famiglia da cui esce e che il padre illustra, ma anche per le ottime doti sue di bontà, di cuore, e di intelletto.

Anche alla sua candidatura avevamo mosso, con l'abituale franchezza nostra, una obiezione di principio: perchè, nell'altissima concezione che noi abbiamo della vita pubblica, siamo contrari in via di massima a che più colleghi siano detenuti dai membri di una stessa famiglia. Ma a questo proposito abbiamo ricevuto una nobilissima lettera dall'on. Boselli Paolo, dolentissimi di non poterla pubblicare perchè riservatissima, la quale lascia completamente in pace la nostra coscienza. Per cui la *Stampa*, coerente alle sue immutate tradizioni, date le condizioni speciali del collegio, per la dignità della vita pubblica piemontese, appoggia e raccomanda agli elettori di Vigone la candidatura dell'avv. Silvio Boselli, lieta se su questo nome si otterrà la vittoria: serena, in ogni modo, per aver fatto il proprio dovere.

Per il pellegrinaggio a Santena.

I soci della «Società Reali Marinai in congedo», dovranno far pervenire, non oltre il giorno 8 corrente, la loro partecipazione al pellegrinaggio a Santena, tomba di Cavour, indetto pel 14, affine di poter provvedere in tempo opportuno al rilascio delle tessere, senza delle quali non si potrà approfittare del treno speciale per Cambiano.

I soci della «Società l'Esercito», che intendono prender parte al pellegrinaggio a Santena, alla tomba di Camillo Cavour, fissato per il 14 corrente, sono pregati di mandare la loro adesione, per iscritto, alla sede sociale, per il 5 agosto, perchè si possano ritirare dal Municipio le tessere di viaggio. Ritrovo degli inscritti, alla stazione di Porta Nuova, alle ore 8; partenza alle ore 9.

Per il passaggio a traverso il Giardino Reale

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, per iniziativa di alcuni abitanti di oltre Dora, avrà luogo al teatro Torinese un Comizio per discutere sul «passaggio a traverso il giardino reale».

La toeletta di Torino

La pulizia di Torino è celebre in Italia, come i grissini, il vermouth e i gnocchi alla piemontese. Torino deve essere pulita, come Napoli deve essere allegra e Roma antica: è una prerogativa obbligatoria, stabilita dalle Guide, controllata dai giornali, garantita dalle *reclames*. E certo, oltrechè per gli spazzini comunali, questa piacevole fama deve essere per tutta la cittadinanza una bella soddisfazione; ma è anche, specialmente quest'anno, una grave seccatura per l'Autorità municipale, e un costante pericolo per i viandanti.

Ci spieghiamo. Un bel mattino, qualcuno di quei pezzi grossi, a cui sono affidate le sorti dell'Esposizione, si grattò in testa, preoccupatissimo.

Il gesto era naturale, perchè l'Esposizione è un continuo grattacapo; ma il pensiero che affliggeva quel personaggio o quei personaggi era davvero grave ed inquietante.

Nessuno di coloro, che avevano organizzato l'Esposizione, si era proposto il problema. Nel 1911, i forestieri, entrando nella capitale della pulizia, avrebbero trovato molte case sporche! Scherzi a parte, c'era ragione di preoccuparsene.

Quella ineffabile tinta giallognola, colore acqua stagnante, che riposa da secoli, con l'ostinazione di un'ostrica attaccata allo scoglio, su tante vecchie case della bella Torino, era lì a provare come il problema fosse di quelli che si impongono. Si impongono a tutti: ma a molti padroni di casa no... A questi perciò dovette imporsi l'Autorità municipale.

E così fu che si decise come Torino, per ricevere degnamente gli ospiti dell'anno venturo, dovesse lavarsi la faccia, con l'obbligo ad ogni casa di lavarsi la facciata.

Esistevano, dimenticati in fondo agli archivi, dei regolamenti per la pulizia esterna delle case: e si costrinsero i proprietari a rispettarli! Quale epoca più propizia di questa? D'estate, le vie sono deserte. Si possono quindi ingombrarle impunemente con travi, ponti da lavoro e impalcature... Tanto, si suol dire, che per le strade a questa stagione, non passa anima viva. Passano solo delle anime solitarie, alle quali si dovrà raccomandare di avere occhio più ai tetti che al marciapiede.

Ed ecco, dunque, perchè da circa un mese abbiamo veduto moltiplicarsi per la città quelle enormi costruzioni in legno, meravigliosamente goffe, irte di pali, di assicelle, di chiodi, di scale mobili, — ahimè, troppo mobili! — dalle quali il meno che si possa sperare è una manata di calcina fresca sugli abiti, o sul cappello una pioggia di calcinaccio antico, in cui, sparso tra i granelli di polvere può anche capitare qualche mattone.

Secondo una nostra statistica, sono quattrocento le case che attualmente in Torino fanno *toilette*, e dànno alla città l'aspetto di un grande cantiere. Chi ci ha rimesso è piazza San Carlo, che ha perduto quel suo augusto colore oro vecchio, così caratteristico, per acquistare una tinta *noisette* sul tipo di certi villini di Cavoretto.

E altre piazze e altre vie hanno acquistato un biancore da cortile di edifizio scolastico, di ospedale o di casermo.

Ad ogni modo, in nome della pulizia, approviamo noi pure la toeletta della città. Peccato che essa sia lunga, più lunga di quella di una bella signora!

Un convegno d'amici della Cassa Nazionale di Previdenza

Il Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, si è fatto iniziatore di un convegno degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza che avrà luogo nei giorni 23, 24 ottobre prossimo in Torino, per discutere e deliberare su parecchi importanti temi a favore della Cassa stessa; tra cui:

a) Istituto della Mutualità scolastica in rapporto alla Cassa di Previdenza;

b) Migliori mezzi di propaganda; Patronati e loro Federazione;

c) Le Società di Mutuo soccorso e le Assicurazioni per la Vecchiaia;

d) Allargamento della sfera d'azione della Cassa Nazionale di Previdenza e possibilità dell'uso che offre la Cassa Nazionale delle Assicurazioni degli infortuni sul lavoro.

Pervennero al Patronato molte adesioni di uomini eminenti di ogni partito e di ogni regione d'Italia. L'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, ne assunse la presidenza onoraria.

Parecchi relatori svolgeranno i diversi temi proposti ed il Comitato ha piena fiducia che la discussione e le deliberazioni del convegno saranno, se attuate, certamente utili allo sviluppo ed all'incremento della Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e la Vecchiaia.

Un'altra cupola dell'Esposizione abbattuta dal temporale

Nel pomeriggio di ieri, dopo un'afa opprimente, si scatenò sulla città un violentissimo temporale, con forti raffiche di vento, a cui s'accompagnavano grossi chicchi di grandine. La bufera imperversò più che altrove al Valentino, dove parecchi rami di alberi furono abbattuti e contorti. Alcuni di essi, completamente divelti, caddero sui fili della trazione elettrica della linea tranviaria del Valentino, recando danni non lievi e una noiosa interruzione nel servizio.

Il danno più grave lo subì il padiglione dell'Ungheria all'Esposizione, di cui fu abbattuta gran parte di una cupola. Il legname, ond'essa era costruita, cadde nel Po, ma fu ripescato da alcuni barcaiuoli, cosicchè i danni sono di poca importanza.

Le indagini per il delitto di Pino

L'autorità giudiziaria si è occupata in questi giorni scorsi di quel muratore Olivola, che fu arrestato due giorni dopo il delitto a Villa «Cento Croci». La perizia che era stata ordinata per accertare se fossero di sangue le tracce riscontrate sul panciotto e sulla camicia che la Polizia sequestrò a Reglie in casa dell'arrestato, non è per anco terminata. L'Olivola fu interrogato ripetutamente in carcere e continuò a dichiararsi in modo assoluto estraneo al delitto.

La Polizia continua intanto le sue indagini. E' notevole il numero delle lettere anonime che giungono alla Questura ed ai giornali. Sembra impossibile che vi sia tanta gente sfaccendata. Fra l'altro abbiamo potuto stabilire che la lettera attribuita al generale Fiora e da noi pure accennata è apocrifa. Un ignoto individuo aveva falsificata la firma del fratello della vittima di Villa «Cento Croci» e non si comprende ancora il perchè di un ricorso a tale espediente. Concludendo, le tenebre del mistero di Pino non sono state ancora diradate.

«Bis in idem»

All'ospedale di San Giovanni è tornata per farsi medicare una ferita alla faccia, guaribile in 8 giorni, quella Rosalia Ventriei, di anni 45, abitante in via Cigliano, 10, che giorni fa era stata percossa con la scopa dalla portinaia. Questa volta a conciarla così malamente è stato un tal Giovanni Battista Galli, che abita appunto con la Ventriei.

Simulatore

Dai carabinieri di Borgo San Donato fu tratto in arresto certo Giovanni Franchino fu Giuseppe, di anni 36, il quale aveva denunciato d'esser stato aggredito, minacciato di morte e derubato di 140 lire, mentre tutto ciò non era che una storiella inventata di sana pianta, forse per giustificare in famiglia la spendita del denaro.

I raggiri e le truffe di un commesso infedele

In via Nizza n. 50 ha i suoi magazzini la Ditta Ramondo G. B. per la vendita di paste ed olj, ditta che ha pure ufficio in via Argentero n. 1.

Era da tempo commesso e agente di questa Ditta un tal Crispini, che con la diligenza continua e l'abilità nel disbrigo degli affari più importanti aveva saputo conquistarsi la completa fiducia dei superiori.

A lui infatti erano affidati incarichi delicati e difficili, quali la riscossione di certi pagamenti di grosse somme, nella certezza che egli non avrebbe commesso la minima infedeltà.

Fu così che a poco a poco il Crispini divenne l'esattore ufficiale della casa Ramondo. Non si poteva esigere una somma importante senza il suo intervento; e la cieca fiducia in lui era tale che nessuno pensava più a controllarne le operazioni, ed egli era lasciato arbitro di agire come meglio credesse.

Di questa assoluta libertà il Crispini volle abusare, non si sa se spinto da malvagi istinti, oppure da un momento di assoluta necessità. E' più verosimile però la prima ipotesi poichè la ditta Ramondo non fu la sola da lui truffata.

Incominciò a prelevare piccole somme dalle quote che doveva consegnare alla cassa. Poi lentamente, vedendo che il gioco gli riusciva, asportava anche somme maggiori e potè truffare in poco tempo la ditta Ramondo di ben cinquemila lire.

Quasi altrettanto denaro egli riusciva a carpire ad alcune altre Ditte, commercianti pure in generi alimentari. La cifra sale più alta ancora se si considera che anche ad alcuni clienti della Ditta Ramondo era riuscito col suo fare insinuante ad estorcere danaro in quantità maggiore di quello che essi dovevano.

Ora avvenne che nel verificare i registri gli amministratori della Casa dovettero constatare [illegible] gravi, i quali non potevano essere attribuiti che al Crispini.

Dapprima nessuno voleva credere alla sua colpevolezza; ma poi, dinanzi all'evidenza dei fatti tutti si dovettero inchinare, e si decise di denunciarlo. Ma proprio tre giorni or sono — vedete combinazione! — egli scompariva e la Ditta doveva accontentarsi di sporgere, lui assente, la denuncia all'autorità di P. S. A questa si aggiunsero le denuncie di molte famiglie e di altre Ditte cadute nelle sue reti.

Lo sfasciamento d'un ponte da lavoro
Un morto ed un ferito grave

La gravissima disgrazia, che ha gettato il lutto in una famiglia d'operai, e in un'altra la più grande angoscia, è accaduta ieri mattina, poco prima delle otto.

Sul corso Racconigi, presso la via Airasca, vi è una casa in costruzione del capo-mastro signor Anselmo Bernasconi, che ne dirige i lavori, ed ha a sua disposizione un gruppo di operai, fra i quali erano i muratori Eugenio Verdola, d'anni 45, e Alessio Bestente, d'anni 24, abitanti entrambi alla Barriera di San Paolo, l'uno in via Paesana, e l'altro alla cascina Motta.

Due garzoncelli messi alle loro dipendenze erano discesi dal ponte di servizio, ed il Verdola e il Bestente stavano sulla impalcatura, all'altezza del 4.o piano, intenti a calar giù un'antenna.

Improvvisamente, per cause che non furono ancora stabilite con tutta esattezza, una parte del ponte di servizio, alla sommità, si sfasciò — forse per essersi un asse staccato — e quasi tutta la impalcatura precipitò, trascinando i due disgraziatissimi operai.

I loro compagni di lavoro, che avevano assistito, esterrefatti, alla drammatica scena, accorsero in aiuto degli infelici, che giacevano al suolo fra i rottami ed erano in condizioni pietosissime.

Giunsero sul luogo della disgrazia guardie municipali, militi della Croce Verde ed un infermiere, i quali, aiutati dagli operai, raccolsero i corpi del Verdola e del Bestente, li adagiarono l'uno sopra una vettura e l'altro sopra una barella, e con ogni riguardo li trasportarono quindi all'Ospedale Umberto I.

I dottori Monaco e Ponzio apprestarono le cure più premurose ai due disgraziatissimi muratori, e li fecero ricoverare d'urgenza, avendo riscontrato al Verdola la frattura del cranio e gravissime lesioni al costato sinistro, ed al Bestente una profonda ferita al capo con sintomi di lesioni interne. Entrambi non erano più in grado di pronunciare parola ed i medici li giudicarono in pericolo di vita.

Purtroppo la diagnosi era esattissima. Alle 10,30 di ieri il Verdola, senza aver neppure per un istante riacquistato i sensi, spirò.

Le condizioni del Bestente lasciano poche speranze di salvezza, ma i medici tentano ogni mezzo per mantenerlo in vita.

Del gravissimo infortunio fu dato avviso alle Autorità: un magistrato e un funzionario di pubblica sicurezza si recarono sul posto per una inchiesta, allo scopo di stabilire le responsabilità.

Le famiglie dei due operai furono con ogni possibile riguardo avvertite della disgrazia.

Tra compagni di lavoro.

Il magazziniere Lorenzo Rolfo, di anni 38, abitante in via Mallone, N. 31, questionando con un compagno, di cui ignora il nome, nei magazzini della Società Alta Italia, in via Arsenale, N. 21, fu percosso con un tubo di ferro da un compagno di lavoro, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, dal dottore Ischia, che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Percosso

Il merciaiuolo ambulante Giuseppe Berlino, d'anni 47, sullo stradale di Lanzo venne a rissa, per antichi rancori, con certo Franzo, ed altro individuo, che conosce solo di vista, riportando tre ferite al capo ed una al naso. Il medico municipale dottor Savio lo medicò provvisoriamente nella caserma delle guardie municipali; quindi uno degli agenti, con vettura, lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe più stabile medicazione. Potrà guarire in 10 giorni.

Arresti

Furono arrestati quali responsabili di lesioni certi Antonio Barocco fu Agostino, Antonio Barocco di Giacomo e Francesco Barocco di Antonio: fu pure tratto in arresto certo Francesco Mondo, di anni 17, per minaccie verso la madre.

Borseggio

Mentre si godeva lo spettacolo al Cinematografo *Odeon* il vetraio Alfonso Liana, abitante in via Saluzzo, 39, fu alleggerito del portafoglio contenente 33 lire e dell'orologio con catena.

Quando se ne accorse era troppo tardi per trovare il ladro.

Furto

Pietro Lovera, esercente in via Bologna, 60 ricevette una visita dei ladri, penetrati in casa da una finestra, e fu derubato di biancheria oggetti d'oro e denaro per la somma di L. 196.

Sul lavoro

Certo Carlo Zanino, d'anni 19, conducendo in corso Re Umberto un carro carico di lastre di pietra, quando una di queste gli cadde sopra il piede destro, producendogli una ferita lacero-contusa e la frattura d'un dito.

Trasportato all'Ospedale Umberto I, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Per l'Esposizione del 1911
140.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.086.000

Stabilimento E. Maffei, L. 700 — Spech Eugenio, 500 — Società Italiana Langen e Wolf, Milano, 500 — Hirschgartner e Kann, 400 — Società Anonima Latteria Moderna, 200 — Mathieu avv. Umberto, 200 — Sac. dott. Bruno Marco, Mantova, 200 — Giglio e Bagi (gerenti il *Caffè Nazionale*), 200 — Porto Angelo, 100 — Pavia Emilia, 100 — Levi M. succ. Aymonino, 100 — Badino dottor Luigi, 100 — Bodino Cecchia Elena, 100 — Barrocco Enrico, 100 — Cavalchini Garofoli barone Alberto, 100 — Cavalchini Garofoli barone Antonio, 100 — Cavalchini Garofoli barone Alessandro, 100 — Cavalchini Garofoli barone Emilio, 100 — Cavalchini Garofoli di Cuileggo baronessa Luisa, 100 — Società Mutua Operaia Torinese per Pensioni, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — D'Angelo Ettore, 100 — Dogliani Basilio, 100 — Beltrami Pietro, 100 — Baldesani Caterina, 100 — Serra Giuseppe, negoziante, 100 — Rosina Vincenzo, prestinaio, 100 — Bojanini Giovanni, 100. — Totale L. 5.091.000.

Per errore di stampa venne pubblicata nella 136.ma lista, la sottoscrizione in lire 100 del signor Pernigotti Enrico, che va invece rettificata in lire 400, rimanendo invariato il totale.

Musica al pubblico

Programma musicale che eseguirà la Musica del 92.o regg. fanteria, in corso Duca di Genova, oggi, 3, dalle ore 21 alle 22,30:

1. Saltarello 4.o tempo della *Sinfonia in la*, Mendelssohn — 2. Fantasia *Manon Lescaut*, Puccini — 3. *Tristano e Isotta*, preludio e morte d'Isotta, Wagner — 4. Finale 2.o *La Stella del Nord*, Meyerbeer — 5. Fantasia *Germania*, Franchetti.

Ancora la fuga dell'impiegato alla Carrozzeria Piemontese

Diamo ancora qualche particolare su questo interessantissimo episodio.

Evidentemente, il Luzzago, o chi per esso, entrò di notte nello stabilimento, per far sparire e incenerire i registri, tanto che si riconobbe, a quanto sembra, che si era fatto un tentativo per scassinare la cassa-forte, adoperando lo scalpello.

L'ammanco constatato nella Carrozzeria Piemontese, è, — come già dicemmo, — di quindicimila lire.

L'investimento d'un fattorino

Il fattorino Edmondo Bengini, d'anni 21, abitante in via Saluzzo, N. 15, passando in bicicletta all'angolo del corso Vittorio con via Saluzzo, fu investito dalla vettura pubblica N. 151, riportando contusioni alle gambe e alla mano destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni dal dottore Longo.

Le gite automobilistiche di Re Vittorio

Valdieri, 2, ore 22.

Re Vittorio si può dire che ogni giorno faccia delle passeggiate in automobile a traverso i nostri paesi, dovunque accolto con rispetto e con calorose dimostrazioni dalla nostra popolazione. Queste gite sono compiute dal nostro Sovrano quasi sempre di buon mattino, avendo egli l'abitudine di alzarsi prestissimo per godere l'ottima aria di questa salubre contrada.

Oggi poi Sua Maestà non s'è accontentata di una breve passeggiata nei dintorni; ma è rimasta fuori in automobile tutta la giornata. Nelle primissime ore lasciava la borgata Sant'Anna, accompagnato dal generale Brusati, dal maggiore Cittadini e da altri personaggi. In automobile si recò dapprima in valle Stura; si è poi spinto nella valle Vermenagna e in quella di Roia. Poscia si è recato in Liguria, passando nel ritorno per Peveragno, Boves e Borgo San Dalmazzo. In ogni paese venne rispettosamente salutato da quelle popolazioni. Quindi, alle 6,30, era di ritorno, dopo questo viaggio compiuto senza incidenti, a Sant'Anna.

Arti e Scienze

Un'alba "Primavera scapigliata!"
Teatro Vittorio Emanuele

Due debutti, a ventiquattro ore di distanza, ed in una stessa operetta, ci hanno semplicemente, ma profondamente persuasi che certi difetti comuni alle nostre minori compagnie di operette (e non sempre si restringono ad esse) sono oramai così radicati, da tornare inutile ogni protesta, ogni illusione di ottenere qualche cosa, che possa sembrare un accenno a mettersi per la via di Damasco. Ma, a quanto sembra, noi siamo dalla parte del torto.

E sia! Ma ci sia altresì lecito rimpiangere che compagnie di operette, le quali pure contano elementi per fare meglio, si lascino trascinare ad imitarsi nella ripetizione di motti di dubbia lega; nella trascuranza dell'interpretazione musicale; nel rinnovarsi di lazzi, senza alcun valore d'arte.

La compagnia Magnani, che udimmo ieri sera al Vittorio Emanuele, può sotto qualche aspetto parere ancora misurata, e sotto altri lodevole. Ma quanta affettazione in Roma Criscuolo! quanto desiderio di far ridere a qualunque costo nel Berardi! quanta trascuranza nel curare un po' di più l'estetica nei rapporti col coro!

E potremmo continuare la litania: ma ci si taccerebbe di brontoloni e non altro. Meglio dunque il dire che la Criscuolo fu invece vivace (e la vivacità non esclude la troppo grande ricerca dell'effetto, cui accennammo) nella sua parte di servetta semplice e maliziosa ad un tempo; che fu secondata abbastanza bene da tutti i compagni, che il Berardi è un buon comico; che i costumi non sono gran che, ma non peccano di mancanza di gusto; che lo scenario è di effetto e che l'orchestra fu colorita ed attenta (anche se qualche prova di più si palesò necessaria) sotto la direzione del M.o Valle.

Questo almeno mostrò di credere una parte di pubblico: un pubblico che non potevamo ripromettercl così numeroso ovunque. E, per debito di verità, segnaliamo anche qualche *bis*. Tutte cose buone ad ogni modo per farci sperare una fortunata *ripresa* dell'operetta del Lecocq, *Alì Babà*, di cui si annuncia la prossima andata in scena.

Stato Civile di Torino

3 agosto 1910.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Benedetti Eugenio con Brambilla Ersilina — Persolo Elisco con Miola Angela — Perro Giovanni con Pessero Paolina.

MORTI: Capitolo Caterina (ved.) n. Ruffinella, di anni 75, di Montalto, cuoca, via Mornera, 7.

Pop. Ida n. Fabiani, id. 39, di Firenze, artista teatrale, piazza Castello, 89.

Barbera geometra Agostino, id. 83, di Biella, agente corso Re Umberto, 58.

Dellacasa Pietro Luigi, id. 32, di Pieve del Cairo, sarto, corso Vittorio Emanuele, 61.

Ferreri Luigia (ved.) n. Nebbia, id. 67, di Castagnole Lanze, casalinga, via Principe Tommaso, 7.

Moy Luisa, id. 46, di Bologna, sarta, via Valperga Caluso, 2.

Capriolio Giuseppe id. 70, di Terruggia, agiato, via Saochi, 15.

Simo Maria, id. 59, di Moncucco Torinese, religiosa, via Cardinal Maurizio, 5.

Capra Battista, id. 60, di Montegrosso d'Asti, terrazz.

Fenocchio Marco Filippo, id. 66, di Pecetto, ex-sportore ferroviario.

Pellisseri Maria, id. 63, di Torino, merciaia ambulante.

Maddalena Antonia, id. 16, di Moncalieri, casalinga.

Castta Giacomo, id. 52, di Trofarello, contadino.

Vigliani Giovanna, id. 40, di Rivarolo Canavese, oper.

Druetto Giovanni, id. 61, di Torino, fabbro.

Tallia Teresa n. Romassio, id. 66, di Strona, casal.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 2, ore 21.

I seguenti segretari sono assegnati all'Intendenza per ciascuno indicata: Carzana, a Torino; Negro dottor Agostino, a Torino; Martelli, a Novara; Marzano, a Genova; Spalino, a Genova; Goso, ad Alessandria. — Tosi, segretario, è trasferito da Porto Maurizio ad Udine — Cerruti, segretario, è trasferito da Genova a Cagliari — Bazetta, segretario, è trasferito da Alessandria a Sondrio — Lenti, segretario, è trasferito da Alessandria a Cuneo — Bonuzzi, segretario, è trasferito da Sondrio ad Alessandria — Ferragutti, applicato, è trasferito da Lecco a Cuneo — Ciccotti, applicato, è trasferito da Cuneo a Lecco — Pardini, ricevitore custode, è trasferito dall'ufficio tecnico di Lucca alla dipendenza dell'Amministrazione dei Canali Cavour di Torino — Tagliamasco, nominato custode e confermato alla dipendenza dell'Amministrazione dei Canali Cavour — Pittaluga, allievo chimico delle Gabelle, è trasferito da Roma a Genova.

I seguenti volontari sono nominati vice-agenti e destinati alla residenza indicata: Angelo, a Cava — Vasco, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Carmagnola quella di Pontelongo — Tigher, agente, dall'Agenzia di Genova, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato all'Agenzia di Mondovì — Sabaino, agente, è trasferito dall'Agenzia di Ampezzo a quella di Villanova d'Asti — Curtitello, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia della Spezia a quella di Camerino — Urbani, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Camerino a quella di Spezia — Pieratti, primo ingegnere dell'Amministrazione del lotto, è trasferito da Torino a Milano — Ventura, ingegnere, è trasferito dall'ufficio tecnico di finanza di Verona a quello di Cuneo.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 2, ore 21.

Il *Bollettino del Ministero degli Interni*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Formis, consigliere, da San Remo, è traslocato a Potenza — Devecchi, segretario a Pinerolo, esonerato le dimissioni — Sardelli, applicato a Susa, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Silvestri, vice-commissario a San Remo, è esonerato — Bonelli, delegato a Genova, è esonerato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Magnani — Ore 21: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette «Città di Palermo») — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di F. Lehar. — L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Daina Vianelli

ULTIME NOTIZIE

E' possibile un conflitto irrimediabile tra la Spagna e la Santa Sede?

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.45

(A.) — Nelle ultime ventiquattro ore nessun avvenimento nuovo si è verificato, nè poteva verificarsi, nei rapporti fra la Santa Sede e la Spagna dopo la partenza del signor De Ojeda per San Sebastiano e Madrid, dove egli si è recato a conferire col suo Governo. Del resto, dopo aver largamente in questi giorni polemizzato, i circoli vaticani più competenti hanno assunto ancora una volta il loro atteggiamento di riserbo e si astengono dall'avanzare previsioni sul seguito che gli odierni incidenti possono avere. E' probabile pertanto che per l'immediato presente, salvo ciò che di impreveduto può verificarsi, la situazione si mantenga stazionaria. Il Governo di Madrid infatti ha protestato energicamente contro l'attitudine di resistenza della Santa Sede ed accettare il suo punto di vista e può darsi che dopo ciò, sopratutto dopo aver fatto intendere al Vaticano che esso è deciso a mantenere l'affermata superiorità del potere civile, soprassieda a nuovi atti diretti a rompere definitivamente i rapporti diplomatici fra la Monarchia e la Curia di Roma. Ciò sembra anche essere nonostante il silenzio di queste sfere più competenti, il pensiero del Vaticano, come risulta almeno dalla sua condotta.

Nessun ordine è partito dalla Segreteria di Stato, diretto a monsignor Vico, per ordinare al nunzio apostolico di lasciare, sia pure in congedo, Madrid, per recarsi a Roma a conferire col Papa e ricevere istruzioni. Secondo quanto ho potuto sapere da fonte attendibile, un tale ordine non partirà, almeno per ora; ciò potrebbe significare che la Santa Sede intende con la sua attitudine passiva dimostrare ancora una volta di studiare freddamente la situazione e sopratutto di abbandonare tutta la responsabilità degli avvenimenti al Governo di Madrid.

Considerando del resto ciò che si è fin qui verificato, una stazionarietà, sia pur momentanea, delle fasi del conflitto non può non giovare grandemente alla Curia, e però sarebbe un grave errore della politica pontificia prendere l'iniziativa di una condotta che costringesse il Governo di Madrid a mettere in atto il programma iniziato, richiamando l'ambasciatore. Se infatti ciò che preme a Roma è il mantenimento del Concordato, è ovvio pensare che esso non corre alcun rischio finchè le relazioni con la Monarchia non sono completamente ed ufficialmente rotte, mentre esso si può dire che perderebbe ogni valore di esistenza ove le due rappresentanze diplomatiche fossero rispettivamente ritirate, il che non vuol dire che, anche rotte le relazioni diplomatiche, il Concordato non potrebbe rimanere in piedi, ma certo esso sarebbe più facilmente esposto alle palle infocate dei suoi avversari, mentre oggi la coscienza pubblica che richiedeva dal signor Canalejas un'azione decisa ed energica, sembra sufficientemente appagata dall'abbandono della sua residenza da parte dell'ambasciatore De Ojeda.

Considerando sotto il rispetto diplomatico la situazione odierna — mi ha detto un personaggio politico capace di osservare il problema ispano-vaticano obbiettivamente, e prescindendo dal punto di vista dell'uno e dell'altro avversario, un componimento non potrebbe essere difficile ad ottenersi con la buona volontà del Gabinetto democratico di Madrid e della Curia insieme; anzi la ragione precipua per la quale al primo annunzio del congedo ordinato al signor De Ojeda si è subito parlato di rottura, è di un semplicismo stupefacente: che, cioè, fra la Spagna e la Santa Sede non può avvenire la guerra. Se si trattasse invece di due nazioni che considerassero la rottura dei rapporti diplomatici come una dichiarazione di aperta ostilità, nessuno metterebbe in dubbio che il signor De Ojeda potesse riprendere la via di Roma, come ha preso ieri quella della Spagna: ma ciò presuppone che la Santa Sede intenda la gravità del problema e si prepari a mettersi in condizioni di risolverlo senza condurre il Governo su un terreno in cui questo non potrà seguirla.

Ma, come dicevo innanzi, ogni previsione è destinata a rimanere nel puro campo delle ipotesi che possono facilmente condurre in errore, poichè in queste varie fasi del dissidio fra Chiesa e Stato che hanno condotto al momento presente, tanto il Governo spagnuolo quanto la diplomazia pontificia hanno proceduto per gradi, studiando via via la ripercussione che i loro atti avrebbero dovuto secondo i rispettivi calcoli, avere sopratutto sull'opinione pubblica della Monarchia. In gran parte dunque lo svolgersi degli avvenimenti dipenderà dal concetto che i due avversari si faranno dell'interna situazione della Spagna.

I reduci romani e Canalejas

Roma, 2, ore 24.

In Vaticano si sta elaborando la nota di risposta a quella del signor Canalejas trasmessa ieri mattina alla Santa Sede. Il Papa attende personalmente, insieme al cardinale Merry del Val, a tale compilazione.

In Vaticano non viene confermata la notizia del *Journal* che il nunzio apostolico a Madrid, monsignor Vico, sia stato richiamato a Roma. In Vaticano anzi si aggiunge che alla segreteria di Stato non si è ancora presa alcuna decisione circa il richiamo del nunzio apostolico a Madrid, quindi per ora monsignor Vico rimane a Madrid.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie «G. Garibaldi», di Roma, spediva al ministro Canalejas di Spagna questa lettera:

«Eccellenza! L'Italia sente in questo momento l'eco generosa dell'azione liberale che il Governo di Vostra Eccellenza ha iniziato nella nobile penisola iberica a tutela dei diritti civili dello Stato e del rispetto dovuto alle leggi da parte degli ordini religiosi. Più che mai, nell'Italia, Roma può comprendere l'importanza del risveglio civile e liberale che Vostra Eccellenza ha energicamente intrapreso. Ma nella Roma stessa, metropoli d'Italia, nessuno può superare, in fatto di rivendicazioni civili, quel manipolo di superstiti che rappresentano gli avanzi delle schiere, le quali, sotto la direzione di Giuseppe Garibaldi, liberarono la parte maggiore d'Italia dallo straniero e dalla dominazione del Clero».

«In questo senso, illustre signore, la Società dei reduci dalle patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi», che ha avuto l'onore di essere fondata da quel grande che amava la Spagna come sua seconda patria e ne parlava eloquentemente l'idioma, nella seduta del giorno 13 luglio ha deliberato di inviare a Vostra Eccellenza la presente lettera per felicitarne l'opera redentrice iniziata dal Governo spagnuolo sotto l'ispirazione di Vostra Eccellenza verso i recalcitranti ordini religiosi. La nostra parola di plauso è in rapporto con la lungamente augurata concordia del mondo latino per l'emancipazione dall'oscurantismo protesco e dall'ignoranza patrocinata dai monasteri contro la libertà di pensiero. Accolga Vostra Eccellenza, accolga la nazione spagnuola, nostra sorella, i voti di un felice successo e di una fraterna concordia liberale che da Roma italiana inviano i reduci dalle vittorie garibaldine.

«Di Vostra Eccellenza, dev.mi: La presidenza: *Gattorno colonnello Federico*».

Ieri è giunta la seguente risposta:

«Madrid, 22-7, 1910. — Signor presidente della Società reduci dalle patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi», Roma — Onorevole signor mio! Le esprimo tutta la mia considerazione; ricevo la riguardosa lettera ch'ella in nome suo ed in quello dei suoi degni compagni d'armi, ha avuto la bontà di dirigermi, mandandomi un'affettuosa congratulazione per le disposizioni del Governo ch'io immeritatamente presiedo concernenti il problema politico e religioso d'Ispagna. Sono molto lusingato e grato per le gentili espressioni che loro mi hanno diretto e mando loro i miei saluti.

«Mi ripeto suo affezionatissimo amico: *Canalejas*».

Sul viaggio di Re Alfonso a Parigi

Un giornale della sera, occupandosi della visita dei Sovrani di Spagna al presidente Fallières, scrive: «Si è detto che il viaggio del Re di Spagna avrebbe il carattere di un semplice atto di cortesia, tuttavia alcuni ritengono che questo viaggio improvviso abbia un notevole significato politico. Del viaggio del Re di Spagna a Parigi non si crede opportuno parlare finora per evitare qualche manifestazione sgradevole che da tanto tempo è nel desiderio dei partigiani di Francisco Ferrer contro il Re di Spagna; per conseguenza, per non dare tempo a costoro di organizzare una manifestazione, la visita era stata opportunamente celata. Ora questa visita che non era prevista è in questo momento argomento di grande discussione; infatti molti giornali parigini non hanno mancato di pubblicare notizie di organi clericali spagnuoli, i quali affermano che il presidente del Gabinetto spagnuolo, Canalejas, si inspira nella sua politica anticlericale all'esempio della Francia. Il Re dunque sarebbe venuto in Francia a prendere lumi, consigli per le ostilità della Spagna contro il Vaticano?».

Le prime difese del Vaticano

Parigi, 2, ore 23.

I giornali hanno da Roma: Le dichiarazioni attribuite dalla *Voz de Guipuzcoa* al ministro degli affari esteri, Garcia Prieto, sono state apprezzate nei circoli vaticani nel modo seguente: se tali dichiarazioni sono esattamente riprodotte, esse confermano le ragioni della Santa Sede, tanto quelle dichiarazioni sono contrarie alla luce dei fatti notori. Il ministro avrebbe accennato, come a segno del malanimo della Santa Sede, al fatto che, dopo una prima nota di casa sulla questione delle Congregazioni religiose, il Vaticano non ha ancora risposto alla nota susseguente del Governo spagnuolo. Ma il ministro dimentica di aggiungere che da allora in poi il Ministero ha compiuto una serie di connesse disposizioni e manifestazioni sistematicamente ostili in se stesse, quasi tutte concernenti la materia in questione. Era perciò impossibile alla Santa Sede di non domandare al Governo spagnuolo di cessare da tale contegno che impediva una leale e dignitosa continuazione delle trattative. L'insinuazione che la guerra ministeriale alle Congregazioni religiose era per difendere il clero secolare, è giudicata severamente come un plagio dell'identico artificio di Waldeck Rousseau, della cui politica si è vista la logica evoluzione con la persecuzione del clero regolare e secolare di Francia. Sembra poi impossibile che il ministro abbia detto che, se il Vaticano era disposto a consentire a qualche Congregazione religiosa di domandare l'autorizzazione del Governo, ciò era «nello spirito della legge» progettata detta del «Catenaccio». Difatti domandare al Governo l'autorizzazione di aprire una casa religiosa e disporre per legge che non si aprano più case religiose nemmeno sotto il diritto comune della legge sulle associazioni sinchè questa non sia riformata, sono due cose contraddittorie nello spirito e nella lettera. Quando infine il ministro dice che la Santa Sede è stata male informata e male consigliata nelle cose spagnuole, si constata che questa è un'altra imitazione di un'affermazione dei politici del blocco francese per le cose di Francia, e non ha più fondamento di quella, e mostra nella maggioranza del Governo spagnuolo un'imitazione di forma e di direzione che conferma i cattolici spagnuoli nel contegno di protesta e di diffidenza creato dalla politica bloccarda del Ministero Canalejas.

De Ojeda è fermo a Livorno.

Livorno, 2, ore 23.15.

Si trova qui alloggiato al *Grand Hôtel* l'ambasciatore del Re di Spagna presso il Vaticano, signor De Ojeda. Da qualcuno si assicura che il De Ojeda si fermerà qui in attesa di nuove istruzioni da parte del suo Sovrano.

Gli oggetti del socialismo e un Congresso cattolico inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, ore 1.

Il signor Hilaire Belloc ha letto un interessante studio sul socialismo al primo Congresso nazionale romano cattolico a Leeds. Egli dichiarò che il socialismo metterebbe i mezzi di produzione non nelle mani della comunità, ma in quelle degli uomini politici. I seguenti sono i principali punti del suo discorso:

«Due grandi soluzioni del problema della distribuzione della ricchezza sono dinanzi all'Inghilterra. La prima è il socialismo, la seconda non ha alcun nome, e nessuno ne parla.

«La prima è lontanissima da essere realizzata; la seconda è quasi sopra di noi.

«E' ciò che io chiamo «lo stato servile». La Chiesa romana cattolica è per sua natura opposta ad entrambe, non come una società economica, ma come esperta nella natura degli uomini.

«L'oggetto del socialismo è di mettere i mezzi di produzione nelle mani degli uomini politici, perchè generalmente il popolo dice la comunità. L'Europa moderna non si muove verso il socialismo di Stato. Ogni passo chiamato socialista è un passo verso lo «stato servile» nel suo pieno sviluppo.

«Lo «stato servile» sarà composto di grandi padroni che saranno obbligati a vedere che i loro lavoratori siano decorosamente albergati e nutriti, ed abbiano la previdenza per la malattia e la vecchiaia; ma non un passo sarà fatto verso ciò che dia al proletariato il possesso del capitale o della terra.

«Il rapporto della minoranza della Commissione della *Poor Law* (la legge per i poveri) che fra dodici mesi sarà certamente legge, contiene le previdenze per le colonie del lavoro. Questa è schiavitù.

«Ed è sicuramente meglio servire come libero, che essere spinto a lavorare sotto la tirannia di altri uomini, ma io credo che vi sia un'altra soluzione strettamente connessa alla natura della credenza romano-cattolica e con i suoi insegnamenti.

«Strettamente parlando la Chiesa cattolica non è obbligata a rispondere alla questione. Ciò non appartiene alle sue competenze. Non è lo sviluppo economico che ha prodotto il presente stato della civiltà economica. E' un'eresia. Se ogni uomo fosse un buon cattolico, oggi non vi sarebbero mali sociali.

«L'Irlanda offre un esempio di quanto vado dicendo. L'Irlanda tra pochi anni sarà una società sotto l'impero britannico, e la sola società su cui la Riforma ha avuto qualche effetto, in cui la proprietà sarà bene distribuita tra le famiglie cristiane».

Lamentanze tedesche per l'azione inglese nel Tibet

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, ore 21.

I preparativi inglesi per una possibile avanzata di una forza militare nel Tibet hanno eccitato commenti poco favorevoli qui, dove tale notizia è giunta come una sorpresa. Si pensa che l'azione dell'Inghilterra è contraria alla convenzione conclusa con la Cina ed il Tibet e al trattato anglo-russo, riguardante l'Asia centrale, concluso nell'agosto del 1907. La clausa riguardante la proibizione di spedizioni scientifiche nel Tibet, tuttavia, spirerà nel tempo di un mese, e si domanda ironicamente se l'avanzata ha solamente scopi scientifici.

La *Vossische Zeitung* dice: «Perchè l'Inghilterra manda delle forze nel Tibet? E' la spedizione intesa a compensare l'Inghilterra per il progresso della Russia nel nord della Persia e la posizione che essa ha ottenuto in Manciuria? Queste domande sono rimaste senza risposta. Il vero proposito non può essere altro che il ristabilimento del trattato Younghusband, che il Governo inglese ripudiò dopo la sua conclusione».

Spiegazioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, ore 1.

La questione dell'avanzata militare inglese nel Tibet, che ha avuto una ripercussione in Germania, la quale ebbe amari commenti per questo fatto, dubitando delle intenzioni poco benevoli dell'Inghilterra, non avrà certamente seguito. Si capisce come la Germania, e per essa la *Vossische Zeitung*, mandi il grido dell'allarme a tale avvenimento e gli occhi della nazione amica sono sempre rivolti alle cose di quaggiù, e vedono ombre in ogni mossa delle più naturali.

Infatti il *Daily Chronicle* risponde ora brevemente ed esaurientemente alle domande della *Vossische Zeitung*: «Le misure prese dal Governo indiano hanno soltanto origine di precauzione nel caso che le agenzie inglesi nel Tibet vengano attaccate o corrano veramente pericolo di attacco».

Il giuramento reale inglese approvato in terza lettura.

Londra, 2, ore 24.

La Camera dei Lordi approva all'unanimità in terza lettura il progetto modificante la formula del giuramento reale. La sanzione reale al progetto e gli altri provvedimenti verranno annunciati domani. Poscia il Parlamento si aggiornerà al 15 novembre.

Il suicidio di un conte Tolstoi

Pietroburgo, 2, ore 24

Il conte Tolstoi, mastro di cerimonie a Corte, membro del Consiglio del Governo, che aveva 73 anni, si è suicidato stanotte.

Combattimenti nel Sudan fra le truppe francesi e gli indigeni

Costantinopoli, 3, ore 0.10.

Secondo l'*Ikdam*, tra le truppe francesi e le truppe del sultano a Nadei sarebbe avvenuto un combattimento in cui le truppe del Sultano avrebbero perduto quasi mille uomini e si sarebbero rifugiate in direzione di Darfur.

Un altro dispaccio annunzia che il Sultano ha rafforzate le sue truppe con numerosi indigeni della tribù Tibodartur, ed attaccò inaspettatamente le truppe francesi che si sarebbero dovute ritirare lasciando sul campo circa 300 morti. Il Sultano le cui truppe crescono numericamente di giorno in giorno, preparerebbe un nuovo attacco contro i francesi che sgombrano le posizioni tra Ciana ed il confine tunisino.

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Diamo alcuni telegrammi che ci giunsero all'ultima ora.

Il grave caso di sconfinamento della pattuglia austriaca

Guardie minacciate con la rivoltella

Verona, 2, ore 22.

Solo ora si viene a conoscenza di un gravissimo incidente accaduto giorni or sono al nostro confine austriaco, incidente sul quale le autorità italiane hanno mantenuto e mantengono il più ristretto riserbo. Si tratta di un caso di sconfinamento con minaccie alle guardie di finanza, di eccezionale gravità.

Due guardie di finanza italiane stavano perlustrando lungo la linea del confine, le creste del monte Baldo, e precisamente al termine segnato con numero 14, quando scorsero dalla parte opposta del confine, avanzarsi una pattuglia austriaca composta di quattro gendarmi e un ufficiale, armati di moschetto e di rivoltelle ed anche di macchine fotografiche. Giunta che fu vicino alle due guardie di finanza, la pattuglia si fermò, e l'ufficiale chiese dove avrebbe potuto mangiare e bere coi suoi uomini. Le guardie di finanza indicarono il rifugio del telegrafo, a circa duecento metri dal confine, in territorio italiano, e che appartiene anzi al Club Alpino Italiano. Ora sembra che i due finanzieri abbiano capito che l'ufficiale avesse regolare permesso di passare il confine con la sua pattuglia, per recarsi al rifugio del telegrafo, e lasciarono che passassero oltre.

Gli austriaci si recarono al rifugio, mangiarono e bevettero a loro agio, e misero anche la loro firma sul registro del Club Alpino. Le guardie di finanza intanto, pentite di aver lasciato passare la pattuglia senza farsi mostrare il permesso, si recarono al rifugio a chiedere all'ufficiale che lo mostrasse loro, essendo in territorio italiano. L'ufficiale protestò vivacemente, dicendo che non aveva nulla da far vedere, e che il permesso l'avevano ricevuto poco prima dalle due guardie stesse. Queste protestarono dal canto loro che non avevano dato e che non potevano d'altronde dare alcun permesso, essendo loro rigorosamente vietato, e che avevano lasciato passare gli austriaci solo perchè ritenevano che l'ufficiale ne avesse il permesso. In breve nacque fra i gendarmi austriaci e i finanzieri italiani un vivace diverbio. Ad un tratto gli austriaci, per intimorire le guardie di finanza che minacciavano di arrestarli se essi non ripassavano immediatamente il confine, estrassero i revolvers puntandoli contro il petto dei due finanzieri, e minacciando di far fuoco. Le guardie italiane, naturalmente estrassero i loro revolvers e sbarrarono il passo agli austriaci. Ma poi per evitare guai maggiori, ed essendo anche gli austriaci in numero preponderante, lasciarono loro libero il passo. Gli austriaci ripassarono immediatamente il confine.

Del fatto vennero informate le autorità italiane ed il comando del circolo delle guardie di finanza di Verona, il quale ha ordinato una severa inchiesta. Si sono recati sul posto il comandante del circolo ed altri ufficiali.

La notizia è esagerata?

Verona, 2, ore 24.

A proposito della grave notizia che era corsa qui stasera circa lo sconfinamento di una pattuglia austriaca sul monte Baldo, con minaccie alle guardie di finanza italiane, notizia confermata dai giornali locali della sera, ho assunto ulteriori informazioni per conoscere l'esito dell'inchiesta iniziata dalle autorità. Al comando della legione dei carabinieri, ove mi sono rivolto, si ritiene che la notizia sia certo esagerata, se non insussistente, avendo i carabinieri di Ferrara di Monte Baldo telegrafato in questo momento di non essere ancora a conoscenza del grave fatto.

L'arrivo della Duchessa d'Aosta a Napoli

Napoli, 2, ore 19.

Domattina, alle ore 5,30, entrerà in questo porto l'*Adolfo Woermann* con a bordo la Duchessa di Aosta, di ritorno dal suo viaggio attraverso il Congo. Il comandante del piroscafo ha telegraficamente avvertito la Compagnia, da Porto Said, dell'arrivo del *Woermann*, che si ancorerà all'Immacolatella Nuova.

La Duchessa scenderà a terra a mezzo di un battello.

La chiusura degli alti forni a Piombino

Pisa, 2, ore 22.

Stamane è avvenuta la chiusura degli alti forni a Piombino. Gli operai ritirarono la paga. Regna la massima calma. Stasera ha luogo un'adunanza alla Camera del lavoro, e del Comitato per Piombino. Il prefetto ha disposto che si provveda al rimpatrio degli operai che ne facessero richiesta.

Alle 22,20 è terminata l'adunanza alla Camera del lavoro di Piombino degli operai addetti agli alti forni. Gli intervenuti erano circa cinquecento. Presiede Casella. Venne deliberato che gli operai non ritirino la paga. Per gli operai che abitano case di proprietà della Società si delibera che essi, qualora ricevessero la disdetta, non dovessero tenerne conto. Infine si stabilì di tenere un Comizio pubblico in giornata da stabilirsi. Il direttore Bondi è partito per Roma.

L'Italia ha veramente domandato l'estradizione di Porter Charlton

Roma, 2, ore 22.

Commentando la notizia giunta da Roma, secondo la quale a mezzanotte di oggi spirerebbe il termine prefisso all'Italia per domandare l'estradizione di Charlton, l'uxoricida di Moltrasio, il *Giornale d'Italia* scrive che la notizia non ha fondamento, perchè nessun termine perentorio è sottoposto dagli Stati Uniti all'Italia per la richiesta di estradizione. D'altra parte le nostre autorità hanno già provveduto a far regolare richiesta, accompagnandola con i documenti giustificativi, i quali devono già essere pervenuti se pure da poco alle autorità degli Stati Uniti.

Il matrimonio di Novelli con Olga Giannini

Venezia, 2, ore 23.

Si trova al Municipio di Venezia questa interessante pubblicazione di matrimonio: «Pubblicazione unica (decreto 29 luglio 1910). Il 31 luglio si celebrerà il matrimonio tra il comm. Ermete Novelli, comico, nato a Lucca e residente a Rimini, di età maggiore, figlio di fu Alessandro e di fu Galosei Giuditta, con la signora Giannini Olga, nata a Firenze e qui residente, di età maggiore, figlia di Emilio e di Mazzetti Marianna, residenti a Firenze».

Un prete che cade morto mentre sale l'altare per dire la Messa

Ci telegrafano da Modena, 2, ore 21:

Il giovane sacerdote don Pio Fabri, mentre saliva all'altare della chiesa di San Francesco, pieno di fedeli, e si accingeva a dire la Messa, fu colto da malore, ed è stramazzato al suolo, ed è morto poco dopo.

La crisi comunale di Novara risolta con le dimissioni e il commissario prefettizio

Novara, 2, ore 21.

Con la seduta ufficiale di stasera, la forza voluta dalla legge per la nomina del sindaco e della Giunta, si è risolta in modo definitivo la crisi amministrativa del nostro Comune. Già da parecchi giorni, nei vari gruppi consigliari fu tentato un accordo, per evitare il commissario regio, presentando in massa le dimissioni; ma alcune contestazioni, all'ultimo momento avevano già mandata deserta l'adunanza di prima convocazione. Il Consiglio fu nuovamente convocato stasera, e mentre pareva che l'accordo avesse avuto esito negativo, si potè invece ottenerlo. I progressisti ed i socialisti, con due distinte motivazioni, constatando come la maggioranza consigliare, nelle attuali condizioni non possa funzionare, deliberavano di rassegnare in massa le proprie dimissioni facendo voti, perchè dalle prossime elezioni possa uscire una maggioranza salda, compatta, che possa funzionare in modo perfetto e reggere vitalmente l'Amministrazione del Comune.

Di conseguenza, l'adunanza di stasera andò completamente deserta. Nell'aula trovavansi solo l'assessore Serra, funzionante da sindaco, ed il consigliere comm. Brughera, dei costituzionali. Finora presentarono le proprie dimissioni 16 progressisti e 9 socialisti. Gli altri consiglieri saranno interpellati per lettera, perchè assenti da Novara.

Interrogato un rappresentante dei costituzionali, in merito alle dimissioni, rispose di non potersi impegnare a nome del gruppo, perchè la maggioranza dei consiglieri è assente. Da quanto pare, però, anche i costituzionali rassegneranno essi pure le dimissioni. Si prevede che le dimissioni totali potranno essere presentate per l'8 del corrente mese al prefetto e con questo è così evitata la venuta del commissario regio e ogni contestazione amministrativa sarà lasciata decidere al giudizio degli elettori. Fino all'ottobre, nel qual mese si prevedono le elezioni generali, l'Amministrazione comunale sarà affidata alle cure del commissario prefettizio.

Ricorso in appello contro E. Moschino della Società degli autori

Milano, 2, ore 1.

La Società degli autori, che aveva iniziato fino ad oggi, dopo la sentenza del Tribunale, del 5 luglio u. s. ha notificato un atto ad Ettore Moschino, col quale domanda la riforma della sentenza del Tribunale e chiede che in luogo dei primi giudici la Corte d'Appello abbia a stabilire:

1.o Dover il Moschino pagare alla Società italiana degli autori, a beneficio del fondo di mutuo soccorso di essa Società, la somma di lire duemila, importo dell'ammenda, stabilita a carico di lui dalla Commissione per l'arte drammatica della Società richiedente in relazione alla trasgressione degli obblighi sociali incombenti allo stesso Moschino per l'opera *Tristano ed Isolda*.

2.o Essere illegali, illegittimi e privi di qualsiasi efficacia legale i permessi dati o che fosse per dare Ettore Moschino per la rappresentazione del suddetto lavoro drammatico *Tristano ed Isolda*, e segnatamente il permesso dato alla Compagnia diretta da Ferruccio Garavaglia;

3.o Spettare esclusivamente alla Società italiana degli autori il diritto di rilasciare permessi di cui sopra, e non potere nè i privati, nè le competenti Autorità riconoscere altri permessi di rappresentazione fuorchè quelli concessi dalla Società italiana degli autori, e, per essa, dal suo direttore generale Marco Praga.

4.o Dovere il Moschino rifondere alla Società richiedente le spese e gli onorari di entrambi i giudizi.

Giovanotto che si uccide mentre gli agenti tentano di arrestarlo

Napoli, 2, ore 24.

Un drammatico suicidio è avvenuto questa sera a tarda ora. Il signor Alfredo Orefici di anni 27, figlio di distinta famiglia della nostra città si è tirato due colpi di rivoltella al petto. L'Orefici, di mente non del tutto equilibrata, aveva commesso varie stravaganze facendo parlare poco benevolmente di sè stesso. Esso aveva perpetrato un furto a danno di una nota canzonettista, per cui era attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza. Egli però era riuscito finora a sfuggire agli arresti. Stasera trovavasi in piazza XX Settembre, quando improvvisamente gli si pararono dinanzi gli agenti della squadra mobile. Egli che era in compagnia di un pregiudicato, si dette alla fuga, ma quando fu in piazza Dante altri agenti gli si pararono dinanzi. Allora l'Orefici, gettatosi a terra, trasse di tasca la rivoltella ingiungendo agli agenti di scostarsi se volevano aver salva la vita. Gli agenti esitarono un momento, e l'Orefici puntata l'arma contro il suo petto se faceva scattare due colpi. Accorse molta gente. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale ove è moribondo. In tasca gli furono trovate due lettere, una delle quali diretta alla madre. Questa porta la data del 12 luglio, e in essa si vede come da qualche tempo l'Orefici nutriva l'idea di compiere il triste atto, che soltanto oggi, vedendosi sul punto di essere arrestato, ha posto in esecuzione. Nella lettera chiede perdono alla madre e dice di non incolpare nessuno della sua morte.

Il col. Calabretta sarebbe solo responsabile di abuso di potere?

Roma, 2, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che la Commissione disciplinare sulla questione Calabretta, che si è recata a Castellammare, ha interrogato parecchi capi tecnici e operai del cantiere.

Da questo interrogatorio ne venne alla conclusione, continua il *Corriere d'Italia*, che il colonnello Calabretta sia solamente responsabile di semplice abuso di potere. Il colonnello si trova all'*hôtel Londra* in attesa delle disposizioni della Commissione disciplinare.

La scomparsa di un noto agente di Borsa genovese

Genova, 2, ore 23.

Un notissimo agente di Borsa è scomparso dalla nostra città per difficoltà gravi incontrate nella liquidazione della sua posizione finanziaria. Al momento presente, date le condizioni di questa scomparsa, non si esclude che essa possa essere seguita da altre più o meno importanti.

La notizia ha prodotto nel nostro mondo bancario una viva agitazione. Per poco non si ebbero a deplorare gravi spiacevoli incidenti. Però si viene affermando che la liquidazione di domani, di fine mese, si farà in Borsa senza gravi incidenti.

Domani si radunerà d'urgenza la Commissione di Borsa.

La grave caduta di un soldato

Ci telefonano da Savigliano, 2, ore 20,50:

Stamane, il soldato Siti, del 4.o squadrone cavalleria «Savoia», stava facendo esercitazioni in Piazza d'Armi, quando improvvisamente venne sbalzato di sella.

Verso il povero soldato Siti, che, per la terribile caduta, trovavasi come esanime, accorsero prontamente ufficiali e soldati, e venne trasportato all'Ospedale Militare, in grave stato.

I dottori, stante la gravità del caso, non poterono ancora pronunciarsi, per quanto sia speranza loro che il bravo soldato riesca a superare la crisi.

L'ultima fase della II tappa nella corsa "Al mare, ai monti, ai laghi,,

Seguendo i professionisti

Rimini, 2, ore 21.

Pesce e Torricelli si sono arrestati a Bologna, il primo perchè indisposto, il secondo perchè in una caduta si è ferito al ginocchio sinistro.

Da Castel Bolognese la via serpeggia con ampi *tourniquets* fino alla prima salita: la prima di quelle che sono tra Riolo e Brisighella.

Il gruppo di testa arriva alle 11 a Riolo, con Beaugendre, Galetti, Pavesi, Cocchi, Contesini, Corlaita, Taylor, Brambilla, Bergarello, Chiodi, Ghironi nelle prime posizioni: un complesso di circa trenta corridori.

Appena la salita si fa più aspra, Taylor fora il pneumatico posteriore della sua macchina. Chiodi, Santhià e Zanzottera sono i primi ad essere staccati.

E via via che si procede nella salita il gruppo va sempre più assottigliandosi, suddividendosi in numerosi gruppi minori. Pavesi, Brambilla, Galetti, Bruschera sono in testa e salgono con vivacità di ardore.

Beaugendre, che si trovava a cento metri dai primi, scende per compiere un lungo tratto a piedi; dopo scende anche Corlaita: il granatiere appare oltre modo affaticato. Quando Beaugendre rimonta, Corlaita, che lo ha raggiunto ad una sola macchina, si attacca ruota a ruota: li seguono Ghironi, Benassi, Santhià e Zanzottera. Questi ad un certo punto cade, ferendosi leggermente ad un ginocchio. Vengono poi Gambarini, Costa, Peliva, Brambilla, Rossignoli, Gerbi.

La lunga salita si svolge faticosissima; le frequenti rapide voltate ne aumentano le difficoltà. Fortunatamente per i corridori qua e là si incontrano dei volenterosi i quali, provvisti di secchie d'acqua, ne spruzzano la faccia dei corridori.

Il punto più aspro della salita è superato dai primi in questo ordine: Contesini, Corlaita, Pavesi, Bruschera, e tutti conservano questo ordine fino a Brisighella.

A Faenza, alle 11,35, passano Galetti, Brambilla, Pavesi, Contesini, Galbai; alle 12,10 Aimo e Rossignol; poco dopo Corlaita, il quale si abbandona sfinito; poi Beaugendre, Chiodi, Zanzottera, Bruschera, Benassi, Peliva, Santhià, Dragni, Sivocchi, Gambarini, Gerbi.

Tra Faenza e Forlì il gruppo dei cinque di testa si riduce a tre: poichè Galbai a Forlimpopoli cade e si ferisce all'avambraccio sinistro, e Contesini a 4 Km. da Forlì è fermato da una foratura di gomma.

Messi fuori così Contesini e Galbai, gli altri non si trovano in questo momento in condizioni tali da poter nemmeno tentare di raggiungere i fuggitivi. Beaugendre ha avuto una caduta. E' evidente che ora la battaglia per il primato non può combattersi che tra Pavesi, Galetti e Brambilla.

Questi, consci di tutto il loro vantaggio, non si stancano, affrettandosi eccessivamente verso la meta. Alla testa è quasi sempre Pavesi: in quest'ordine i tre corridori passano alle 13,40 a Cesena. Solo più 29 Km. ci separano da Rimini.

Ancora pochi chilometri, ed il rettilineo di arrivo ci appare in tutta la sua ampia lunghezza. Nessuno dei tre vuole attaccare per il primo. Infine Pavesi si decide: scatta e guadagna terreno. Galetti risponde, ma non riesce a sorpassarlo. Invece Brambilla si porta al largo, si curva sul manubrio, pedala con furiosa energia e taglia primo il traguardo con due lunghezze di vantaggio su Pavesi; terzo giunge Galetti.

Seguendo i dilettanti

Le ondulazioni della strada dopo Imola parrebbe dovrebbero rendere vani i tentativi di fuga. Nessuno del gruppo però si è accorto del distacco di Ballo e di Bianco; quando ci se ne accorge, v'è un momento di sgomento. Ma a nessuno passa per la testa di tentare l'inseguimento.

Siamo ora a circa metà della tappa. A Castel Bolognese abbandoniamo la via Emilia per internarci in una strada secondaria: accompagniamo un plotone di 12 corridori, che procede faticosamente. Comincia la salita: il primo a cedere è Sabbaini, e subito dopo lui cedono Forno, Cecconi e Della Valle. Poco dopo sopraggiungono Roboni, Allasia e Zuolo. Essi sperano nell'esaurimento di Ballo e di Bianco, che hanno iniziato troppo presto la fuga per mantenere ancora il loro vantaggio per altri cento chilometri.

Nella discesa verso Riolo, Allasia parte in volata e arriva primo al controllo: firma e riparte velocissimo. Verde, Brisighel e Grizzi attaccano coraggiosamente la salita, seguiti a poca distanza da Fasoli, Zuolo e Calzaterra, un giovinetto che quest'oggi ha fatto buona prova. Rezzi guadagna alcune centinaia di metri in compagnia di Zuolo. Improvvisamente Agostoni — colui che ha corso in queste due prime tappe in modo meraviglioso — si fa strada con una leggerezza e una velocità impressionanti. Egli raggiunge Zuolo, Bolzoni e Roboni e guadagna sempre nuovo terreno.

Il passaggio da Faenza dei dilettanti avviene in quest'ordine: Bianco, Ballo, Agostoni, Alberti, Manara, De Mitili, Zuolo, Bolzoni e Roboni.

Agostoni è tutto solo, e così prosegue per lungo tratto, senza esaurirsi mai; Bianco e Ballo sono sempre lontani, e hanno anzi passato numerosi professionisti, tra cui Borsarello, Gerbi, Cervi, Brassy, Cocchi e Sivocci; poco prima di Cesena, Bianco e Ballo cominciano a perdere terreno: quando Agostoni se ne accorge forza l'andatura: li raggiunge, e li sorpassa di circa duecento metri.

A Cesena i dilettanti passano nell'ordine seguente: Agostoni, Ballo, Bianco, Donalanza, Bertarelli, Alberti, Fasoli, Manara; poi De Mitili, Fasoli, Capello, Azzoni e Calcaterra.

Agostoni ha ottenuto tutto il vantaggio nella discesa, per cui egli ha una speciale abilità. Del resto, tutta la sua corsa fu informata a un'abile tattica: egli non sprecò la sua energia in inutili sforzi: approfittò ora dell'abbattimento dell'avversario, e delle speciali condizioni della strada, con un intuito sorprendente.

Presso Sant'Arcangelo, alle 14,12, Agostoni riesce a sorpassare anche Citera e Bermutello; ma dopo il passo la gomma posteriore gli si buca, e Agostoni resta appiedato a soli 20 chilometri dal traguardo. Senza scoraggiarsi, egli si accinge a ripararla. In tre minuti ha compiuto l'operazione: ma è troppo tardi. Bianco e Ballo lo sorpassano: e lo sorpassano anche Bertarelli e Bonalanza. Ballo e Bianco, incoraggiati dall'insperata fortuna — è proprio il caso di dire: «mors tua, vita mea», — si spingono a grande velocità. La posizione, agli ultimi chilometri, è dunque questa: Ballo, Bianco, Bertarelli, Agostoni; e l'arrivo al traguardo avviene in questo ordine.

Gli ordini di arrivo.

L'ordine di arrivo dei professionisti è il seguente: Brambilla (in ore 14, 19' 33" 2/5), Pavesi, Galetti, Galbai, Aimo, Ghironi, Santhià, Costa, Benassi, Contesini, Gredi, Cocchi, Garavaglia, Chiodi, Brassy, Gennari, Beaugendre, Rossignoli, Jacobini, Borgarello, Citera, Marchese, Bruschera, Micheletto, Bordin, Peliva, Fiaschi, Mazzocchi, Cervi, Taylor, Gambarini, Gallia, Rotto, Della Valle, Bruni, Golsetti, Degila, Manucci, Cislaghi, Vaillant, Pagnoli, Migliazzo. Il tempo massimo venne tolto alle 17 h. 19' 33" 4/5.

Ordine di arrivo dei dilettanti: Ballo (in 15 h. 6' 4/5), Bianco, Bertarelli, Agostoni, Alberti, Bonalanza, Fasoli, Pomilini, Calzolari, Calcaterra, Azzoni, Grizzi, Furoli, Como, Fasoli, Casna, Forno, Rocco, Zuolo, Manara, Roboni, Balocco, Bolzoni, Cappello, Rosanino, Collina, Cassini, Della Valle, Giardino, Girdi, Andreoli, Cecconi, Colzani, Pavia, Andreucci, Pratesi, Cellerino, Innocenti, Rigon, Pazza, Garibaldi, Fiseli, Rivolta, Ghiappa, Patarini.

Gravissimo accidente nel tunnel del Richen

Domodossola, 2, ore 21.

Dopo varii anni di lavoro fu posta l'ultima pietra del grande traforo del Richen, compiuto interamente da operai italiani. Il tunnel venne iniziato nel 1905 sui due versanti di Kalbrunn e di Wattwill. Il tunnel è lungo metri 8800.

Durante l'uscita dalla galleria dopo la posa dell'ultima pietra è avvenuto un gravissimo incidente. Un convoglio di servizio si è rovesciato. Due operai italiani rimasero uccisi. Il convoglio aveva urtato contro un ostacolo. Fu aperta un'inchiesta, e vennero eseguiti alcuni arresti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
2 Agosto

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104.
Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: den. 123 92 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 3: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1457, 1456 50, 1456, 1455 50, 1455.
» Commerciale 886 50, 885 50, 885, 884 50, 884.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 653 50.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Cementi Vicenza 125.
» Fiat 143, 143 50.
Incerto. Affari assolutamente nulli.

Prezzi nominali 2 Agosto

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (approv. legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 307 —
500 Strade ferrate Romane (serie comuni) 3 0/0 . 325 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . . 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 353 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . . 530 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . . 407 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 260 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1866) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 273 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 314 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 .
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 .
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) 3 0/0 180 —
500 Id. id. id. id. A. B . — —
500 Id. id. id. id. A. C . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0 . . 540 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 500 —
400 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 510 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm. Bra 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara 250 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0, cat. (legge 24 dic. 1905) 503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . 378 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 378 50
500 Id. id., serie D (2.a emissione [illegible]) . 378 50

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 107 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 500 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 480 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 330 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . 309 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 325 —
500 Id. id. id. B . . . 321 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 . 504 —
500 Id. id. [illegible] 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 485 —
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 498 50
500 Id. Miniere « Elba » . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 502 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 497 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 487 10
500 Id. Provincia di Lecce . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	502 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	518 —
Id. id. 3 1/2 0/0	— —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502 50	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	493 50
500 Fond. C.R.Ver. 3 1/2 0/0	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	493 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . 571 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 105 —
100 Banco di Roma . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . 172 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 2 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 105 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 652 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 330 —
500 Id. id. Sicule . . . . 675 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 105 —
500 Id. id. Biella . . . . 730 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 255 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . 250 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 381 —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 302 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 405 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 101 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 30 —
150 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

150 Società Italiana per il Gas . . . 935 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 348 —
220 Id. Elettricità Alta Italia . . . 357 —
150 Id. id. di Applicazioni elettriche . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
150 Società Officine elettriche genovesi . . — —
[illegible] Id. Unione Esercizi Elettrici . . 100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 116 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1340 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 175 —
100 Id. Anonima Officine già Ansaldo . . 113 —
10 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 135 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 213 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . 317 —
10 Id. Fabbricazione Italiana di Lime . . — —
500 Id. Acciaieria di Terni . . . 1500 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. S. Zust, costruz. autom. (Intra) id. . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automobili Alessio — —
25 Id. Officine Scat S. Giovanni (Alessandria) 30 —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Florentia Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
10 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
55 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
25 Id. Cairano Automobili « Brazié » . . 25 50
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
50 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
125 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 106 —
100 Id. Stab. G. Ferrari e C. . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 109 —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 72 —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
150 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 80 —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici. — —
150 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 51 —
150 Id. Ardesieria Italiana (Milano) . . — —
150 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 140 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 631 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 104 —
80 Id. Italiana del ghiaccio artificiale . . 43 —
25 Id. « Eridania » di Genova . . . 780 —
250 Id. Distillerie Ferraresi . . . 318 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marasch . . 36 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. . 119 —
100 Id. Distillerie Italiane Villano . . 95 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 251 —
150 Id. Cartiere Meridionali . . . 65 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 475 —
100 Id. Calce Casale . . . . 31 —
150 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 33 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
250 Id. id. Tessuti stampati (5 tanti) . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 322 —
500 Società Miniere di Montecatini . . . 210 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Ghiardini . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 22 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è stato quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,25:
Rendita italiana, cont. 104 12 — Id. id. fine mese 104 57 — Id. id. 3 1/2 0/0 104 15 — Meridionali 413 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 886 — Banca di Roma 103 50 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1600 — Cotoni Cantoni 683 — Rubattino 367 — Raffineria L. L. 600 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 211 — Terni 1601 — Edison 631 — Obblig. Meridionali 708 — Ferr. Italiane 357 75 — Fond. It. Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. id. 4 0/0 503 25 — Cotonif. Veneziano 151 50 — Meridionali 653 — Banca d'Italia 1457 — Obbl. Mediterranee 314 — Metalli 115 50 — Beni stabili 330 — Savona 314 — Elba 256 — Distillerie 94 50 — Carburo 605 — Concimi chimici 125 — Fondi rustici 164 — Molini A. I. 210 — Birra 196 — Ferriere 173 — Vizzola 1102 — Ansaldo 241.
Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 123 92 — Id. Svizzera 100 42 — Id. Vienna 105 37.
Borsa Ufficiale, or. 16. — Variazioni poco importanti: da ieri si ebbe infatti esercito della liquidazione, sostenuto, intermezzo debole e chiusura leggermente migliore. Le migliori contrattazioni notarono sulle Terni che da 1602 scesero a 1595 per finire a 1603; Banca d'Italia 1458, 1456, 1457 50; Commerciale 885, 884; Eridania 752, 750, 754; Raffinerie L. L. 300; Acciaierie Dell'Acqua 138 50, 145, 146 50. Grandi alberghi italiani fra le Elba da 256 a 258; Distillerie Italiane da 95 50, 97; per contro sempre pesanti le Rubattino a 361, 363 50. Il Carburo Romano quotato a 605. La Rendita rimase stazionaria ed i Cambi sostenuti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:
Mercato calmo, sistemate all'ombra, sostenute a tutta Borsa su vendite di altre piazze per ragioni della regolare sistemazione della liquidazione. Chiusura mediocre, prezzi: B. d'Italia: quota 1457, 1455, fine mese 1456; Commerciale 887, riportata a 885, per fine 884 50. Ancora sostenuto i Rubattino a 360, 362; Terni 1600 a 1602; Siderurgica [illegible]. Terni da 1600 a 1602 riprendono a 1602 e chiudono a 1603. Elba su alcune compre a 255 e poi a 258. Siderurgica di Savona 313-314. Deboli i valori tessili. Carburo a 605; Kerka a 275. Rendita ferma a 104 40.
Banca 1457, 1455, 1455, 1457, 1456 — Comm. 887, 885, 885, 884, 886, 884 — Credito 571 — Banco di Roma 104 — Meridionali 653, 653 50 — Mediter. 412, 413 — Rubattino 363, 362 — Raffinerie 299, 300 50 — Industria 202, 202 — Eridania 750, 752 — Terni 1600, 1605, 1602, 1601, 1602, 1600 — Acciaierie 143, 145 — Elba 256, 258, 257 — Savona 313, 314 — Molini 215 — Ferriere 174 — Carburo 603, 600 — Kerka 275 — Officine 450 — Voltri 200 — Banco 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 104 25 — Acqua Marcia 1910 — Acqua 149 — Ansaldo 244 — Banca d'Italia 1455 50 — Banca Commerciale 887 50 — Banco Roma 104 — Beni stabili 324 — Carburo 595 — Cementi 118 65 — Credito Italiano 570 50 — Condotte d'acqua 327 — Elba 257 — Ferriere Italiane 175 — Gas 1010 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 150 — Kerka 277 — Meridionali 654 — Mediterranea 415 — Molini Pantanella 105 — Omnibus 300 — Piombino 142 — Risanamento 72 — Soda 78 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,59** giornaliero.

Roma — Cambio settimanale L. **100,60.**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	1	2		1	2
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Argento fino	90 50	90 50
Rend. 3 perp.	97 25	97 17	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5400 —	5410 —
Id. ital. 3 75	103 75	— —	Lani Torino	— —	— —
Camb. Londra	25 16	25 16	Ferr. Meridion.	— —	625 —
Cons. ingl. 2 1/2	— —	— —	Mediterranee	— —	— —
Obbl. Lomb.	275 —	275 —	Ferr. Nord Spagna	396 —	396 —
Cambio Italia	1/8	1/4	Saragozza	404 —	405 —
Turco nuovo	95 15	95 10	Ferr. portogh.	— —	— —
Banco Parigi	1768 —	1767 —	Unione Francese	— —	— —
Tunisino	481 —	480 —	Banca Mexico	— —	— —
Egiziano 4 0/0	105 —	105 —	Est. Giapp. 4 1/2	94 —	95 —
R. Ungher. 4	94 10	94 —	Rendita serba	90 50	90 50
Esteriore spagn.	95 85	95 80	Bulgaro 4 1/2	96 —	96 —
Banca Ottom.	685 —	684 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Transvaal	— —	— —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	— —	— —
Rame Londra	— —	—	Tintorino	— —	— —
Brasile 4 0/0	88 40	88 10	Rand Mines	222 —	221 —
Id. id. Funding	— —	— —	De Beers	471 —	470 —
Brasile 4 0/0	— —	—	Chartered	35 75	35 —
Credit Lyon	1436 —	1436 —	Ferreyra	110 —	120 —
Andaluse	— —	—	Rudfontein	17 50	17 —
Nord Espagne	395 —	396 —	Robinson	15 25	15 —
Saragozza	404 —	405 —	Goldfields	160 —	159 —
Rio Tinto	1683 —	1685 —	Geduld	35 —	— 15

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	1	2		1	2
Camb. Londra	20 425	20 42	Obbl. di Spagna	— —	— —
Cambio Parigi	81 15	81 15	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 60	80 60	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 60	209 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Edison	216 15	216 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	241 50	242 —
Cons. Pruss. 4	93 10	93 10	Diskonto	184 57	186 —
Rend. Turca	94 30	94 30	Bochumer	221 75	221 75
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	206 —	207 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	2	1		2	1
Cred. Austr.	666 25	667 —	Lire it. (carta)	94 75	94 85
Lombardo	107 25	108 75	Rend. Austr.	93 70	93 60
S. Ang.-Austr.	744 50	744 —	Id. in carta	93 75	93 60
Austriache	744 —	744 —	Union Bank	610 —	611 75
S. Austr.-Ung.	2574 —	1557 —	R. Austr. oro	116 30	116 40
Napol. d'oro	19 05	19 05	Ungher. 4 0/0	91 85	91 85
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 25	81 20
Cambio Parigi	95 17	95 22	Paesi Bassi	199 —	199 —
Id. Londra	24 07	24 10			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	2	1
Consol. inglese	81 7/8	81 13/16
Rendita italiana	102 3/4	103 —
Argento fino	24 5/8	24 5/8
Spagnuolo	95 —	95 —
Turco nuovo	93 1/2	93 1/2
Egiziano 1903	100 3/4	100 3/4
Giappone	93 7/8	94 —
Russo	94 1/8	94 1/2
Uruguay	74 3/4	73 3/4

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 3 —.

Buenos Ayres, 30. — Pesti carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.

Londra, 29. — Argento pesos 24 5/8 all'oncia. Standard gr. premio, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari: le 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Cereali.

SAVIGLIANO, 2. — Patate, al miria. L. 1 30.

Farine, pane, paste e riso.

SAVIGLIANO, 2. — Farina di frumento, al chilo Pani grissino, al chilo, L. 0 41; Pane forme piccole, 0 42; Pane forme grosse, 0 37; Pane casalingo, 0 34.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 50; Pasta id. 2.a qualità L. 0 40.
SAVIGLIANO, 2. — Frumento, al quint. L. 26 35.

Foraggio.

SAVIGLIANO, 2. — Fieno 1.a qualità, al miria. L. 0 75.

Pollame, uova e burro.

SAVIGLIANO, 2. — Olio di 1.a qualità, L. 2 20 al chilo; Olio 2.a qualità, 1 70; Olio da ardere, 1 35.
Formaggio di vacca duro, al chilo, L. 1 75; Id. di pecora, L. 1 65.
Burro, al chilo, L. 2 40.
Uova, alla dozzina, L. 0 85.
Lardo, al chilo, L. 1 20.

Vino.

SAVIGLIANO, 2. — Vino comune, all'ettol., L. 25.

SOCIETA' TORINESE
e la stag. al servizio delle arte gia Bertolotto e C.
Operaz. nel dell'1 agosto

Ferminali	C.	»	Kg.	218 65
Vitelli	»	—	»	—
Vitelli	»	11	»	845,50
Buoi	»	—	»	—
Sistemi diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	1064,65
Sale periodo	»	1	»	411 81
Carne macellate	»	—	»	—
Totale	C.	11	Kg.	1476,46

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Maglionali	»	3	Kg.	207,10
Pesati	»	11	»	1476,46

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Palbero Giovanni Biagio, venne dichiarato il fallimento di Ferrero Carlo, con negozio in Torino, e nominato il curatore. — Giudice delegato avv. Giu[illegible] Velasco, e fissata l'adunanza dei creditori pel VI Mercantini di Torino, Penato 1, 29/8.
— Su domanda di Luigi Donadio e Dell'Acqua Carlo, venne dichiarato fallimento in Torino, e fissata l'adunanza dei creditori. Nominato curatore avv. Alfonso, ufficio concordato al 20 8/8.
— Venne dichiarato il fallimento coattivo della Ditta Cassetta e fu omologato il concordato di Colombo Paolo, fabbricante di pasta alimentari in Torino, corso Vercelli 101, fu nominato curatore, e, 15 8/10.
— Venne dichiarato il concordato preventivo per la Ditta Rino Cerro, appaltatore in Casale a Clusone, via 1.
— Nel fallimento di Cassini Cesare, imprenditore edile in Torino, via Tarquinio Tasso 11, si avvisano che gli alienati sono pervenuti e fissata la ripartizione.
— Venne chiuso il fallimento di Galassi Cinforo per insufficienza di attivo.
Asti. — Giacomino Roe Paolo, panettiere, ha concordato coi creditori (p. 25 Ottime, giud. avv. Augusto Gardina).
Bari. — Franco Zuccaro, merciaio a Mologno, cur. avv. Francesco De Nora.
Bergamo. — Giovanni Spera, già commerciante, cessazione di fallimento, dich. lib. in Brentonico, (p. 1) Romani, giud. avv. Enrico Ravelli.
Biella. — Sassone e Ottavio (fratelli Turba, albergatori, a Mongrando; attivo denunciato L. 32.417,34 (tutto), passivo L. 23.374, cand. 2020,16, mancano 101 ad., passivo lire 36.7.. 55; cur. avv. Alfredo Raglieso.
Chieti. — Vincenzo Di Gioia, droghiere, salumi, attivo ins. passivo lire 25 mila; cur. avv. Giuditta Spaltro.
Como. — A. Trilli e C., accomandita, commissioni industria, cur. [illegible] Ponte Chiasso; cur. rag. Giuseppe Caprioli.
Genova. — Alfredo Ferrazzani e Rinaldo Ugari (p. L.), comm. giud. rag. Ignazio Levrero-Pastin.
— Natale Gardella, falegname e campi trascurati, attivo lire 600, passivo lire 2150 (p. L.); comm. giud. rag. Angelo Cesardo.
Lecce. — Luciano Guido, merciere, chincagliere in Lecce, proprio al creditori, cur. avv. Dal'Avvoc. G. B. [illegible], un esperimento straordinario al 40 0/0 a premio.
Milano. — Enrico Campi, vino e generi a brevemente, cur. rag. Augusto Rossi.
— Luigi Crespi Rossi, a Magenta; attivo nominale lire 1035 (paese 3 mila, cavallo e baroccio etc.), passivo lire 1644 55; cur. avv. Vittorio Puglioni.
— F. Torrani, Ditta in persona di Fausto Turpini, industria metalli e bronzi, viale Garibaldi 6, cur. Edoardo Longhi, cur. rag. Virgilio Zani.
— A. Giovinazzi, Ditta in persona di Angelo Sgarella, tentata Carlo Ugolli, rappresentante, via Manara 20, cur. avv. Giulio Gandia-Nerati.
— Roberto Ventura, vini via Tiziano 8-7; attivo nominale lire 12.332 (merce 250), mobilio e attrezzi 2500, crediti 1060, attivi sociali e azioni bilancio, passivo lire 51.247; cur. rag. Giuseppe Manfredi.
Modena. — Alberto Nosson, commestibili; cur. rag. Gino Malagoli.
Palermo. — Filippo e Salvatore fratelli Moani, morali; attivo lire 24.563 60, passivo lire 27.675 60; cur. avv. Vincenzo Tuccio.
Parma. — Luigi Dedi, agenti di commercio, a Salsomaggiore (dal presso fallimento per passivo superiore); cur. e già comm. giud. avv. Pietro Ceccarelli.
— Riccardo Simonetti, moda, ha affidato al rag. Angelo Bertoli l'incarico di rassegnare il proprio passivo di concordato ai creditori — attivo lire 14.300, passivo lire 15.774 — e di sistemare i suoi per una stragiudiziale concordato che si propone a 40 0/0 col concorso a varie scadenze.
Roma. — Carlo Bertuzzi, venditore di oggetti, concordato; rag. Alfredo Nataci.
Torino. — Antonio Roffè, merci, a Carmagnola; cur. avv. Leonardo Monteleone.
Varese. — Umberto Aimetti, commerciante a Robecchetto; ha disposto dei creditori e affidata alla stessa A. Luigi via Roma, per le trattative di un componimento amichevole coi creditori.
Voghera. — Sinzato, bidodi. — Giuseppe Ricci-Bandolfo, commerciante; cur. provv. avv. Camillo Forni-Cruciani.

Società

Torino. — A rogito Barbon, tra Bosio Pietro e Michele Luigi, è costituita Società collettiva sotto la ragione « Ditta Bosio Pietro », con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio di ragioni generali e commercio di materiali edilizi, per anni nove, col capitale di lire 6000. La firma spetta ad entrambi per l'emissione ed accettazione di effetti cambiari, occorrerà la firma di entrambi.
— Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima « Navigazione Alta Italia », sedente in Torino, col capitale di lire 10.000.000, nominò amministratore delegato per l'anno 1910 il consigliere cav. Luigi Capuccio, confermandogli i poteri affidatigli quale direttore generale, nella seduta 25 giugno 1909 ed anche il titolo di direttore generale.
— Tra i signori Vergano Luigi e Negri Antonio, residenti in Torino, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Vergano e Negri, con sede in Torino, ed avente per oggetto il commercio di vino con fabbrica da liquori per esportazione e vendita all'ingrosso ed al minuto. Il capitale sociale è di lire 10.000. La firma sociale è comune ai due soci, ma per le obbligazioni cambiarie occorre la firma di entrambi. La durata della Società è di anni nove.
— E' costituita in Cuorgnè « Ronchi una Società anonima avente per oggetto la fabbricazione, lavorazione e commercio di laterizi e materiali refrattari. La Società ha la denominazione di « Società anonima per lavorazione argille Ronchi Cuorgnè », e sede in Ronchi Cuorgnè ed ha la durata di anni trenta. Il capitale sociale è di lire 100.000 diviso in mille azioni da lire cento caduna. La firma sociale spetterà al presidente del Consiglio d'amministrazione od amministratore delegato, in loro assenza al direttore in unione ad uno degli amministratori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 agosto.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura; ore 9: 735,5; ore 15: 734,9; ore 21: 734,6.
Stato atmosferico: — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto-pioggia.
Acqua caduta mill. 77,4.
Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Massima — 26,4 Minima + 18,2
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1 . . + 24
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 17,6
4 agosto. — Il sole nasce alle ore 5 minuti 19; tramonta alle ore 19, minuti 31.
Giorno della luna 29.
Stazione termometrica Bartelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 . . + 25,4
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 15,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	27,8	21,8	coperto	Pietroburgo	19,2
Milano	24,2	17,7	1/4 cop.	Odessa	21,0
Brescia	26,2	21,2	»	Amburgo	16,0
Venezia	25,0	21,2	»	Vienna	22,5
Bologna	31,2	22,9	sereno	Trieste	28,5
Ancona	31,0	20,0	»	Madrid	19,0
Livorno	26,7	17,0	»	Alessandria	21,2
Firenze	29,9	17,4	»	Parigi	17,4
Roma	28,0	19,0	»	Nizza	19,0
Bari	31,9	22,5	»	Ginevra	16,2
Napoli	31,2	21,2	»	Costant.nop.	—
Palermo	31,2	17,6	»	Malta	20,5
Messina	24,8	20,1	»	Tunisi	—
Cagliari	30,2	19,0	1/4 cop.		

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABCINQUVISSIMO verbo: cellulare, così acerrimo, rimaniamo, comunichiamo col Crucchia. — Palermo, Partita. c 25036

BAGNI Nervi Excelsior. Nuova pensione vicinissima mare, prezzi modicati. 24660 G

CORONATA. Vino bianco secco prelibato. — Lec. prov. Grande di Leopoldo, Genova. c 21344

DISEGNATORE Eseguirebbe disegni, macchine, modelli, calcolazioni, ingrandimenti, ecc. — Limido Roncalli, San Secondo, 21. c 25025

ESPOSIZIONE di Torino, Valore ionio. Immenso successo. — Editore Gori, Torino. c 25011

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DIPLOMATO matematico, esamerebbe colloqui, dettature, lezioni, matematica. — Alsabona, Libreria Cattolica, via San Francesco da Paola. c 25012

TEDESCO laureato desidera conoscere signore francese per conversazione. — A. Ldr. 200, posta. c 25047

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A giovane distinto, indipendente desiderasi collega negoziante, pratico. Scrivere posta. c 25107

ABILI commessi mercantili ricercansi dalla Società Wey-Acquato. — Scrivere dettagliando e documenti alla Direzione in Asti. c 24514

ABILI aggiustatori sono ricercati dalla Manifattura Pejron e Calzoni, via Zumo Obraze, 75, Torino. 24504

CAMERIERA, preferibilmente pratica Hotel Meublé, ricercasi, referenze, scrivere, fermo posta. — Bordo, via Carlo Alberto, 5. c 25100

CAPA operaia, pratica contabile, capace, cercasi buon stipendio da Stabilimento, dettagliare. Dare referenze. — Scrivere cassetta 1049 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25026

CAPO tecnico ben ricercasi da Stabilimento meccanico per ferrovie, scrivere cassetta 1040 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 25035

CASA signorile richiede cuoco, ottime referenze, posto e referenze, scrivere cassetta 455, Torino. c 25010

CASA giovane cercasi pronta apprendista. Stipendio subito. — Scrivere cassetta 1042 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25049

CERCASI di importante Stabilimento elettrico meccanico della Regione di Ponente proposto uomo dattilografo italiano con buonissima conoscenza francese e tedesco. — Lettere chiuse dettagliate, indicando pretese, a Ho 1248 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 24543

CERCASI magazziniere per Azienda articoli tecnici. — Scrivere cassetta 1051 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25067

CERCASI d'urgenza abile direttore sarto. — Scrivere cassetta 1051 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25044

CERCASI abile capo macchina e riscontro di fonderia. — Scrivere alla cassetta 1054 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25022

CERCASI subito uomo forte per lavori di montaggio e pulizia. — Negri, via Lagrange, 40. c 25072

CERCO coniugi soli per portieria, moglie per stireria e alloggio, ma portiere celibe referenze e cauzione subito. — Scrivere dettagliatamente, cassetta 1055 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25042

CONVITTO cercasi Torino cerca cuoca e guardarobiera, serva referenze. — Scrivere cassetta 1054 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25116

FARMACISTA anziano o diplomato preferibilmente, cercasi subito. — Referenze, primissimo onorario e condizioni alla farmacia di Valdifranca d'Asti. c 24749

FARMACISTA diplomato cercasi per farmacia vicino Torino. — Rivolgersi Belmonte, via Mazzini. c 25010

GIOVANETTA cercasi, apprendista piccolo Studio, compenso adeguato dopo due mesi. — Casella postale 64. c 25117

IMPORTANTE Ditta rappresentanze cerca serio signorina dattilografa pratica lavori ufficio e ragazzo per commissioni. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1142 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25051

OPERAI montatori di calzature. Abili operai montatori di calzature troverebbero lavoro ben retribuito per il montaggio di zoccoli presso una fabbrica di zoccoli e calzature della Svizzera francese. Lavoro assicurato per operai seri. — Offerte sotto B. 25059 L., presso Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 24518

RAGAZZA cercasi quale persona servizio per due persone; vitto, salario, senza alloggio. — Carlo, ing. Ghiglia, piazza Vittorio, 6. c 25075

SARTA cercasi per alcune giornate mensili domicilio. — Casella postale 64. c 25111

TRASPORTATORI fotografi di seconda categoria cercansi subito. — Scrivere cassetta 1059 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25077

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGRICOLTORE provetto, studi agrari, attualmente amministratore importante Azienda Veneta, abbandonerebbe San Martino 1911 giornate 300-350 terreno, preferibilmente risaie, per migliorarle. Disposto anche compartecipazione. Ottime referenze, agente. — Scrivere T 2332 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 24755

CAMERIERA cercasi distinta, buon carattere, garbo. — Janaferio, 12, corso Vinzaglio. 25082

DICIOTTENNE corrispondente italiano, francese, pratico ufficio, cerca impiego. — Stornese, posta. c 25048

DISEGNATORE progettista, pratico direzione officina Italia, estero, offresi subito anche parte giornata. — Scrivere Gallino, Monumento Crimea, 10, Torino. c 25105

DISPONENDO ore libere, assumerei amministrazione casa, piccola azienda. — Suero, posta. c 24915

FARMACISTA laureando, pratico, offresi. — Scrivere R. T., fermo posta, Torino. c 25012

GIOVANE distinto, ottime referenze, cerca ottobre posto presso collegi, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1191 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25035

ORE serali impiegato governativo occuperebbesi di contabilità. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25120

RAGIONIERE giovane, provetto, terrebbe piccola contabilità ore libere. — Canonica, Foggia, 7. c 25020

SIGNORINA, ottime referenze, provetta contabile, corrispondente, dattilografa, impiegherebbesi presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1046 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25010

VENTIDUENNE stenodattilografo, conosce la francese, cerca impiego presso Casa commerciale. Miti pretese. — Lambert, posta. c 25003

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A serio impiegato urgono lire 600; buona garanzia. — Posta A. R. 802. c 25103

AFFARONE. Cedesi splendida, ben avviata Trattoria, gran giardino, gioco bocce, tutto l'occorrente, poco affitto. — Rolfoscurò Corriera Colombo, Borgosesia. c 24573

AFFARONE. Facile, importante e lucrosissima Azienda cedesi per sole 10,000, con impiego amministrazione. Condizioni ottime. — Scrivere cassetta 1019 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24970

AZIENDA industriale e commerciale bene avviata, desiderando dividersi un ramo dall'altro per dare maggior sviluppo, cerca socio capitalista disposto rilevarsi ramo industriale. — Scrivere cassetta 1062 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 24951

CAUSA malattia cedo Bottiglieria centro Esposizione. — Rivolgersi S. Rolfredo, via Gustavo, 11. c 24955

CERCASI socio per esistenti industrie. Capitale discreto. Eventualmente impiego viaggiatore. — Rivolgersi Studio Ragioneria, Pietro Micca, 20. c 25115

FARMACIA unica, popolata, avviata, comodità ferroviaria, vendesi anche ad anziano e pratico. — Titolare locale. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 24772

FARMACIA paese Artigiano cedesi. Affare eccezionale, eccezionale, unico. — Coppo, Salottini, 9. c 25055

MUTUO ipotecario 25,000 cercasi su stabili valore oltre doppio. — Indirizzare offerte cassetta 1013 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 25053

PRIMARIO Stabilimento genere lusso, situato Genova, posizione centralissima, splendida, cerca socio amministratore versante sua quota 100 mila, fruttante minimo 10 0/0. — Scrivere U. C. 4321, fermo posta, Genova. 24555 G

SIGNORINA, impiegata governativa, cedendole lire 3600, cerca signore conviventi. Restituibili gennaio 1911. — Scrivere cassetta 1048 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 25032

SOCIO disponga cinque mila garantitissime certa Ditta, maggior sviluppo affar, ed ingrandimento. — Scrivere cassetta 1065 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25097

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI per stagione casa sui colli di Glenzasco, alloggio di sette vani, vista amenissima, acqua buonissima, desidero pensionato. — Scrivere cassetta 1050 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25031

AFFITTEREBBESI per fine stagione villa con giardino e frutta, dieci minuti da Torino. — Indicare prezzo, ecc., cassetta 1052 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25044

BARRIERA Orbassano vendo casa 47,000. — Corrati, via Palatina, 6, Torino. c 25007

CASA civile, recente costruzione, luce elettrica, gas, alloggi da impiegatissimi, vendo 60,000. — Corrati, via Palatina, 6, Torino. c 25014

CERCASI terreno chiuso, con annesse tettoie, pozzi, numero vicino a Giacomeni. — Scrivere Libra, Parma, 12. c 25041

FRABOSA Soprana vendesi ottime condizioni villa signorile con rustico, frutteto. — Rivolgersi Banca Mondovi, Mondovì-Breo. c 25122

PER divisione vendesi in Graglia Biellese grandiosa, elegante villa, prezzo vera occasione. — Rivolgersi Eredi di Garzena Cesare, Graglia per Netro (Biella). c 25055

TERRENO. In Torino centro cerco piccolo terreno adatto per costruzione piccolo palazzo. — Offerte cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24597

VENDESI, paraluce Moncalieri villa signorile, ammobiliata, 25 piazzale, altitudine 500 metri. — Casella postale 54, Torino. c 24350

VENDESI grandiosa villa ammobigliata a Cavour — Studio genti. Vacchetta, via Chieri, 4, Torino. c 24805

VENDO villetta 4 vani, cantina, giardino, comodità, mobilio, acqua, gas, Barriera San Paolo. — Rivolgersi Zanoletti, via Vallelunga, 38. c 24555

VILLA otto camere, giardino, vicino Torino, cedesi affittamento metà prezzo. — Portinaio San Dalmazzo, 24. c 24858

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente due camere uso ufficio. — Portinaio via Garibaldi, 13. c 24850

AFFITTASI Lo settembre 1910 casa composta due alloggi, ciascuno quattro ambienti, cantina, acqua, gas, giardino. — Via Pomagbera, 51 (Barriera S. Paolo), Torino. Visibile dalle 10 alle 12. — Rivolgersi Barba corso Orbassano, 1. 25025

AL 1.o ottobre alloggio pianterreno 7 ambienti, giardino, parchettato, comodità moderne, per lire 800 annue. — Piazza Gran Madre di Dio, 12. Visibile dalle 10 alle 12. 24769

AL presente alloggio piano terreno rialzato, 5 membri, due camere. Tutte comodità moderne. Servibile anche come ufficio. — Via Petrarca, 7. c 25121

CERCASI appartamentino casa tranquilla, possibilmente arredato. — Scrivere cassetta 1062 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25091

CERCASI locale 200-300 mq., uso industriale. — Offerte: Casella postale 353, Torino. c 25029

CERCO affittare, eventualmente condividere l'uso, anche temporaneo, si gallerie fotografica ben esposta, oppure studio pittore, gran luce, preferibilmente mobiliato. Eventualmente temporanea cessione, combinazione. — Dirigere offerte cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24598

INDUSTRIALI. Locale seppia ossia Venaria, via Cervino, luci, piani, vicino stazione Barriera Lanzo, mq. 200 sotterranei chiarissimi, cortile chiuso mq. 1500. c 25014

LOCALE d'angolo via Lanzo, 23, casa completa, alloggio, cortile. c 25015

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 4, 5, 7, 10 camere, cucina, bagno, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 35. 25076

APPARTAMENTO tre, cinque camere, salotto, camera. — Via Roma, 25, presente. c 25103

BELLISSIMA camera mobiliata, ingresso libero, presso distinta famiglia. — Corso Palestro, 3, p. 1.o, Palazz. c 25125

CAMERA mobiliata, cesso, acqua, entrata pianterrolo. — Via Roma, 25, presente. 25104

CAMERA elegante liberissima, presso Municipio, cercasi signore serio. — Indicare condizioni, pretese, casella 353, Torino. c 25050

CERCASI pensione conveniente presso signora, 150 mensili. — Peroni, fermo posta. c 25111

CERCO alloggio ammobigliato 4 o 5 camere e cucina, possibilmente in vicinanza di Piazza d'Armi vecchia. — Scrivere cassetta 1057 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25074

VICINISSIMO piazza San Carlo appartamentino mobiliato, libero. — Via Ospedale, 4 bis, portinaio. c 25071

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A viaggiatore Piemonte affiderei campionario merceria; massima provvigione. — Referenze a Siere, posta. c 24964

CERCANSI agenti produttori attivi ed intelligenti, lavoro per tutto il Piemonte, per piazzisti, gente di stipendi. Lauta provvigioni. — Scrivere o rivolgersi: « La Tutelare », Pietro Micca, 15. c 24630

IMPORTANTISSIMA Fabbrica biscotti cerca viaggiatore Piemonte. Cauzione, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1047 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25017

PIAZZISTA cercasi per articoli per industria. — Scrivere cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25068

PIAZZISTI. Impianti elettrici assumonsi subito; stipendio, provvigioni. — Garrigioni, Villafranca, 99. c 25046

RAPPRESENTANTE cerca attivo, abilissimo viaggiatore per affidare campionario primarissima Casa inglese drapperie uomo. Inutile offrirsi se non comprovata pratica ramo e conoscenza perfetta clientela Italia. Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 55 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 24946

RAPPRESENTANTE introdottissimo clientela farmacisti, disponendo ufficio, magazzino in Alessandria, assumerebbe rappresentanze, deposito specialità farmaceutiche anche per provincia. Garanzia occorrendo. — Schiavenini rag. Canepari, via Ghilini, 6, Alessandria. 24648

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALDEBARAN — Giungano augurii, affetto profondo, desideri, pensiero. Immenso passato fu, avvenire ogni speranza. Vivo di te. Ricordami. Scrivimi. Tenerezze affettuosissime. c 25027

APPALTATORE spurghi. Da te appalto spurgo annuale posta per due case Torino. — Offerte lettera Regi, via Po, 24. c 25015

BICICLETTA signora, una uomo, splendido, prezzo incredibile; urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 25055

BINARIETTI, cremis, piattaforme, vagonetti, totale metri circa 1000 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere alla cassetta 33 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 22442

CAMION a vapore, Caldaia Thornycroft, Motore Compound 30-35 HP. Cassa ribaltabile, portata 5 tonnellate, nuova dato, vendesi occasione. — Offerta Agenzia Oliva, Biella. II 25030 T

CAVALLO dondolo, sei anni, buon mezzo, vendesi. — via Nizza, 27. 21777

EFFE cuore — Desideratissime notizie, invioli ad te tenerezze sopra ogni cosa immutabile affetto. c 25037

ESPOSIZIONE — Col cuore e la riconoscenza, amo, saluto e desidero. c 25418

FOGLIE — Benché abbia completa fiducia tua generosa assicurazione, soffro egualmente pensiero doloroso... Sii forte, come giurasti, in nome nostro santo amore! Amori tanto!! c 25050

GIOVANE 25enne, commesso negozio confetteria, residente estero, offerta simpatica, cerca per matrimonio signorina educata, adatta lavori casalinghi; preferibile paese. — Scrivere Motsbin, 68, Tylaceyn, Penygraig (Inghilterra). c 24267

GIOVANE distinta signore, causa disgrazia abbisognando L. 300, chiede aiuto a signore serio, generoso. — 1380, Asti, posta. c 25020

MATERIALE fotografico studio offerto sabato fotografo corso Vittorio acquisterei. — Identificarsi Spa, posta. c 25019

MATRIMONIO. Signora anziana, proprietaria, sposerebbe signore non oltre quarant'anni, con dote. — R. T., posta, Torino. c 24925

MOTORE gas 4 cavalli Langen-Wolf, come nuovo, visibile in funzione, vendo per aumento forza. — Paniati, Asti. [illegible]

PIANOFORTE causa partenza, vendesi prezzo conveniente ed ottimo stato. — Via Carlo Alberto, 22. c 25058

PIANTE — Sempre, sempre teco, vivo di te, per te, sognando, ricordando, desiderando!..... c 25298

QUARANTENNE proprietario, diecimila annue, sposerebbe trentenne, dote dalle 30 alle 40 mila. — Ippolito, 290, fermo posta. 25085

SIGNORE americano 27enne farebbe relazione signorina colta, non oltre 22 anni, scopo matrimonio. — Inviare indirizzo massima riserva Wallis, 574, fermo posta. c 25021

VENDO subito automobile Panhard-Levassor, 12-16 HP., 4 cilindri, magneto. — Genti, via Fiori, 10. c 24957

31 Maggio — Piccina!... Trascinando anima dolorosa, oggi Napoli! Saluti, attenuto!... c 25023

27 Agosto — Immenso come la distesa di questo mare, infinito come la profondità di quello azzurro cielo è il mio affetto per te, donna adorata. Dolcissime, tenerissimi. c 25060

COMUNE DI LOZZOLO

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso per il posto di Segretario e Cassiere in questo Comune, coll'annuo stipendio di lire seicento, oltre i proventi del rotato e metà quelli di segreteria. L'orario di ufficio è di tre giorni alla settimana, senza obbligo di residenza.
Le domande, corredate dei voluti documenti, devono presentarsi entro il 20 agosto 1910. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio comunale. c 24850
Per il Sindaco: AVONDA GIOVANNI.